Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 10 novembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 2804 nuova serie Lire 25

RAGIONEVOLE E OBIETTIVA DECISIONE DOPO IL «NO» DI MOLOTOV

SOSPESA PER IL MOMENTO A GINEVRA LA DISCUSSIONE SUL PROBLEMA TEDESCO

Gravi richiami alla responsabilità rivolti dagli occidentali all'U.R.S.S.
Tre proposte di compromesso suggerite dal Ministro degli Esteri sovietico

Equilibrio perduto

Molotov non ha riportato da Mosca le istruzioni concilianti che sole avrebbero potuto avviare la Conferenza ginevrina dei Ministri degli Esteri verso una conclusione favorevole. Nel luglio scorso avvertimmo che «lo spirito di Ginevra», di cui si vantavano miracolose virtù di pacificazione e di distensione, avrebbe difficilmente resistito alla prova, quando fossero venuti di fronte a Foster Dulles e a Molotov (che ha diretto la politica estera russa ininterrottamente dal 1939 ad oggi) i problemi reali della pace europea o della pace asiatica.

Le dichiarazioni di principio, le affermazioni di buona volontà non impegnano circa la soluzione dei problemi politici concreti. Senza dubbio il Governo di Mosca pensa di servire la pace proponendo un sistema di unità tedesca che porti la Germania intera, di fatto, nel blocco dei paesi orientali. Che cosa rappresenterebbero infatti la Francia e l'Italia al limite occidentale dell'Eurasia? Il dominio di Mosca si estenderebbe praticamente dal Mediterraneo all'Oceano Pacifico e la pace — a giudizio degli uomini del Cremlino — coinciderebbe con la vittoria del comunismo mondiale. Ma è anche logico che i governanti dell'Occidente pensino esattamente il contrario. E considerino che solo le forze delle nazioni atlantiche (integrate, come è avvenuto con la firma dei trattati dell'UEO, con la Germania di Bonn) possano equilibrare gli eserciti del blocco orientale e possano garantire, con l'equilibrio, la pace generale.

Il fatto, dunque, che occidentali e orientali affermino di voler raggiungere la sicurezza e la pace non deve far nascere nei popoli l'illusione della conquistata tranquillità. Bisogna attendere il momento in cui i principi e le disposizioni generali vengono al paragone della realtà, delle trattative e dei progetti concreti su determinati problemi: nel nostro caso sulla Germania e sulla sua unità; sulle elezioni tedesche per arrivare alla costituzione di un Governo unitario, e sul riarmo germanico con lo schieramento successivo nell'uno o nell'altro blocco.

Abbiamo spiegato come e perchè la situazione internazionale si era venuta deteriorando nell'estate e, purtroppo, sempre a danno del paesi dell'alleanza atlantica.

Gli effetti della pace austriaca e della neutralità di Vienna; la nuova posizione di Tito fra i due blocchi, gli aspri dissensi fra Atene e Ankara e fra Atene e Londra per Cipro, il grave impegno degli effettivi francesi nell'Africa del Nord; le conseguenze della Conferenza di Bandung fra i popoli dell'Asia e dell'Africa, il conflitto tra il Cairo e Israele ponevano il Governo di Mosca in una posizione di forza e perciò di favore che non si era più verificata dopo il 1950. A questo punto si è avuto il nuovo incontro di Ginevra ove Molotov deve avere pensato di poter operare, con i più amabili e cortesi discorsi, la rottura dello schieramento atlantico o, quanto meno, il suo definitivo logoramento con l'impedire l'unità e il riarmo della Germania. Questo è lo obiettivo costante della politica di Mosca, obiettivo chiaramente enunciato sin dall'ottobre 1950, quando la Francia proponeva con Pleven il progetto dell'esercito d'Europa. Da allora Mosca ha compiuto tutti gli sforzi per seminare la discordia fra gli occidentali e per impedire il rafforzamento del dispositivo atlantico che sarebbe derivato dal riarmo tedesco. Dal ventisette ottobre al quattro novembre Molotov ha dimostrato, a Ginevra, di avere un piano preciso nella sua mente. Egli vuol raggiungere un piano di sicurezza in cui vi sia un solo paese potentemente armato in Europa e in Asia: la Russia.

La Francia e l'Italia non destano in lui preoccupazione alcuna e, per ciò che riguarda la Germania, egli pensa al vuoto militare con la neutralizzazione a ovest e ad est dell'Elba per l'intero territorio tedesco. Negli anni scorsi il Governo di Mosca diceva: possiamo concedere l'unità della Germania solo a patto della sua neutralizzazione. Oggi Molotov ha fatto un passo avanti nel senso della intransigenza. Egli dice: neutralizzazione tedesca, più divisione permanente della Germania. Una situazione di questo genere porterebbe successivamente alla totale inefficienza del Patto atlantico sul territorio europeo e alla espansione del comunismo, a scadenza più o meno breve, in tutta la Germania. Che cosa avverrebbe negli altri paesi dell'Occidente europeo e quali progressi farebbe il comunismo nei paesi di Africa e d'Asia? Già il Primo Ministro di Birmania U Nu ha proposto di invitare, alla nuova Conferenza dei paesi afro-asiatici, il rappresentante del Cremlino.

La politica diretta a conseguire la pace di questi ultimi anni, ha avuto sempre, nei discorsi degli uomini responsabili americani, un solo obiettivo: ottenere il ritiro della Russia dai paesi danubiani (attraverso la pace austriaca) e il successivo ritiro dalla Germania orientale dopo la conseguita unità della nazione germanica (per inalienabile diritto naturale).

Mai i paesi occidentali sono stati così lontani dal raggiungimento di questi obiettivi. E perciò mai i paesi occidentali sono stati così lontani da quel minimo di equilibrio delle forze da cui soltanto può venire la pace.

Ugo D'Andrea

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 9

Gli occidentali hanno oggi risposto a Molotov addossandogli la responsabilità di non voler riunificare la Germania e nello stesso tempo hanno cercato di sdrammatizzare una situazione che il nervosismo potrebbe rendere troppo grave: e hanno chiesto a Molotov di riflettere sulle responsabilità storiche che il suo Governo si assume.

Mac Millan ha proposto di lasciare al collega sovietico il tempo di meditare. La discussione sulla Germania è stata momentaneamente sospesa: uno di questi giorni essa sarà ripresa.

E' difficile dire se gli occidentali nutrano speranze per il giorno in cui l'argomento Germania verrà affrontato nuovamente. Non è probabile che Molotov torni su quanto ha detto, ma è un fatto che gli occidentali non si aspettavano, ieri, che Molotov accettasse la soluzione immediata o prossima del problema tedesco. Speravano che egli avrebbe accettato di tracciare una soluzione in tappe anche lunghe perchè questo sembrava il senso di quanto Bulganin aveva detto a Ginevra in luglio. Si trattava, allora, di affermazioni generiche, di principi generali che oggi Molotov, rispondendo ai suoi colleghi occidentali ha ripetuto. Oggi non si trattava di esporre principi generali, ma di concretarli in accordi: oggi gli occidentali hanno lanciato a Molotov un ultimo appello perchè la conferenza non si chiuda senza che una speranza per la Germania sia fondata almeno su un principio d'accordo.

Quest'appello è stato fatto in termini non drammatici ma fermi e gravi. Mac Millan, che ha parlato per primo, ha espresso la sua opinione in termini estremamente chiari. «Dobbiamo accettare come fatto brutale — egli ha detto — che per il Governo sovietico la sola garanzia accettabile di una riunificazione della Germania è la bolscevizzazione di tutto il paese. Questo è il solo contributo che la delegazione sovietica ha apportato a quanto era stato deciso dai nostri capi di Governo. Tale è il suo contributo allo spirito di Ginevra. Ma io devo informare il signor Molotov che il suo Governo commette un errore molto grave. Le potenze occidentali non sono disposte ad abbandonare la NATO e l'UEO. Il popolo tedesco non è disposto ad accettare un sistema politico e sociale straniero e l'abbandono della sua indipendenza al prezzo della sua riunificazione. Esso vuole essere libero, vuol essere un popolo unito e non un satellite nella costellazione comunista. Pertanto finchè il Governo sovietico persisterà nella sua politica la situazione attuale non può che prolungarsi con tutti i pericoli che comporta, mentre la speranza di una soluzione equa andrà diminuendo. Io prego seriamente il Governo sovietico di non incorrere in una responsabilità talmente grave davanti alla storia».

Mac Millan aveva cominciato col riconoscere che le discussioni dei giorni scorsi sulla sicurezza non erano state del tutto negative e che esse potrebbero proseguire positivamente se la fiducia minacciata ieri dal discorso di Molotov fosse ristabilita. In termini pressappoco eguali si è espresso a questo proposito John Foster Dulles, che ha parlato subito dopo. «Io ritengo — ha detto Dulles — che la posizione sovietica quale è stata definita dal signor Molotov tenda a perpetuare la situazione che ha messo in pericolo tutti i popoli d'Europa. Ritengo anche che questa posizione apporti un colpo molto duro alle possibilità di sviluppare relazioni fiduciose coll'Unione Sovietica».

Parlando dei sistemi sociali instaurati nelle due Germanie, il Segretario americano ha detto: «Le direttive per le quali siamo riuniti e che dovrebbero guidarci non ci chiedono di capovolgere i sistemi sociali della Repubblica federale e della cosiddetta Repubblica democratica tedesca. Essi ci affidano il compito di riunificare la Germania nell'interesse nazionale. E' dunque il popolo tedesco stesso che dovrà scegliere il regime nel quale vuol vivere».

Nel ricordare che lo stesso Molotov condannò le limitazioni imposte alla Germania dal trattato di Versailles, Dulles ha sottolineato che quelle limitazioni «non reggono il confronto con la crudeltà e l'ingiustizia di una divisione del popolo tedesco mediante l'isolamento nella Zona sovietica di 17 milioni di tedeschi. Questa dolorosa situazione è illustrata dal fatto che 2.704.680 tedeschi sono fuggiti dalla Zona sovietica nella Germania occidentale al prezzo di grandi sacrifici. Nello scorso ottobre si sono avuti 32.874 profughi».

Dulles ha concluso: «Mancherei di franchezza se non dicessi che per quanto riguarda gli Stati Uniti quanto avvenuto qui dentro ha in gran parte distrutto la fiducia suscitata a Ginevra dalla conferenza dei Capi di Governo. Io credo che in queste condizioni le discussioni dei punti 2 e 3 dell'ordine del giorno non avanzeranno positivamente se noi avremo il sentimento di non poter arrivare a concludere accordi in piena fiducia. Non è nè desiderio nè intenzione degli Stati Uniti, per quanto possibile, di tornare alla situazione esistente prima della riunione dei Capi di Governo di luglio. Nostro scopo resta quello di tentare con tutti i mezzi in nostro potere l'instaurazione di una pace giusta e durevole. Ma deploro il regresso che ha subito la causa della sicurezza europea e l'offesa inflitta dall'Unione Sovietica allo spirito di Ginevra».

Dopo l'intervento di Pinay, che ha lungamente esposto i vantaggi contenuti nelle proposte occidentali ha parlato Molotov, smentendo di volere la comunistizzazione dell'intera Germania. «Io ritengo — ha detto il Ministro sovietico — che i contatti fra le due Germanie debbano tenere conto degli interessi di ognuna delle due parti. Il problema tedesco è per noi sempre di grande importanza. L'Unione Sovietica è favorevole alla riunificazione e alle elezioni, ma la Germania non è ancora matura per tutto questo. Lo spirito di Ginevra non deve essere intaccato e noi dobbiamo continuare a ricercare una soluzione equa». Solo quando Mac Millan ha proposto di rinviare la discussione Molotov, che sembrava preoccupato dell'andamento della seduta ha detto di voler avanzare tre proposte:

1) Riduzione del 50 per cento delle truppe straniere di stanza in Germania.

2) Riduzione del 50 per cento delle forze armate delle due Germanie.

3) Patto di non aggressione tra gli Stati della NATO e dell'UEO da una parte e del patto di Varsavia dall'altro.

Nel patto proposto da Molotov è precisato che gli Stati membri si impegnano a non impiegare le forze gli uni contro gli altri, a consultarsi obbligatoriamente nel caso di divergenze che possano attentare alla pace in Europa. Il trattato avrà un carattere provvisorio e resterà in vigore finchè non sarà sostituito da un altro nel quale sia prevista la creazione di un sistema di sicurezza collettivo in Europa.

Si è quindi deciso di cominciare domani le discussioni sul disarmo. Le proposte di Molotov verranno discusse nella prossima seduta dedicata alla Germania. Lasciando il tavolo delle discussioni sembrava stasera che Molotov si dirigesse verso Pinay, per salutarlo. Ma il Ministro francese gli ha volto le spalle ed è uscito.

Alfredo Pieroni

UNA DICHIARAZIONE SULLA CRISI NEL MEDIO ORIENTE

Eisenhower appoggerà richieste d'armi per la difesa

Tel Aviv ha annunciato che presenterà immediatamente la lista del fabbisogno - Nuove complicazioni all'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

Eisenhower ha ricevuto a Denver il Presidente della Repubblica del Guatemala Carlos Castillo Armas che si è trattenuto con lui all'ospedale militare per circa mezz'ora. Gli onori che gli Stati Uniti tributano a Castillo Armas, benchè preveduti da tempo, acquistano speciale significato ora quando la conferenza dei Ministri degli Esteri anzichè concretare, come si sperava quanto dopo la conferenza dei Capi Governo era vagamente definito lo spirito di Ginevra, sembra lo stia diluendo se non addirittura dissolvendo. Il Guatemala non riconosce l'Unione Sovietica e il suo regime attuale è salutato in America come un esempio di liquidazione di un regime a tipo comunista, liquidazione avvenuta con rapidità e decisione per impedire che il paese divenisse una colonia sovietica sul continente americano.

Stasera c'è stata una specie di conferenza stampa di Eisenhower, tramite il suo Sottosegretario di Stato, Hoover, Eisenhower ha detto — riferendosi alla situazione nel Medio Oriente — che gli Stati Uniti «non intendono partecipare ad una gara agli armamenti» nel conflitto egizio - israeliano, «perchè non ritengono che tale gara sarebbe negli interessi di nessuno dei partecipanti»; ha aggiunto comunque che gli Stati Uniti «sono disposti a prendere in considerazione richieste di armi che occorrano per scopi di legittima autodifesa».

Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, Hoover ha precisato il pensiero del Presidente affermando che la determinazione degli Stati Uniti di considerare le richieste che ricadono nella suaccennata categoria lascia la via aperta ad un ulteriore esame delle richieste israeliane di armi.

Subito dopo la diffusione di queste dichiarazioni l'Ambasciata israeliana a Washington ha annunciato che sottometterà tra qualche giorno al Governo americano un elenco di armi che desidera acquistare dagli Stati Uniti. L'Ambasciata israeliana ha rilevato che la richiesta è determinata da esigenze di legittima difesa, cioè da quei motivo che gli Stati Uniti si sono dichiarati pronti ad accogliere.

Venerdì Eisenhower ritornerà all'est, poche ore a Washington e quindi in convalescenza nella sua fattoria di Gettysburg, ma per almeno un altro paio di mesi non potrà assolutamente prendere iniziative sensazionali, come per esempio proporre un nuovo incontro fra i capi di Governo per restaurare lo spirito di Ginevra. Intanto, con l'arrivo dell'anno elettorale 1956 la polemica divamperà fra i partiti: i democratici sono rimasti molto incoraggiati dalle elezioni locali tenute ieri in dodici Stati, nelle quali hanno riportato molte più vittorie che sconfitte nei confronti dei repubblicani. Benchè si dica legittimamente che una contestazione su persone e programmi di interesse locale non vada troppo presa come indice di tendenze nazionali, qualora i repubblicani non potranno portare come candidato alla presidenza una personalità di tipo Eisenhower, che esula dalle controversie di partito e la lotta si riduca ad elementi programmatici in contrasto, i risultati delle elezioni locali di ieri confortano la polemica dell'opposizione, tanto più acuta in un momento in cui la pace mondiale non pare più così sicura e tranquilla come pareva nei giorni della canicola.

Novità non allegre dall'ONU stasera; come la Francia, la Unione sudafricana ha deciso di non partecipare più ai lavori dell'attuale sessione delle Nazioni Unite.

Il Governo sudafricano ha deciso di richiamare la sua delegazione dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e i membri della sua delegazione permanente, in segno di protesta contro la decisione della Commissione politica speciale di mantenere una Commissione d'inchiesta dell'ONU incaricata di esaminare la situazione razziale dell'Unione sudafricana.

La decisione è stata presa poichè la delegazione sudafricana ha ritenuto che il voto della Commissione politica sul mantenimento di un comitato di tre membri incaricato di investigare sulla situazione razziale nel Sudafrica costituisca un ulteriore intervento da parte dell'ONU negli affari interni sudafricani violando in tal modo le disposizioni della Carta che vietano di intervenire negli affari interni dei paesi membri. La Commissione politica ha preso la sua decisione con 37 voti contro 7 e 13 astensioni.

La delegazione sudafricana si era già ritirata dai dibattiti della Commissione politica su tale questione il 24 ottobre scorso affermando di considerare tale discussione una interferenza nei suoi affari interni ma aveva annunciato che sarebbe stata presente in sede di votazione, come infatti è avvenuto oggi.

Vice

Crisi a Buenos Aires?

Si è dimesso dal Governo il Ministro dell'Esercito

Buenos Aires, 9

Forti reparti motorizzati della guarnigione di Buenos Aires, appoggiati da autoblinde, si sono schierati oggi nei pressi della sede del Ministero dell'Aviazione. D'altro canto, reparti della Aviazione provenienti da basi aeree dell'interno sono affluiti verso gli aeroporti di Buenos Aires.

Nella capitale circola la voce di un imminente colpo di Stato e gli spostamenti di truppe avrebbero avvalorato queste voci. Come si rammenterà la scorsa notte si è avuta una riunione tra dirigenti dell'Esercito e esponenti governativi e sebbene un comunicato ufficiale abbia smentito questa mattina la notizia delle dimissioni del Ministro dell'Esercito generale Bengoa, si è in attesa a Buenos Aires di qualche annuncio che giunga a confermare il profondo contrasto esistente in seno al Governo. E in serata le dimissioni di Bengoa sono state annunciate ufficialmente.

A Colon, nel Panama, frattanto il gen. Peron, nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato che a suo avviso il Governo del gen. Lonardi «non durerà più di 18 mesi».

Peron, che ha scelto Colon come sua residenza durante il soggiorno nel Panama, ha dichiarato ai giornalisti di «nutrire speranze» di ritornare in Argentina in qualità di privato cittadino. Egli ha aggiunto che sotto di lui l'Argentina ha raggiunto un equilibrio economico, sociale e politico.

Peron ha dichiarato che la voce secondo cui egli avrebbe portato con sè una fortuna, lasciando l'Argentina è «completamente falsa».

«Sarebbe stato facilissimo per me — egli ha detto — come Capo dello Stato, inviare all'estero grandi somme di danaro, e talvolta mi pento di non averlo fatto. Se lo avessi fatto, adesso non avrei dovuto mettermi a lavorare».

Il Presidente del Consiglio francese Edgar Faure alla tribuna del congresso radicale. Gli è seduto vicino e si tiene il capo fra le mani il suo avversario politico Mendes France

UN DISCORSO DI EDEN A LONDRA

NESSUNA CONCESSIONE CHE SOPPRIMA LA LIBERTÀ

Commento del Premier inglese alla situazione dopo l'«impasse» verificatasi fra i «quattro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Come vuole la tradizione, durante il banchetto per l'insediamento del nuovo Sindaco della City di Londra, il Primo Ministro Eden ha questa sera analizzato la situazione internazionale. Tale discorso, che venne trasmesso per radio e televisione, era atteso con enorme interesse perchè si annunciava ad un giorno di distanza dalle dichiarazioni di Molotov, dichiarazioni che distrussero le grandi illusioni di un mutamento positivo nella politica russa. Infatti, oggi, gran parte della stampa londinese ha «fatto il funerale allo spirito di Ginevra» e, forse in un accesso di pessimismo, l'organo conservatore «Daily Telegraph» in un editoriale che uscirà domattina, ritiene ormai inutile il proseguimento della conferenza, in quanto non vi sarebbe più motivo di continuare a discutere.

Nel suo lungo discorso il Premier inglese non si è lasciato trascinare da pessimismi e ottimismi: ha semplicemente fatto il punto sulla situazione precisando la posizione dell'Occidente, non senza lanciare qualche freccia al comportamento della Russia. «E' stata la speranza di noi tutti che a Ginevra i benevoli sorrisi dell'estate venissero tradotti in un solido accordo durante l'autunno. Le notizie giunte ieri sera non erano buone. Non sono rimasto troppo sorpreso, giacchè ho partecipato a innumerevoli conferenze fra Occidente e Oriente. Noi accogliemmo con favore il miglioramento dei rapporti personali fra i Capi di Stato, realizzatosi a Ginevra la scorsa estate, ma abbiamo sempre sostenuto che un giudizio finale potrà nascere solo dai risultati di questi incontri più dettagliati.

«Ho quindi tre soli commenti da fare sulle discussioni ginevrine: 1) il tentativo di mantenere divisa la Germania per un ulteriore periodo indefinito, dieci anni dopo la fine della guerra, ha aumentato i pericoli in Europa e non è un contributo verso il raggiungimento della pace; 2) la Germania, come ogni altro paese, deve essere libera di decidere del suo futuro politico attraverso la libera voce del suo popolo. In altre parole, essa ha diritto a libere elezioni. Non si può sostenere che le libere elezioni non possono avere luogo perchè il sistema comunista della Germania orientale deve venire preservato; 3) i vicini della Germania, Russia sovietica compresa, hanno tutte le ragioni di riferirsi all'esperienza degli anni passati. Impegni reciproci vanno quindi presi per troncare ogni tentativo di aggressione in Europa. A questo proposito le nostre sono state le proposte più efficaci e se esse possono venire migliorate ben vengano nuove proposte».

Eden ha quindi precisato che la posizione dell'Occidente non è rigida e immutabile. Ad ogni modo qualsiasi alternativa deve prendere in considerazione i tre punti essenziali da lui precedentemente esposti.

Successivamente il Primo Ministro Eden è passato ad analizzare la situazione del Medio Oriente, non senza criticare sia il comportamento della Russia che quello dei due Stati.

«Tra Israele e l'Egitto — ha detto il Primo Ministro — esiste un'area di pericolosa tensione. Durante gli ultimi sette anni il livello degli armamenti in quel settore è stato mantenuto relativamente basso: questo riguarda soprattutto le armi di tipo più moderno. In quella zona vi è sempre stato un certo equilibrio. Ora, in questa delicata situazione il Governo sovietico ha deciso di iniettare un nuovo elemento di pericolo e di fornire armi, carri armati, aeroplani e persino sottomarini a uno solo dei due contendenti.

«E sarebbe fantastico — ha precisato Eden — dovere considerare questo deliberato atto politico come una semplice transazione commerciale, mentre in realtà, si tratta di un gesto inteso a guadagnare popolarità a spese della moderazione dimostrata dall'Occidente. Questi mezzi sono intesi a rendere più facile per il comunismo la penetrazione nel mondo arabo e le conseguenze dovrebbero apparir evidenti a tutti. Se cadono vittima di questa tattica, molti Stati, alcuni dei quali solo da poco godono della indipendenza e della sovranità nazionale, verranno sommersi dal comunismo.

«I principali responsabili — ha precisato con enfasi il Primo Ministro inglese — non sono gli acquirenti, ma i fornitori». Dopo questa aperta condanna alla Russia, sir Anthony Eden ha ripetuto che il Governo inglese ha promesso al generale Burns, rappresentante delle Nazioni Unite in Palestina, tutto l'appoggio diplomatico nel suo tentativo di convincere i due contendenti a ritirare le proprie Forze armate dalla zona demilitarizzata di El Auja. «E' nostro desiderio — ha continuato il Premier — aiutare nella ricerca dei mezzi che possono assicurare la pacifica coesistenza in quella zona. Se, per esempio, i due Stati in lizza riuscissero a trovare la soluzione al problema della frontiera, noi, e credo anche gli Stati Uniti e forse altre potenze, saremmo pronti a dare ad entrambi formali garanzie. Ciò potrebbe condurre finalmente ad una situazione di fiducia e di sicurezza.

«Non è giusto — ha concluso Eden — cercare di ignorare le risoluzioni prese dall'ONU, ma non si può neppure sostenere che tali risoluzioni circa la Palestina possano venire realizzate nel loro attuale contesto. La realtà è che se queste due nazioni desiderano raggiungere quella pace che è nel loro mutuo interesse esse devono raggiungere un compromesso tra queste due posizioni. Sono convinto che ciò è possibile e se riusciremo nel nostro intento porteremo sollievo e felicità a milioni di uomini».

Vice

RIPERCUSSIONI DELL'ATTEGGIAMENTO RUSSO A GINEVRA

Finita anche all'interno la «politica del sorriso»?

Nuovi aspri attacchi dei socialcomunisti all'alleanza atlantica
Ancora una volta torna ad aggravarsi la vertenza dei professori

Roma, 9

La piega che ha preso la conferenza di Ginevra con il brusco «no» di Molotov ai problemi più grossi in discussione, ha consigliato evidentemente il Ministro degli Esteri a rinviare ad altra seduta la relazione che avrebbe dovuto fare ai colleghi di Gabinetto sulla situazione internazionale, in attesa di conoscere gli sviluppi della conferenza stessa. Le reazioni degli ambienti politici e diplomatici romani sono decisamente negative. La risposta sovietica non lascia alcuna speranza nei confronti dei due problemi centrali all'esame dei quattro Ministri degli Esteri (unificazione tedesca e sicurezza collettiva). E si fa notare che la Russia non ha cercato nemmeno di salvare le apparenze.

Richiesto del proprio parere, il presidente della commissione esteri di Montecitorio, on. Bettiol, ha detto stasera: «Io non sono soverchiamente ottimista sulla possibilità, in questo momento, di un accordo tra le due parti in merito al problema tedesco e a quello della sicurezza. Bisogna dar tempo al tempo e non voler concludere affrettatamente e male una partita. In più, ogni concessione che possa venir fatta dagli occidentali alle tesi russe, costituirebbe un vero collasso psicologico nella politica interna di molti Stati, compresa l'Italia. Sotto questo profilo la Russia, con la politica distensiva ha cercato sinora di «drogare» la coscienza degli occidentali per metterli a terra senza difficoltà alcuna.

«Il nuovo «no» di Molotov — ha aggiunto l'on. Bettiol — è un potente richiamo alla realtà e al senso di responsabilità di tutti. Realismo e responsabilità sono gli unici elementi di una politica estera costruttiva ed è per questo che non guardiamo all'avvenire con senso di panico e di sfiducia, mentre possiamo con senso di umorismo dilettarci sul milione di frottole raccontate al popolo italiano sulla Cina dal nuovo Marco Polo, al secolo ventesimo Pietro Nenni».

Che il «no» di Molotov abbia avuto una immediata ripercussione fra noi è innegabile. Lo si è visto oggi a Montecitorio all'inizio dell'esame della Convenzione di Londra che regola lo stato giuridico delle truppe atlantiche nei vari paesi in cui soggiornano. Il comunista on. Longo ha proposto la sospensiva della discussione scagliandosi aspramente contro «l'imperialismo americano» e contro le «basi aggressive atlantiche». La cosa non è passata inosservata. I primi a commentarla sono stati i repubblicani, per i quali Pacciardi stasera dichiarava che «la violenta sterzata comunista, con i socialisti come sempre al seguito, sembra annunciare la fine della politica del sorriso anche in politica interna». Si osserva però in proposito che era in parte scontata l'avversione delle sinistre alla concezione di cui si parla, anche se era stata preannunciata da parte degli interessati un'opposizione piuttosto morbida. Ma l'atteggiamento di Molotov ha rimesso in linea i socialcomunisti.

La riunione consiliare di stamane, dunque, è stata dedicata esclusivamente all'ordinaria amministrazione. Neanche di statali si è parlato, se non per una precisazione dell'on. Segni, il quale ha detto che nella prossima seduta, prevista per sabato o al massimo lunedì prossimo, l'assemblea sarà nuovamente investita del problema. Sembra che il Governo, stavolta, abbia intenzione di arrivare ad una conclusione per quel che riguarda la dibattuta questione del premio di interessamento. L'impegno assunto è che i Ministri, una volta affrontato il problema, non toglieranno la seduta fino a che non sia intervenuta una decisione, comunque sia.

Le previsioni sono tutt'altro che rosee fino a questo momento. Ciascuna delle parti è ferma sulle proprie posizioni e non accenna a voler venire ad un compromesso con l'altra. Tuttavia il Ministro Gonella intrattenendosi con qualche giornalista nei corridoi di Montecitorio, si è detto fiducioso e, parlando poi con Di Vittorio, sembra lo abbia convinto a rinunciare all'agitazione che s'intendeva riprendere e intensificare, in attesa del Consiglio dei Ministri.

La situazione invece si va facendo grave per la questione degli insegnanti. Il Fronte della scuola si è pronunciato a maggioranza, questa sera, per il ricorso alle forme estreme di agitazione da attuarsi entro il mese, e tuttavia soprassederà alla proclamazione dello sciopero fino a quando non saranno stati esperiti gli ultimi tentativi di componimento della vertenza. La delegazione che tratterà con il Ministro Rossi ha ricevuto dall'assemblea istruzioni di presentare richieste ultimative al Ministro nell'incontro che avrà luogo sabato mattina.

Al termine della riunione del Consiglio dei Ministri di questa mattina l'on. Segni ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato i Ministri Cassiani, Vanoni, Gava, Mattarella, Martino, Cortese, l'avv. Storoni e funzionari di Palazzo Chigi. E' stato proseguito e concluso l'esame dello svolgimento delle trattative con la Jugoslavia, particolarmente per quanto riguarda la pesca in Adriatico.

Le trattative per l'accordo sulla pesca in Adriatico non sono legate alla prossima conferenza per il Porto di Trieste.

RIPRESA DEI LAVORI A MONTECITORIO

I comunisti si oppongono alle convenzioni della NATO

E' stata bocciata la proposta di rinvio di un anno

Roma, 9

La Camera riprendendo oggi i suoi lavori ha cominciato a discutere la ratifica, già approvata dal Senato, degli accordi sullo statuto delle Forze armate e dei loro comandi che risiedono nei paesi del Patto atlantico.

In apertura del dibattito l'on. LONGO per i comunisti ha proposto di rinviare di un anno ogni decisione sulla ratifica, affermando che gli accordi costituiscono una illegittima limitazione della sovranità nazionale e che inoltre contrastano il processo di distensione internazionale che è in atto.

Contro il rinvio hanno parlato i democristiani on. DOMINEDO' per dire che rinviare la approvazione e la ratifica sarebbe un atto di grave incoerenza politica e on. AGRIMI, il quale ha affermato che attribuire soltanto ad una parte, come fa l'estrema sinistra, la volontà di ostacolare la pace non può certamente essere considerato come un contribuito alla distensione.

Per il Governo il Ministro degli Esteri MARTINO ha rilevato che le due convenzioni non sono altro che la conseguenza giuridica della nostra partecipazione all'alleanza atlantica voluta e sanzionata dal Parlamento. Quanto alla distensione internazionale l'Italia ha fiducia che la fiamma che ha suscitato tante speranze nei cuore degli uomini non si estingua ed augura un felice esito per gli incontri di Ginevra; ritiene però che la distensione non debba essere cieca ma veggente e non limitata alla politica del sorriso; deve proporsi invece la soluzione di problemi concreti. «E noi facciamo e faremo — ha soggiunto — ogni possibile sforzo: solo così potrà essere eliminata quella sfiducia reciproca che oggi ancora grava sui rapporti fra i popoli. Noi speriamo vivamente nello spirito di Ginevra, ma finchè le minacce che hanno oppresso i popoli del nostro continente non saranno svanite del tutto il Governo non muterà la sua politica, mantenendo assoluta fedeltà alle alleanze».

Messa ai voti la proposta di rinvio dell'on. Longo è stata respinta a larga maggioranza da tutti i gruppi parlamentari, ad eccezione dei soli socialcomunisti. L'aula era per l'occasione affollata in ogni settore, come tutte le volte che c'è una importante decisione da prendere. Al banco del Governo erano presenti a fianco del Ministro degli Esteri il Presidente del Consiglio SEGNI e il Vicepresidente del Consiglio SARAGAT.

Hanno poi parlato ROMUALDI del MSI, favorevole alla ratifica, e BOLDRINI, comunista, contrario. Il dibattito proseguirà domani.

La crisi nel Medio Oriente

Dichiarazioni di Ben Gurion sulle condizioni di tregua

Gerusalemme, 9

Il Primo Ministro David Ben Gurion ha dichiarato che lo Stato d'Israele è disposto ad accettare le clausole armistiziali proposte dall'ONU per la tensione alla frontiera egizio-israeliana, ma ha sottolineato che esso, pur avendo la pace per mira precipua, non vuole il suicidio.

La dichiarazione è stata fatta subito dopo il colloquio che Ben Gurion ha avuto col gen. Burns, capo della Commissione armistiziale dell'ONU in Palestina, il quale gli aveva consegnato il memoriale dell'ONU per il ristabilimento delle relazioni di buon vicinato sulla linea suddetta mediante la sospensione del fuoco. Il gen. Burns si recherà in volo al Cairo nella giornata di domani per ricevere la risposta egiziana alle medesime proposte.

Si apprende intanto che il Ministro degli Esteri israeliano Mosè Sharett è partito oggi in aereo per gli Stati Uniti dove si reca nel quadro delle iniziative prese per raccogliere sottoscrizioni al programmi di sviluppo economico di Israele.

Sharett conta rientrare in Israele fra un paio di settimane.

Attesa nella Germania per l'arrivo di Pinay

Bonn, 9

Domenica prossima, proveniente da Ginevra, arriverà a Bonn il Ministro degli Esteri francese Pinay. Egli avrà una serie di colloqui con il Cancelliere Adenauer e il Ministro degli Esteri von Brentano, nella villa del Capo del Governo a Rhoendorf.

I temi posti all'ordine del giorno sono: la conferenza di Ginevra, la questione della Saar, e la collaborazione europea. Il tema della collaborazione europea sarà affrontato anche dal Ministro degli Affari Esteri belga Spaak, che verrà anche lui a Bonn domenica prossima.

INTENSE CONSULTAZIONI FRA I PARTITI PER LA CORTE COSTITUZIONALE

La DC decisa a sottrarsi a una scelta tra destra e sinistra

Esclusa ogni mediazione per i candidati proposti dalle due ali estreme — Per don Sturzo la legge sulla elezione dei giudici è incostituzionale

Roma, 9

Un elemento nuovo è venuto a creare maggior confusione nella complessa e intricata questione della elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale. Si tratta di una precisa eccezione di incostituzionalità della legge che stabilisce il sistema di elezione dei giudici, eccezione avanzata dal sen. Sturzo, il quale, richiamandosi ad una precisa norma della Costituzione («le deliberazioni di ciascuna Camera del Parlamento non sono valide, se non è presente la maggioranza dei loro componenti e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale») afferma che male si è fatto a stabilire nella legge sulla Corte un «quorum» di tre quinti dei componenti dell'Assemblea per le prime due votazioni e dei tre quinti dei votanti per le successive, poichè nel silenzio della Costituzione nessuna maggioranza speciale poteva essere stabilita. Sarebbe il colmo che, come primo atto, la Corte — chiamata proprio a giudicare su la costituzionalità delle leggi — dovesse constatare che la base stessa della sua formazione è incostituzionale. L'eccezione, perciò, non potrà essere ignorata nelle trattative di questi giorni, e già se ne discute molto: c'è chi la ritiene inaccettabile, e chi ritiene non manchi di suggestione, in quanto consentirebbe di procedere con maggiore rapidità.

La cronaca della giornata in queste trattative è intensa: va da una nuova riunione della direzione democristiana a quella del direttivo del gruppo dei deputati democristiani; dai colloqui del presidente Leone con il capo del gruppo parlamentare del MSI e con quello del PNM, ad un incontro Michelini-Covelli. Naturalmente, le consultazioni in corso sono dominate dalle decisioni prese ieri dai segretari dei quattro partiti coalizzati: riaffermazione del criterio in base al quale la maggioranza deve avere una concreta espressione attraverso la elezione in aula di tre suoi candidati, e deferimento ai partiti e ai gruppi parlamentari delle decisioni da adottare. Sono decisioni al tempo stesso di portata politica e pratica.

In pratica, i partiti di centro lasciano alle due opposizioni di accordarsi per la designazione degli altri due candidati, sui quali dovrebbero concentrarsi voti dell'Assemblea nazionale, unimamente ai tre candidati di maggioranza. E' esclusa qualsiasi ulteriore azione di mediazione da parte democristiana e di altri partiti della maggioranza. Saranno le minoranze stesse a decidere circa il ritiro di uno dei loro candidati, e la DC non indicherà ai gruppi del suo partito nessuna scelta preferenziale tra il candidato delle sinistre e quello delle destre. Soltanto qualora l'eventuale esito negativo delle votazioni per mancanza di un accordo totale rendesse concreto il rischio di un immediato scioglimento delle Camere, la DC riesaminerebbe la situazione in accordo, naturalmente, con gli altri tre partiti coalizzati.

Esaurita ormai ogni possibilità di spoliticizzare l'elezione, si sono immediatamente registrate le prime reazioni delle opposizioni. L'on. Nenni ha detto: «Ritengo perfettamente logico che i partiti di maggioranza abbiano tre candidati e che gli altri due candidati debbano andare alle sinistre per il loro peso numerico». Dal canto loro tanto Roberti, quanto Covelli, recandosi dal Presidente Leone gli hanno sottolineato il particolare significato della nuova situazione, dichiarando poi che considerano esaurita la fase procedurale della mediazione dei Presidenti delle due Camere, per cui le eventuali trattative vengono trasferite in sede politica. Di conseguenza spetta alla maggioranza indicare i suoi obiettivi.

L'atteggiamento dei missini, comunque, resta sempre lo stesso: no al candidato comunista, buona disposizione ad esaminare qualsiasi possibilità d'intesa che consenta di concentrare i suffragi della maggioranza dell'Assemblea su una rosa di candidati che vada dal rappresentante del PSI a quello del PNM. L'on. Roberti, per esaminare questa eventualità, ha avuto un primo scambio di idee con il capo del gruppo dei deputati democristiani, il quale, però, gli ha risposto che è in attesa di conoscere il pensiero del direttivo del gruppo.

Quanto al PNM, i suoi esponenti hanno dichiarato che il loro atteggiamento sarà conforme al patto di unità d'azione recentemente stipulato. Nel pomeriggio di domani i gruppi monarchici covelliani si aduneranno per decidere l'atteggiamento definitivo sulla base delle direttive della Giunta esecutiva del partito.

Al direttivo dei deputati democristiani stamattina è stata sottolineata, nei vari interventi, la necessità di evitare aperture a destra o a sinistra per sfuggire alle manovre delle due ali che vogliono approfittare di questa occasione allo scopo di costringere la D.C. a fare una scelta politica. La riunione, che ha avuto un carattere interlocutorio, si è chiusa su una proposta dell'on. Rumor, fatta anche a nome della direzione del partito, di discutere l'argomento in una riunione congiunta dei due direttivi della Camera e del Senato, anche perchè si sa che i senatori pongono la questione di un loro rappresentante fra i due candidati dalla D.C.

La riunione congiunta avrà luogo domani mattina. Marazza ha invitato il Presidente del Consiglio ad intervenirvi, ma Segni ha manifestato forti perplessità a causa dell'atteggiamento assunto, secondo il quale il problema è fuori della competenza del Governo e soltanto i gruppi parlamentari devono decidere. Tuttavia, ha finito per accettare, avendogli fatto presente Marazza che egli potrà utilmente fornire ai direttivi elementi indicativi sugli orientamenti scaturiti nella riunione dei partiti coalizzati.

Due anni dopo il delitto

ARRESTATO A GENOVA l'assassino di un agente

Genova, 9

Dopo oltre due anni di indagini, è stata fatta luce sull'uccisione dell'agente di P. S. Consalvo Pesatura, di 31 anni, da Aprica, in provincia di Benevento, avvenuta la sera del 28 giugno 1953 nella galleria ferroviaria del Fegino, abbandonata da anni, sulle alture di Genova. Autore dell'assassinio si è confessato un giovane di 18 anni, Antonio Russo, da Teglia, in provincia di Genova. Il cadavere del Pesatura fu trovato bocconi con il cranio fracassato. All'agente erano stati sottratti tutti gli oggetti personali e il portafogli, ciò che aveva fatto pensare in un primo tempo che il movente del delitto fosse da ricercare nella rapina. Erano poi venuti alla luce alcuni elementi che avevano fatto spostare le ricerche nel mondo degli anormali.

Il Russo è stato fermato ieri nel corso delle indagini per identificare gli autori di lettere minatorie indirizzate a individui anormali abitanti a Genova, nelle quali venivano richieste grosse somme, pena la morte. Sottoposto a stringenti interrogatori dalla Polizia, il giovane, dopo essersi a lungo mantenuto sulla negativa, ha finito, nelle prime ore di stamane, per confessarsi autore dell'uccisione del Pesatura.

Poichè il giovane non ha ancora compiuto 18 anni (all'epoca del delitto ne aveva 16) il mandato di cattura è stato spiccato oggi stesso contro di lui dalla Procura dei minorenni. In serata il Russo è stato trasferito al carcere di Marassi. Nel lasciare la guardina il giovane assassino ha esclamato: «Da diverso tempo non riposavo così bene; mi sono proprio tolto un peso». Nella sua abitazione sono state trovate, tra l'altro, numerose piante di uffici postali e di negozi genovesi, e alcune armi.

Sull'identificazione e l'arresto del Russo si sono successivamente appresi altri particolari. Alcune settimane or sono il direttore di un importante istituto di credito ricevette alcune lettere minatorie che recavano la firma «J. Dillinger». In esse egli veniva minacciato di morte se non avesse deposto in un negozio sito nella città bassa mezzo milione. Denunciato il fatto alla Polizia, vennero effettuati appostamenti e fermati alcuni individui sospetti, che furono poi rilasciati. Tra questi anche il Russo. Egli aveva però confidato il suo piano ad un amico, abitante nel suo stesso caseggiato, il quale ne informò la Polizia, aggiungendo che il Russo era solito accompagnarsi a Teglia con alcune persone anormali e che gli sembrava averlo visto negli scorsi anni anche con un agente di P. S. E' stato in tal modo che la Polizia è riuscita ad identificare in lui l'autore dell'assassinio.

Dalla bocca del nuovo pozzo petrolifero «Ragusa 9» continuano a levarsi alte lingue di fuoco alimentate da una fortissima e sibilante corrente di metano. L'incendio divampato domenica ha ridotto a un ammasso informe di ferraglie la gigantesca trivella di perforazione: i danni causati dal sinistro ascendono a ben quattrocento milioni di lire

SONO TROPPO POCHI I BAMBINI NELLA VIENNA D'OGGI

È sorta in Austria una società per la protezione dei nascituri

Un grosso scandalo ha messo in luce l'ambigua attività di certi medici - Le paurose e allarmanti statistiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 2

E' scoppiato uno scandalo senza precedenti che involge gran parte della classe medica e specialmente il ramo ginecologico. Lo scandalo ha messo a nudo una piaga nazionale che urge curare se non si vuol che la popolazione austriaca proceda sulla via del proprio annientamento.

Nello scorso luglio — come soltanto ora si è venuti a sapere — due infermiere d'una nota clinica privata di Vienna, prese da un sentimento di rivolta della coscienza, si dettero ad un rapido spoglio delle cartelle relative alle pazienti operate negli ultimi tempi e ne scelsero ventitrè dalle quali copiarono tutti i dati essenziali, relativi alla malattia, all'intervento chirurgico cui erano state sottoposte, al medico che lo aveva raccomandato, ecc. Poi scrissero una denuncia all'autorità giudiziaria e vi allegarono i dati raccolti.

Si trattava di ventitrè interventi diretti a troncare il processo della procreazione. Circa due settimane dopo, e precisamente il 10 agosto, le pazienti in questione venivano interrogate una dopo l'altra e quasi tutte finivano per confessare, più o meno apertamente, lo scopo della loro rapidissima degenza in clinica. Nello stesso giorno, tre funzionari di polizia, accompagnati da un medico d'ufficio, si presentavano al direttore dello stabilimento sanitario e, dopo averlo sommariamente interrogato, eseguivano una perquisizione durata ventidue ore e terminata col sequestro di 940 cartelle cliniche, tutte degli ultimi due mesi e dieci giorni. Per tal modo, i casi sospetti salivano ad un numero così esorbitante in relazione alla brevità del periodo sottoposto ad inchiesta, da non lasciar più il minimo dubbio sulla fondatezza della denuncia e sul carattere consuetudinario che aveva assunto in quella clinica l'esercizio d'un crimine previsto dall'articolo 444 del Codice penale austriaco. (E qui occorre avvertire che il Codice, considerando l'esecutore dell'atto vietato — quindi il medico — come un semplice complice, lo punisce meno severamente della donna che si affidi a lui).

Per ciascuno dei 940 casi, oltre alla complicità dei chirurghi della clinica, la Procura di Stato, sta prendendo in considerazione anche quella del medico che ha inviato la pretesa ammalata a subire l'operazione, col pretesto che il suo stato fisico non le avrebbe potuto consentire il parto, od avrebbe influito troppo nocivamente sul nascituro. La cosiddetta «indicazione medica» è infatti in Austria l'unica base legale che renda possibile l'atto chirurgico in questione, senza incorrere nella sanzione penale. Senonchè una ragione medica effettiva è un caso così raro nella realtà, che in un grande ospedale — a detta di medici coscienziosi — non si presenta che una volta all'anno. E qui si tratta, invece, di 940 volte in poco più di due mesi.

Implicati nello scandalo sono dunque, fino a questo momento, un'ottantina di ginecologi ed un numero indeterminato di altri medici, responsabili delle 940 indicazioni. Occorre dire «fino a questo momento», perchè coloro che si trovano sotto inchiesta si son dati a sbraitare e minacciar di far nomi di altre cliniche e d'altri colleghi di tutta l'Austria che — a loro dire — avrebbero interpretato nella stessa maniera la legge penale e quella morale, sicchè se l'autorità giudiziaria volesse proceder contro tutti, bisognerebbe, prima di ogni altra cosa, che chiedesse la costruzione d'urgenza d'immense prigioni, senza nemmen poter sperare che si potesse arrivare a coprire il fabbisogno.

In un'adunanza tenuta a Vienna i ginecologi, prendendo posizione a proposito dello scandalo, hanno chiesta formalmente l'estensione dell'inchiesta a tutti gli ospedali pubblici, ciò che farebbe salire i casi del genere di quelli scoperti nella clinica privata ad un numero «vertiginosamente alto». Se inoltre ogni medico — hanno detto — facesse conoscere alla Procura di Stato i nomi delle sue clienti che sono ricorse all'intervento liberatorio, si vedrebbe certo la macchina della giustizia rallentare d'improvviso il suo movimento.

Come si vede, i ginecologi non smentiscono la frequenza con cui il reato è stato finora commesso, anzi la confermano in modo pauroso. Ciò che negano è che li interventi siano stati ingiustificati dal punto di vista medico, come invece ha pubblicamente affermato il professor Franz Brücke, decano della facoltà medica dell'Università di Vienna. Questi, la sui autorevolezza è indiscussa, ha valutato la cifra degli atti operativi in questione, in tutta l'Austria, a duecentomila all'anno (mentre c'è chi sostiene che la vera sia almeno di trecentomila) di cui la massima parte su indicazioni mediche false.

Un gruppo di ginecologi ha chiesto che venga iniziato un procedimento disciplinare consi avvede che esiste una contro l'accusatore. Ma chiunque traddizione fra questo scatto della loro sensibilità e la loro ammissione d'un «numero vertiginosamente alto» di simili atti chirurgici che se dovessero esser tutti o quasi tutti legittimi, bisognerebbe ammettere che non ci fossero più donne in grado di adempiere al compito per cui il Signore le ha messe sulla terra. Qualcuno che non credo opportuno nominare, ma che ha spesso a che fare, per doveri d'ufficio, con donne venute a trovarsi in preda ad un conflitto fra la propria coscienza e il proprio istinto materno da un lato e le esigenze dettate dalle difficoltà della vita dall'altro, mi ha parlato di casi in cui il parere medico è stato corredato da elettrocardiogrammi eseguiti per persone diverse da quelle in causa e di altri in cui, con maggior disinvoltura, si è ritenuto sufficiente a costituire l'indicazione medica un qualsiasi difetto fisico, come... i piedi piatti! Casi che, si capisce, mi è impossibile controllare personalmente.

Purtroppo, depone anche in senso sfavorevole ai ginecologi la loro richiesta, approvata nella riunione suaccennata, che venga inserito nel Codice penale il riconoscimento di una «indicazione sociale», sull'esempio svedese, mercè la quale basterebbe la mancanza d'una abitazione conveniente, o la necessità che avrebbe la futura madre di abbandonare l'impiego, per giustificare la soppressione dell'embrione. Anzi, alcuni di loro vorrebbero anche un'«indicazione sociale», che ricorrerebbe, per citare un esempio, quando il padre fosse contrario alla nascita d'un figlio e questa venisse a porre in pericolo la convivenza coniugale.

Contro simili aspirazioni, dettate da desiderio di lucro, sono insorti i medici iscritti all'«Azione cattolica» che in un ordine del giorno hanno espressa la più incondizionata solidarietà col prof. Brücke e con la condanna da lui pronunciata contro i colleghi colpevoli della uccisione d'esseri non ancor sbocciati alla luce, continuando: «L'Austria — come dimostran le statistiche — è attualmente minacciata dalla morte della sua popolazione. A che cosa gioverebbe al nostro paese la ricuperata libertà, se, col pretesto di cosiddetti motivi sociali, pronunciasse la propria sentenza di morte?» I cattolici chiedono, invece, un'efficace protezione della maternità, del matrimonio e della famiglia, ed oltre a respingere l'indicazione sociale propongono che quella medica, già prevista dal Codice, venga di volta in volta controllata da apposite commissioni formate da eminenti esperti.

Quest'azione dei medici è fiancheggiata da alcune associazioni che svolgono da tempo una benefica attività sociale, come quella «per la protezione dei non nati» che si chiama «Salvate la vita», o l'altra che si intitola «SOS». I circoli dirigenti di queste associazioni identificano le cause principali del flagello venuto improvvisamente alla ribalta della pubblica discussione, in seguito alla denuncia delle due infermiere, nel sempre maggior diffondersi d'una concezione puramente edonistica dell'esistenza, nel continuo attenuarsi dello amore per la famiglia, nell'incapacità a valutare la portata morale dell'uccisione d'un essere umano nel grembo della madre, ben più che in strettezze economiche od in contingenze sociali. Comunque nessuna causa, morale, economica o sociale, può creare il diritto d'uccidere. Se l'Austria non accoglierà questo punto di vista continuerà ad accelerare la sua corsa verso la catastrofe. Già il 48 per cento dei matrimoni rimangono senza figli, il 25 per cento fruttano un figlio ed il 33 più di un figlio. In venti anni vi saranno quattrocentomila bimbi di meno, centomila persone di meno atte al lavoro e trecentotrentamila pensionati di più, che gli altri dovranno mantenere. In venti anni il sistema delle assicurazioni sociali verrà a trovarsi davanti al fallimento.

Vienna ha una natalità inferiore a qualsiasi altra metropoli: quella di New York è di 20,4 per mille abitanti, quella di Londra 17,4, quella di Parigi 16,5 e quella di Vienna 7 per mille. Qui, il numero dei divorzi è uguale ad un terzo del numero dei matrimoni celebrati in un dato periodo (in tutta l'Austria: un sesto). Qui, dei bimbi che nascono entro un anno dalla celebrazione del matrimonio, il dieci per cento vedono la luce dopo dieci mesi ed il novanta per cento dopo 3-6 mesi: in genere i matrimoni si debbono alla prossima nascita d'un figlio.

Dare al popolo un aiuto materiale efficace, ma anche e soprattutto educarlo moralmente. Qui sta la soluzione del problema. Non nell'aggiunger motivi al diritto di uccidere. Ma questo è un programma a lunga scadenza.

Ugo Sacerdote

LA CORTE AL CAPEZZALE DELLA TESTE AMMALATA

EGIDI SARÀ PRESENTE ALL'INTERROGATORIO DELLA LEMMA

Ieri è stata ascoltata dai giudici una ragazza che vide il «biondino» la sera fatale del 18 febbraio

Roma, 9

Domattina alla 10 la Corte d'assise di appello, che giudica per la seconda volta Lionello Egidi per l'assassinio di Annarella Bracci, si trasferirà in via Tuscolana 1427 per interrogare Giuseppina Lemma, cognata del giardiniere comunale, impossibilitata ad intervenire al dibattimento per le sue precarie condizioni di salute.

Il ginecologo Giuseppe Addessi, che ha ieri visitato la testimone per incarico dei magistrati, ha riscontrato in lei una effettiva infermità che la costringe a rimanere nel più assoluto riposo.

All'interrogatorio a domicilio di Giuseppina Lemma assisteranno, oltre i componenti la Corte, i due difensori, un patrono di Parte civile, il Pubblico ministero e l'imputato Lionello Egidi.

In un primo momento sembrava che il giardiniere fosse stato escluso dall'accesso, in quanto il codice prevede la presenza dell'accusato solo in casi eccezionali.

«Disporre fin da ora la traduzione di Egidi — aveva rilevato il P.M. — significa anticipare l'importanza della deposizione di Giuseppina Lemma». «Per tutelare i diritti dell'imputato — aveva replicato l'avv. Marinaro — insisto che Egidi sia presente all'interrogatorio della cognata».

Il Presidente ha risolto l'incidente ordinando la traduzione a mezzo della polizia di Lionello Egidi in via Tuscolana per domattina alle 10.

La prima parte dell'udienza era stata interamente occupata dalla deposizione di Luciana Lai, una ragazza di 17 anni che la sera del 18 febbraio 1950 avrebbe incontrato Egidi.

PRESIDENTE: «Raccontaste l'anno scorso i particolari di questo incontro a vostra madre alla presenza di Armando Tasca?».

LAI: «Si».

PRESIDENTE: «Riferiteci con esattezza l'episodio».

LAI: «Ero uscita di casa per fare delle spese. Sul piazzale Federico Borromeo vidi Egidi fermo sul marciapiedi: gli domandai: "Dove vai Nello?". Mi rispose: "A comprare le sigarette". Entrai dal fornaio e non lo vidi più».

PRESIDENTE: «Era solo, o in compagnia di Annarella Bracci?».

LAI: «Non vidi Annarella. L'abitato era quasi deserto. I negozi stavano per chiudere».

PRESIDENTE: «Perchè avete tenuto per voi questo segreto durante questi cinque anni nei quali si è fatto tanto chiasso intorno al dramma di Primavalle?».

LAI: «Giudicai l'episodio di scarsa importanza. Nessuna considerazione speciale mi spinse a tacere».

Il processo riprenderà in aula venerdì 11 novembre.

Grande folla alle esequie del pittore Maurice Utrillo

Parigi, 9

Le esequie del pittore Maurice Utrillo morto sabato a Dax, si sono svolte stamane nella chiesa di San Pietro a Montmartre, alla presenza di una grande folla. Intorno al feretro avevano preso posto i personaggi più pittoreschi del «Municipio indipendente» di Montmartre (il quartiere caro alla vita ed alle opere del pittore).

LA SENTENZA PER LA RIVOLTA AL «FORLANINI»

Venti dei responsabili condannati a pene varie

Assoluzione per altri dieci imputati

Roma, 9

Si è concluso questa sera il processo a carico di alcuni ricoverati dell'Ospedale Forlanini che l'8 giugno scorso organizzarono una rivolta nell'interno della casa di cura per ottenere un miglioramento del vitto e la installazione di una nuova sala chirurgica.

Il Tribunale ha emesso — con formule varie — venti condanne e dieci assoluzioni. Le pene più rilevanti sono state inflitte ad Emanuele Protano e Franco Ghinosi, che hanno avuto un anno, quattro mesi e dieci giorni di reclusione e venti giorni di arresto. Ad un altro gruppo, fra cui Guido Procenzano, Leonardo Angelini, Arduino Pieroni, Bruno Bacci, sono stati irrogati undici mesi di reclusione e 15 giorni di arresto; le altre condanne variano dai dieci ai trenta giorni di reclusione. A tutti è stato concesso il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

L'uccisione del ragazzo negro

Completamente discriminati i due cittadini di Greenwood

Greenwood, 9

Roy Bryant e suo cognato J. Milam, i due bianchi che un mese e mezzo fa furono assolti dall'imputazione di aver ucciso il ragazzo negro Louis Emmet di 14 anni, sono stati discriminati oggi anche da ogni altra accusa relativamente alla sparizione del ragazzo.

Il «gran giurì» della Contea di Leftiore non ha ritenuto infatti di incriminarli per sequestro di persona.

A TRENTA MESI DALLA CERIMONIA DELL'INCORONAZIONE

RIVELATO UN ERRORE DELLA REGINA ELISABETTA

Una fotografia e una frase dell'Arcivescovo di Canterbury che hanno mobilitato con successo la stampa britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

L'errore commesso dalla Regina Elisabetta due anni e mezzo fa durante la funzione dell'incoronazione è stato finalmente scoperto dal quotidiano londinese «Daily Sketch». A dire il vero, nessuno aveva mai parlato di questo errore, probabilmente perchè nessuno se ne era accorto. Ma la settimana scorsa proprio l'Arcivescovo di Canterbury mise la pulce nell'orecchio, e precisamente durante quella famosa intervista nel corso della quale il Primate della Chiesa d'Inghilterra fece delle dichiarazioni sul «caso Margaret» considerate da molti come incomprensibilmente fuori luogo e poco corrette giacchè l'Arcivescovo, in qualità di prete, non avrebbe mai dovuto discutere pubblicamente i problemi di qualcuno che s'era rivolto a lui privatamente per ottenere un consiglio spirituale. Ebbene, al termine di quella stessa intervista, lo Arcivescovo riferiva di fronte a milioni di telespettatori di una conversazione avuta con la Regina subito dopo la funzione religiosa dell'incoronazione, in un salotto attiguo alla abbazia. «Lei ha commesso un solo errore — disse la Sovrana all'Arcivescovo — feci di tutto perchè lei lo evitasse, ma l'errore venne commesso ugualmente». Al che l'Arcivescovo rispose: «Anche lei, Maestà, ha fatto uno sbaglio di discreta importanza».

Naturalmente l'Arcivescovo rifiutò di render noto quello errore e per prevenire ogni insistenza, s'era rivolto all'intervistatore dicendo: «Non lo dirò nemmeno se mi torturano». Da allora la curiosità si sentì stimolata e dopo una settimana di affannose ricerche nelle redazioni dei giornali, il «Daily Sketch» è riuscito, grazie all'indicazione ricevuta da un lettore, a scoprire per primo quale errore venne commesso dalla Regina. La parte più sacra di tutta la cerimonia della incoronazione all'abbazia di Westminster, è costituita da quei dieci minuti in cui il monarca si spoglia di ogni splendore terreno e, sedendo sul vecchio trono in legno di Re Edoardo, si appresta a ricevere il regale sacramento della «unzione». Ma durante la cerimonia la Regina Elisabetta dopo aver deposto la luccicante corona tempestata di pietre preziose, le insegne dell'Ordine della Giarrettiera, la sua famosa collana di diamanti e rubini, il suo braccialetto e lo enorme solitario che portava al dito, si era dimenticata di deporre gli orecchini.

Così, nella fotografia pubblicata oggi dal quotidiano che ha fatto la scoperta, si vede Elisabetta compostamente seduta sul trono di Re Edoardo, vestita con massima semplicità di un abito di lino bianco, simbolo questo di sottomissione e di umiltà, e contemporaneamente si nota il contrasto provocato dal luccichiò degli orecchini formati da due diamanti di due centimetri di diametro ciascuno.

L'errore commesso dalla Regina è dunque stato scoperto. Rimane tuttora avvolto nel mistero quello commesso dall'Arcivescovo di Canterbury, un errore, questo, certamente molto più difficile da scoprire in quanto si trattò probabilmente di una inaccuratezza nel cerimoniale sfuggita, a quanto pare, anche agli occhi dei più attenti esperti in materia.

E' stata intanto appresa con particolare interesse la notizia che il Duca di Windsor visiterà domattina il Primo Ministro Sir Anthony Eden. Tale annuncio ha stupito non poco, giacchè si è venuti a sapere che, nonostante l'ex Re d'Inghilterra si trovi a Londra già da tre giorni, tale presenza è riuscita a passare completamente inosservata. Inoltre, il fatto che durante tale visita, nella capitale inglese il Duca di Windsor non si recherà a Palazzo Buckingham, ha dato origine a speculazioni secondo le quali l'augusto personaggio intenderebbe consultarsi con Eden, che è tra l'altro un suo vecchio amico, circa la possibilità di un definitivo ritorno in questo paese. E' quindi più che logico, si fa notare qui a Londra, che in questo particolare periodo, quando ancora la opinione pubblica è sotto l'impressione del «caso Margaret», il Duca di Windsor voglia evitare ogni inconveniente alla famiglia reale e che, prima di prendere ogni eventuale decisione sul futuro, intenda prima assicurarsi presso il capo del Governo sulle possibili ripercussioni politiche.

Vice

Margaret nel «night club» di un albergo di Londra

Londra, 9

Si apprende che la Principessa Margaret ha pranzato ieri sera nel ristorante dello Hotel Savoy. Giunta alla mezza dopo mezzanotte, indossando un abito da sera corto di colore blu-zaffiro ed una pelliccia di visone azzurra, la Principessa si è intrattenuta nell'elegante sala fino alle 2.30 di stamane. Era al suo fianco il trentaduenne Lord Plunket, ufficiale delle Guardie irlandesi e laureato all'Università di Eton, titolare di un antico baronato, il quale assolve le funzioni di vicecapo della casa della Sovrana fin dall'epoca in cui il col. Townsend venne inviato a Bruxelles quale Addetto aeronautico. Insieme con Margaret sedevano anche i coniugi Brand, intimi amici della Principessa.

La Principessa, che appariva piuttosto seria, non ha ballato nemmeno una volta.

Vittima di loschi individui?

La misteriosa scomparsa di un ragazzo a Thiene

Vicenza, 9

Perplessità e gravi sospetti si sono cominciati a nutrire attorno alla sconcertante vicenda di un ragazzo di Thiene, il quattordicenne Francesco De Tommasi, il quale, scomparso improvvisamente tre mesi fa dalla propria casa, non solo non ha fatto giungere ai propri genitori alcuna notizia di sè, ma con la sua sparizione ha aperto la strada ai più gravi dubbi, compreso quello che caduto nelle mani di una losca organizzazione, sia stato portato all'estero, se non addirittura soppresso nel timore che, a conoscenza di alcuni armeggii della stessa organizzazione, egli potesse sfuggire alle mani dei suoi rapitori e mettersi in contatto con la Polizia.

Si dice che il De Tommasi si dedicasse alla vendita di pubblicazioni pornografiche e fosse nelle mani di un centro di corruzione di cui farebbero parte anche persone piuttosto in vista della stessa Thiene. Prima della sua sparizione, la Polizia avrebbe cominciato a pedinare il De Tommasi per pervenire ai mandanti del losco traffico, i quali avrebbero pure costituito un centro di ritrovo di gente dagli istinti infami. Gli interessati, messi sul chi vive avrebbero allora fatto sparire il ragazzo, ritenendolo elemento che poteva compromettere gravemente la loro posizione.

Il padre del De Tommasi il giorno successivo alla scomparsa del ragazzo denunziò il caso sia al pretore che ai carabinieri. Si ricorse perfino all'espediente di pubblicare sui giornali della regione la fotografia del ragazzo, ma senza che nessuno si facesse vivo. Particolarmente a Venezia, dove il giovane Francesco aveva lasciato chiaramente intendere di essere diretto, furono eseguite ricerche tanto accurate quanto infruttuose. Il ragazzo non si era mai allontanato da Thiene e ciò induce a credere che qualcuno abbia predisposto la sua fuga, se di fuga si tratta. Uno zio del ragazzo afferma addirittura che il nipote sarebbe stato portato in Francia, per essere allevato in una scuola speciale e segreta. Nei prossimi giorni, probabilmente, si avranno sulla vicenda informazioni più circostanziate.

Due americani inventano un veicolo a vela per il Sahara

Tangeri, 9

Due americani, certi Mortimer Sheppard e Donald Shaprou, hanno l'intenzione di attraversare il Sahara a bordo di uno «yacht terrestre». Si tratta di un veicolo dotato di vele, che è stato costruito negli Stati Uniti, e che sta venendo montato in questo periodo a Tangeri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna si avrà cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse che localmente potranno assumere carattere temporalesco. Dette precipitazioni si presenteranno più frequenti sulle regioni settentrionali e sulla Toscana. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia si avrà nuvolosità intermittente anche intensa. Nebbia anche persistente in Val Padana e sulle zone costiere. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni centro-settentrionali; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 0, 13.7; Trento 7.4, 11.4; Trieste 11, 14.7; Venezia 11.4, 13.4; Milano 11.6, 12.7; Torino 9.4, 11.6; Genova 12.7, 15.4; Bologna 11, 15.5; Firenze 10.8, 16.2; Pisa 13.7, 18.2; Ancona 11.8, 15.5; Perugia 10.8, 15; Pescara 12.8, 16.8; L'Aquila 8, 14.9; Roma 11.7, 21.6; Campobasso 6.1, 13.3; Bari 10.2, 16.4; Napoli 12.7, 20; Potenza 5.8, 18; Reggio Calabria 13, 22.1; Messina 16, 21; Palermo 16.6, 23; Catania 11, 22.6; Cagliari 14.7, 25; Alghero 15, 19.4.

UNA RARA VIRTÙ

HANNO recluso anche le più montagne nella esteso dei luoghi eterei dove troneggiano le onde metriche, divinità dei teleschermi familiari, e piantate le antenne sulla cima l'hanno messa al lavoro per il mondo a portata di pantofole.

Inconsapevole dello straordinario ufficio cui l'hanno chiamata i maghi della TV la montagna volta nello spazio le pagine impalpabili di un mirabolante libro di imagini compilato da una moltitudine di fantasmi a istruzione e diletto di innumeri telespettatori i quali, tappati in casa, assistono a scene lontane per sortilegio di questo nuovo prodigioso mezzo tecnico di svago che ha come caratteristiche principali la istantaneità, la ubiquità e l'intimità.

Altro è infinitamente più interessante eloquente e istruttivo è il libro di imagini tutte vive e veritiere che la montagna dispiega alla luce del sole lungo le sue pendici e nelle sue valli in una stupenda fantasmagoria di quadri panoramici, cui il sole, le nuvole e il vento conferiscono incessantemente una fisionomia sempre nuova, ora drammatica, ora idilliaca: il libro fenomenale della natura che ha composto l'angusto mondo nell'urto delle primitive potenze geologiche impiegandovi millenni di mondo anteriore all'uomo: il libro eterno e senza alcun fondo di impostura e di vanità alla cui compilazione attendono nelle più svariate forme tutte le forze dell'universo e tutte le grazie del creato, disegnandone e colorandone a ogni istante le mirifiche pagine nella maniera più artistica e perfetta.

Felice chi possiede la scienza e coltiva l'arte di leggervi direttamente e trarvi nel sentimento della presenza divina e nell'ineffabile contatto del concreto dell'essenziale e dell'autentico lezioni sicuramente rivelatrici sulla eterna onda delle cose, sulla mensa senza fine della vita. Basta scegliere un sentiero amichevole e incamminarsi verso l'alto per conquistare a ogni passo più serenità e più pace e sentirsi rapito nell'impero dei panorami da una gioia estatica che eguaglia la seduzione cosmica.

Più presso al cielo la vita è un'estasi e colla sua magia con più fragranza in una luce di purezza spirituale. Più presso al cielo non esiste lo scorrere del tempo ma soltanto la meravigliosa finzione di tutte le cose nel meraviglioso presente. Conosco un sentiero dei più confidenziali, irto di grosse radici e di pietre corrose, che si snoda a lato di cespugli stupendamente variopinti e risale un pendio splendente di erba fresca e conquista di gentile bestiame che è tutto imagine di pace e di contentezza. Sul pendio non c'è che una capanna di pietre mezzo diroccata ma consolata dalle allegrezze di una miriade di pianticelle silvestri delle quali ciascuna sembra cosciente della sua missione di bellezza, dondolandosi al sol fio dell'aria, perchè il suo filo-rillino appaia il più bello alla contemplazione del firmamento.

Sola presenza un vecchio pastore, felicemente analfabeta oppercib lettore infaticabile di un libro solo, questo eterno libro della natura che la montagna gli dispiega sotto gli occhi e gli apprende che tutto è mistero per quanto soggetto e quanto candore mettano gli uomini nel credere che la verità risieda nei libri della loro torva sapienza. Naturalmente lo compassionano perchè illetterato. Al contrario gli dovrebbero fare tanto di cappello, perchè forse è uno degli ultimi spiriti veramente liberi, uno degli ultimi veri saggi della terra. Egli non sa nulla di scienza, per saper questo secolo di grafomania e saccenteria universale, in questo secolo di psicosi fideista intorno all'istruzione popolare che in troppi casi si risolve nel fare troppa gente ignorante della sua ignoranza o incamminare tanta altra a professarsi intellettuale mentre l'intelletto non sa nemmeno dove sta di casa.

Lassù più presso al cielo la vita è un'estasi, e quel vecchio pastore, silenzioso e riflessivo quell'uomo solo lettore di un libro solo, considera dall'alto della più antica e più nobile delle occupazioni umane la esistenza sotto aspetto sereno e tranquillo più che qualsiasi filosofo di lunghe speculazioni *Molto sa chi nulla sa perchè se sa che nulla sa ne sa di più di chi ne sa.*

* * *

Indifferente dunque allo straordinario ufficio cui l'hanno chiamata i maghi della TV, la montagna volta nello spazio le pagine di un mirabolante libro di imagini per il quale c'è chi vede entrare l'umanità in una era nuova di mutua comprensione e c'è invece chi la vede degradarsi al livello di eterno spettatore. Non sta a noi addentrarci nelle discussioni che oggi fervono fra avversari e partigiani di questa nuova magnifica istituzione della civiltà. I partigiani ne esaltano il valore come strumento educativo, gli avversari l'accusano invece di essere una malsana droga spirituale. Il semplice buon senso suggerisce che come il cinema, come la radio, così anche la televisione può essere benefica o nociva a seconda del maneggio che ne fanno i nomi che presiedono a queste nuove arti della macchina entrate ormai a far parte integrante del ritmo sociale. La discussione verte fra l'altro sul problema della cultura che molti credono in pericolo perchè le imagini minacciano di detronizzare il linguaggio. Senonchè il difficile è mettersi d'accordo su che cosa deve intendersi esattamente per cultura. La civiltà non è cultura e la cultura è qualcosa di più che la conoscenza, perchè implica una certa formazione dello spirito che è suo presidio se elemento a condizione che questa formazione sviluppi facoltà di discernimento esatto e di giudizio ragionevole che possono riassumersi in una sola definizione: il buon senso. E' precisamente di buon senso che il nostro povero mondo squilibrato oggi ha più urgente bisogno.

Molti, infine, si domandano se i mezzi meccanici di diffusione messi a servizio della cultura non finiranno per asservirla falsaria denaturalizzarla, e se la loro commercializzazione a oltranza non si risolverà fatalmente in uno sfruttamento organizzato di istinti umani che fine a oggi la scultura si sforzava di padroneggiare. Queste problemi si iscrive nella serie impressionante dei grandi interrogativi del mondo moderno. Ma se è assurdo negare i vantaggi pratici della televisione, è forse utile, d'altra parte, non minimizzarne gli inconvenienti spirituali, soprattutto se si riflette che più che a vincere contribuisce a complicare le difficoltà che abbiamo di proiettare sullo schermo interiore una imagine equilibrata delle cose, una visione esatta dei problemi che faccia la giusta parte all'ombra e alla luce.

Beniamino de Ritis

Segni aderisce al voto per un monumento a Dante

Roma, 9

Anche il Presidente del Consiglio ha aderito all'appello lanciato da un giornale romano per innalzare un monumento a Dante, a Roma. L'appello aveva già raccolto consensi da parte di autorevoli personalità nei giorni scorsi. L'on. Segni ha scritto al direttore del giornale: «L'idea di Giovanni Papini e la realizzazione di cui s'è reso promotore il suo giornale per un monumento nazionale da erigersi a Dante Alighieri qui in Roma, mi trova pienamente consenziente. Mi è gradito partecipare la mia piena adesione alla nobile iniziativa».

A Livorno si restaura la Fortezza Vecchia

Livorno, 9

Hanno avuto inizio oggi i lavori di restauro alla Fortezza Vecchia e particolarmente alla torre della contessa Matilde. Il monumento, pregevole opera del Sangallo, sorge all'imboccatura del porto vecchio, era stato notevolmente danneggiato dalla guerra. Tecnici specialisti hanno già racchiuso in una specie di gabbia di legno la celebre torre nominata «Matilde» della contessa Matilde, per procedere con più comodità all'opera di restauro.

La torre, a quanto scrive il Vigo, il più valido degli storici livornesi, fu costruita assai prima della vera e propria fortezza e si dice che esistesse anteriormente al 1103, quando la contessa fece rogare nella abbazia di Nonantola l'atto che cedeva Livorno all'Opera del Duomo di Pisa.

La distruzione di Spoleto rievocata nell'8.o centenario

Spoleto, 9

Domenica prossima, a cura dell'Accademia spoletina e del Comune, sarà solennemente ricordato l'8.o centenario della gloriosa resistenza che la città oppose a Federico Barbarossa, prima di essere incendiata e distrutta. Alla celebrazione interverranno 45 sindaci, con i rispettivi gonfaloni municipali, dei Comuni più importanti che fecero parte del Ducato di Spoleto, della Lega lombarda, e rappresentanti delle città che subirono la stessa sorte di Spoleto.

Dopo un rito religioso nella Cattedrale — dove per l'occasione sarà scoperta la immagine della Vergine, attribuita a San Luca e per vari secoli venerata a Santa Sofia a Costantinopoli, immagine donata nel 1185 da Federico Barbarossa a Spoleto in segno di riconciliazione — un fastoso corteo accompagnerà i gonfaloni delle varie città sulla sede del Municipio, dove sarà offerto agli ospiti un ricevimento; il discorso commemorativo sarà poi tenuto al teatro Comunale dal prof. Raffaello Morghen. Nel pomeriggio avrà luogo un grande concerto di musica polifonica dei cantori delle basiliche romane.

Sfruttando le meravigliose proprietà di un nuovo tessuto, l'orlon, una disegnatrice americana ha creato questo sontuoso abito da ballo dagli ampi drappeggi. Un'altra fascia di tessuto drappeggiato forma le ampie spalline e il corpetto

FEDELE RICOSTRUZIONE DI UN INSIGNE MONUMENTO FIORENTINO

Vengono da Boboli le pietre per il ponte a Santa Trinita

Nessuno strumento moderno adoperato nel difficile lavoro di rifinitura - Storia quasi commovente di una celebre mula

Firenze, novembre

Qualche settimana fa hanno aperto una gran tana in mezzo al verde del Giardino di Boboli, hanno dovuto necessariamente abbattere alberi e distruggere arbusti tutto intorno, guastando l'armonia di quel luogo incantevole. Ma sarà per poco. Alberi, arbusti e piante da fiori saranno ripiantati al loro posto, con la stessa simmetria precisa. Adesso operai e tecnici specializzati lavorano di piccone e di scalpello dentro questa tana, in profondità, per estrarre ad una ad una, senza mine, le pietre occorrenti per ricostruire lo storico ed artistico Ponte a S. Trinita, così come era, prima che lo abbattessero le mine tedesche; cioè come lo ideò e costruì Bartolomeo Ammannati nel 1569.

L'insigne architetto della Rinascenza aveva tratto le pietre del ponte da una cava esistente in Boboli e che fu poi annullata e sommersa dall'estendersi del giardino. La cava servì nei secoli per molte costruzioni fiorentine, fra cui la Loggia dell'Orcagna, Orsanmichele e Palazzo Pitti. Offriva un sasso molto resistente e con un colore inconfondibile, quasi di cuoio, molto diverso dalle pietre cosiddette serene, di cui è fabbricata gran parte di Firenze.

E' logico che, dovendosi rifare il ponte, si sia pensato di non innestarvi stonature di tinte, che avrebbero assunto lo aspetto di rattoppi. Le pietre delle pile, rimaste in piedi, sono state numerate e smontate con meticolosa cura per poterle ricollocare al loro posto preciso. Ma per quelle mancanti è stato necessario di servirsi di fotografie, disegni e dipinti, per stabilirne le dimensioni esatte e la positura. Tali misure sono di volta in volta passate ai cavatori di Boboli, che scalpellano dai filoni i massi più adatti; e questi vengono portati in un vasto locale di Porta Romana per essere tirati a finimento a colpi di martello e di subbie. Va notato che per tutto questo non breve e non facile lavoro sono stati banditi gli strumenti e gli ordegni moderni. Tutto si ha da rifare come se si fosse compiuto un prodigioso salto di quattrocento anni all'indietro nel tempo.

Anche per i trasporti? Qui c'è logicamente una deroga. Sarebbe assurdo pensare che oggi si potessero usare i muli al posto degli autocarri. Eppure al tempo dell'Ammannati tutto il materiale occorrente per il Ponte a S. Trinita fu trasportato da Boboli ad Arno esclusivamente coi muli. E qui salta fuori la storia, quasi commovente anche oggi, di una muletta, che fu vittima del lavoro e si ritenne degna nientemeno che di un monumento celebrativo.

I cronisti del Cinquecento ce ne hanno tramandato anche il nome. Si chiamava Nina. Fra la numerosa schiera dei quadrupedi orecchiuti, che dalla mattina sullo spuntare dell'alba al primo buio della sera adducevano sui basti o sulle tregge le pietre per il ponte, c'era una giovane muletta, un campione della razza, anzi una «miss mula», come direbbero oggi. Era bella, forbita, vivace, ma anche assai ubbidiente e resistente alla fatica. I conducenti e gli operai le volevano molto bene e facevano a gara per accarezzarla. A volte le offrivano sulla palma della mano tozzetti di pane, oppure le spiccavano dai prati di Boboli cespi d'erba fresca, perchè se ne cibasse. Ed essa sembrava gradir molto l'omaggio, perchè appena vedeva qualcuno dei donatori, agitava le orecchie ed alzava un allegro nitrito. Insomma era diventata il vanto ed il divertimento del cantiere.

Un brutto giorno, fosse per il carico eccessivo, fosse per lo abuso che si era fatto della sua forza, sia infine per qualche altra causa, che non si potè accertare, la povera Nina, giunta a metà della rampa del ponte col suo carico di pietre, si fermò impotente a proseguire e poi cadde di schianto al suolo. Accorsero a liberarla del carico, tentarono di risollevarla; ma tutto fu vano. Di lì a poco la bella muletta morì, colpita da un accidente, come dicevano allora.

Fu così forte il dolore che la fine immatura e repentina della povera Nina suscitò fra gli operai ed i tecnici del cantiere, che subito venne stabilito di eternarne il ricordo nella stessa pietra di Boboli, per il cui trasporto la mula si era sacrificata. Un artigiano dello scalpello fu incaricato di farne il monumento celebrativo. Egli scolpì a bassorilievo la figura della mula in tutta la sua prestanza, il capo eretto nervosamente, l'occhio vivace, le lunghe orecchie, il petto e le culatte vibranti di gagliardia, il passo svelto e sicuro. Si tratta di un lavoro un po' rozzo, che non ha certo le raffinatezze della scultura rinascimentale, ma riesce forse più significativo per quel suo carattere spontaneo e popolaresco.

Quando il lastrone scolpito fu terminato, non dovette dispiacere neppure a Cosimo I de' Medici, che a quel tempo, in onore della defunta sposa Eleonora da Toledo, curava molto il Giardino di Boboli, da lei voluto ed amato; e si accontentò che il ricordo della Nina figurasse per i secoli all'ingresso principale del detto giardino. Nè dispiacque all'Ammannati, se acconsentì che il monumento alla mula fosse murato alla base di una delle statue allegoriche, che adornavano il cortile di Pitti, che lui stava così bellamente ultimando. Il bassorilievo fu sormontato da un fantasioso cartiglio, in cui venne incisa a bei caratteri latini una sonante iscrizione latina, dovuta a qualche umanista del tempo. Essa dice: «Lecticam, lapides, marmora, ligna, columnas vexit, conduxit, traxit et ista tulit».

Monumento ed iscrizione sono ancora là dopo quattro secoli. Il tempo li ha un po' corrosi, ma non guasti. Molti italiani e stranieri vi hanno spesso lasciato la propria firma. Gli spazi liberi della pietra sono tutti scarabocchiati di nomi e di date. E' la testimonianza che attraverso i secoli è sempre continuata e continua l'omaggio di pietà, che gli artigiani e gli operai del Cinquecento vollero tributare alla povera Nina.

Oggi per le strade di Boboli rombano pesanti autocarri a trasportare il materiale del ponte e presso di esso sul greto dell'Arno una gigantesca gru, spostabile su binari, aiuta a diminuire la fatica degli uomini, ma il ricordo della muletta obbediente e vivace serve a rievocare un mondo scomparso, in cui i fedeli animali, potevano pur conquistarsi la riconoscenza e l'ammirazione degli operai per il loro prezioso aiuto.

Siro Mennini

DALLA «FRAM» PRIGIONIERA DEI GHIACCI PARTÌ L'EPICA SPEDIZIONE

Attraverso le solitudini polari Nansen puntò deciso al Nord

Già da un anno la Norvegia piangeva l'intrepido esploratore e la sua bella nave Sulle sponde del fiordo di Cristiania, assieme al suo popolo, il Re attese l'eroe

Bigdoy, novembre

Nell'estate del 1889, il costruttore Colin Archer, con cantiere nel fiordo di Cristiania, ricevette da un gruppo finanziario norvegese la commessa per una nave polare di inusitate caratteristiche tecniche e strutturali. A bordo di essa, una spedizione comandata dal prof. Fridtjof Nansen, trentenne, nativo di Lysaker, conservatore dell'Istituto Zoologico di Cristiania, si sarebbe fatta imprigionare dai ghiacci al fine di avvicinarsi, per forza di deriva, al Polo Nord.

La nave avrebbe dovuto avere le proporzioni di una grossa baleniera capace di resistere alla pressione del «pack»: fortissima nelle fiancate, adatta a restare efficiente in qualsiasi momento dell'arrischiato itinerario verso l'estremo Nord. Il mito della deriva era vecchio di una generazione. Svariati testi scientifici lo avevano analizzato, discusso, respinto, approvato. Il prof. Nansen riteneva di poter contare su di esso per superare il muro dell'ignoto.

(Per la cronaca: la nave «Fram» doveva dislocare 800 tonnellate, la sua lunghezza doveva essere di 39 metri, la sua larghezza massima di m. 31, la sua altezza di m. 5,25. Tre spessori ne avrebbero costituito le fiancate, sino a raggiungere il massimo di cm. 81: quercia all'interno ed all'esterno, ben stagionata, calibrata sui dieci centimetri e mezzo: e abete al centro; le due intercapedini riempite di materiale elastico coibente. La stiva reticolata di travature appositamente studiate per suddividere razionalmente su ogni punto — sotto o sopra immersione — la prevista pressione dei ghiacci che chiudendosi sullo scafo, ne avrebbero prodotto il sollevamento, anzichè lo stritolamento tra le bianche e possenti ganasce del «pack»).

In Groenlandia

Il signor Colin Archer, proprietario del cantiere omonimo a Larvik, non venne meno alla fiducia in lui riposta dal prof. Nansen. La nave fu consegnata nei termini prescritti: tre anni. Il battesimo della «Fram» non fu celebrato in clima di particolare solennità. Il pubblico aveva avuto modo di conoscere e discutere il bilancio finanziario dell'impresa. Il 20 giugno 1893, la nave mollò le ancore nel fiordo di Cristiania.

Il prof. Nansen, laureato in scienze naturali, non era nuovo alle imprese artiche. Nel 1882, a bordo di una baleniera, aveva lungamente studiato la deriva polare. Nel 1885, nei locali dell'Istituto Zoologico di Napoli, aveva perfezionato la preparazione in tema di storia dei primordi nordici. Nel 1888, addottoratosi in scienze naturali, era partito per la Groenlandia insieme con il capitano Otto Sverdrup. Sbarcato ad Umwick, nel fiordo di Quilldelowes, sulla costa di Federico VI, di lì incominciò la marcia verso Ovest. Era il 15 agosto 1888. Attraverso le catene montagnose dell'Isola sconosciuta, per 45 giorni continuò l'avanzata dei due uomini, intrammezzata da brevi soste sui passi più alti. L'itinerario da Umwick a Godhaab venne stabilito scientificamente. Il 3 ottobre 1888, Nansen e Sverdrup raggiunsero quest'ultima località, massimo centro groenlandese sulla costa occidentale dell'Isola. Su slitte, racchette, sci, uomini di ferro avevano compiuto il miracolo.

Per Fridtjof Nansen, ogni impresa preludeva a nuove avventure scientifiche. La dolorosa odissea della baleniera «Jeannette», che aveva raggiunto per deriva il Nord-Est dell'Isola Nuova Siberia indusse Nansen a pensare che la corrente Est-Groenlandia, recentemente da lui studiata, altro non fosse se non la continuazione della corrente la quale, traversato lo Stretto di Behring, corre con andamento Nord-Est direttamente al Polo Nord, lasciando alle spalle la Terra di Francesco Giuseppe e le Svalbard. Darsi in balia di quella corrente, significava per il prof. Nansen avere qualche probabilità di conseguire la meta agognata. La nave «Fram» doveva permettere ai volontari prigionieri del «pack» di recare a termine lo straordinario «raid».

Ora, mattino del 20 giugno 1893, salutando dalla tolda della «Fram» la costa di Cristiania, il giovane prof. Nansen a tutto ciò andava pensando, come si trattasse di risultato pressochè scontato, in un programma che più meticoloso non avrebbe potuto essere. Sulla riva ancora intravvedeva la figuretta svelta della propria donna che sin là aveva voluto accompagnarlo.

(«Fru» Nansen era stata la prima donna di Scandinavia scesa sui campi di neve in costume da sci. Quel suo abito che ancor potrebbe fornire spunti di buon gusto alla stanca fantasia delle sartorie continentali, l'ho visto in un padiglione del Museo di Arte Popolare qui a Bigdoy. I colori norvegesi sono ancor freschi e splendenti sulla lana tessuta dai telai lapponi. E sembra quasi ancor di vederla entro quella sottana e quella blusa la donna di carne e di cuore che, dall'alto di un fiordo, salutò il marito avviato alla vera «ultima Thule» dell'umanità). A bordo della «Fram», con il prof. Nansen, erano: Otto N. Sverdrup, Sigurd Scott Hansen, Henrik C. Blessing, Theodor C. Jacobsen, Anton Amundsen, Adolf Juell, Lars Pettersen, F. Jalmar Johansen, Peter Hendricksen, Bernard Nordhal, Ivar O. Mogastadt, Bernt Bertsen.

Un vero vichingo

Hansen, altissimo, aveva spalle quadre, da atleta vichingo. Sverdrup, barba al vento, fumava in silenzio, sulla tolda. Il cane Fin abbaiava contenuto. L'estate del fiordo fioriva di luci la riva. La navigazione volse lenta a Sud-Ovest, per piegare, poi, verso Nord. Il 14 marzo 1895, ad 83°59' di latitudine Nord e 102°5' di longitudine Est-Greenwich, la «Fram» pienamente prigioniera dei ghiacci sembrò arrestare la propria deriva settentrionale. In quei diciotto mesi, era freddamente maturato in Nansen il predisposto piano contemplante l'abbandono del bastimento e l'avanzata con slitte, sci, racchette, caiaco sino alla massima latitudine Nord possibile. Dopo due inverni trascorsi sulla nave, occorreva sopravanzarne la rotta e realizzare individualmente il massimo avvicinamento al Polo. Con cani e slitte e sci e racchette e caiaco, con un carico che due volte dovette essere risuddiviso e razionalizzato nel volume e nelle strutture, Nansen ed il luogotenente Johansen abbandonarono la «Fram» rimasta al comando del capitano Sverdrup. Ventotto cani siberiani, imbarcati alle isole della Nuova Siberia, avrebbero garantito, almeno in un primo tempo, la celerità della marcia. Poi, riducendosi i carichi, sarebbero stati ad uno ad uno abbattuti, al termine di ogni tappa, per mantenere in forze le mute superstiti.

I tre alberi della «Fram», gli uomini di guardia si facevano ognor più remoti, mentre il cammino del Nord interamente assorbiva i due esploratori. La strada — all'inizio — sembrava agevole. Montagne bianche scoppiavano nella lunga striscia dell'orizzonte. Poi, la notte polare principiò a scendere sulla primavera a luce perennemente bianca. I due uomini parlavano poco, si intendevano meravigliosamente a segni e monosillabi, vivevano di caccia e pesca, avanzavano senza perdere una sola ora. Il sestante misurava cosmicamente l'altezza del loro itinerario. Erano soli con cose inanimate: il fucile, il sacco a pelo, la tenda di rado alzata, le slitte, il battello a doppio galleggiante al cui albero di fortuna, sulla via del ritorno, si sarebbe gonfiata la vela vichinga. (L'iconografia del tempo ci mostra i due esploratori di schiena, semisdraiati sull'imbarcazione, intorno l'Oceano increspato, sullo sfondo paurose nubi).

L'8 aprile 1895, ad 86°14' di latitudine Nord, Nansen e Johansen realizzano l'impossibilità di andar più avanti. Nessun essere umano ha mai raggiunto tale traguardo. La Norvegia da un anno piange il naufragio della «Fram». Ma la «gens» Nansen è certa della riuscita della impresa. Il capitano Sverdrup, rimasto al comando della spedizione dopo la partenza del prof. Nansen, conseguita sotto il meridiano di 66° la latitudine Nord 85°57", ordina il disincaglio dalla deriva e la rotta di ritorno. Il 26 agosto 1895, Nansen e Johansen pongono il campo nell'isola Jackson. L'inverno 1895-1896 li trova semisepolti in una tenda-caverna, incrostata di fuliggine e bitume; i due esploratori hanno gli abiti a brandelli; vivono di caccia; dormono venti ore su ventiquattro, quando le provviste sono abbondanti; tendono trappole alle volpi; uccidono orsi sul limitare stesso del loro fragile ricovero; crescono di peso; eseguono ogni giorno i loro rilievi scientifici. Poi, viene la primavera, lenta a salire. Il mare è ancora ghiaccio compatto ai primi di maggio del 1896. Ma, il 19, i due uomini si rimettono in cammino. Hanno alleggerito la struttura delle slitte, rattoppato il caiaco. Puntano a mezzogiorno per liberarsi della stretta polare e dirigere, poi, verso lo Spitzberg. Raggiungono dopo un mese Capo Flora, dove, già certi di dover nuovamente svernare, incontrano la spedizione Jackson. Il 7 agosto 1897, si imbarcano sulla nave «Windward» e raggiungono, il 13, Vaedo. E' notte quando Nansen irrompe nell'ufficio postale. Il telegrafista è insonnolito, dice che è tardi per trasmettere messaggi. Poi, legge sull'originale la firma «Fridtjof Nansen». E la piccola città si sveglia; corre, la gente, per le strade; assedia l'albergo in cui, nel frattempo, sono scesi Nansen e Johansen. Il miracolo sa ormai di leggenda. Il premio al vincitore è costituito dal quasi contemporaneo arrivo della «Fram» sulla costa norvegese. Il 20 agosto 1896, la «Fram» doppia il fiordo di Cristiania. Il Re attende sulla sponda i suoi figli. La famiglia norvegese è al completo. Non ha più lutti per cui tremare. In autunno, il prof. Nansen, dalla cattedra di oceanografia, riprende l'insegnamento. La notte nordica ha finalmente per lui un focolare acceso.

L'ultimo viaggio

La storia della «Fram» è appena al principio. Tra il 1898 ed il 1902, al comando di Otto Sverdrup, riconosce gli arcipelaghi ad Ovest della Groenlandia. Quattro anni di itinerari tra i ghiacci: quattro anni di individuali spedizioni in terre di fresco cartografate. Slitte, sci, cani, battelli: il corredo materiale dell'avventura è sempre il medesimo. Gli uomini che la realizzano non mutano. Ma la civiltà cammina. La «Fram» ringiovanisce ad ogni impresa. Il giovane capitano Roald Amundsen, sin dal 1897 pensa di utilizzarla, mentre ancora egli fa parte della spedizione antartica belga. Ad essa, volge il pensiero allorchè, inverno 1903, a bordo della «Gioea», supera a Nord-Est, il passaggio tra continente e continente. Nel 1910, al suo comando, la «Fram» parte per il Polo Sud, al fine di rilevare scientificamente l'unità continentale dell'Antartide. Nansen è a Londra, Ambasciatore di Norvegia. Colà, lo raggiunge notizia dell'ultimo viaggio della «sua» gloriosa nave.

E così si conclude la storia del bastimento polare oggi custodito in un capannone di Bigdoy, penisoletta a Sud di Oslo, dove i vialetti di betulla vanno a morire nel cuneo di due strade asfaltate dirette per rivoli di affluenti alle radure ed ai colli che ospitano le arenate navi vichinghe e le ricostruite abitazioni dell'antichissima Norvegia.

Accanto all'edificio somigliante un'antica chiesa riformata del Finnmark, giace al coperto la zattera del «Kon-Tiki».

Yvon De Begnac

I vincitori del concorso per «Voci nuove»

Lucca, 9

La commissione esaminatrice del 2.o Concorso nazionale di canto per «Voci nuove», indetto dal centro lirico sperimentale presso il Teatro del Giglio, ha comunicato oggi i nomi dei vincitori: Categoria baritoni: Sergio Brunello, di Treviso. Categoria soprani leggeri: Amelia Benvenuti, di Treviso. Categoria soprani lirici: Alberta Pellegrini, di Firenze. Categoria bassi: Renato Spagli, di Fucecchio.

Il drammatico salvataggio di una donna da un albergo in fiamme a New York. L'incendio, che ha completamente distrutto l'edificio, ha causato la morte di una persona

UN CONCORSO A PREMI ALLA TELEVISIONE

«Lascia o raddoppia» con cinque milioni

Il gioco che da tempo appassiona gli americani, sarà diretto dal presentatore Mike Bongiorno

Milano, 9

Fra qualche settimana la Televisione italiana varerà un programma dal probabile titolo «Lascia o raddoppia» che ricalcherà esattamente il gioco televisivo di domande e risposte che da tempo ormai polarizza l'attenzione degli americani e che ha procurato fama e fortuna al calzolaio ligure Gino Prato, emigrato a New York.

Il meccanismo del concorso — che avrà un premio massimo di 5 milioni — consiste nel rispondere a una serie di domande su determinati argomenti che varieranno dalla storia alla letteratura, alla musica di ogni genere, allo sport, al teatro, eccetera.

Il premio minimo sarà di 2500 lire e ad ogni risposta esatta la posta verrà raddoppiata. Uno sbaglio costerà l'eliminazione immediata e la perdita del premio guadagnato fino a quel momento; contemporaneamente sarà sempre ammesso il «ritiro» con conseguente riscossione delle vincite.

Il gioco che sarà diretto da Mike Bongiorno, si svolgerà sul palcoscenico d'un teatro. Nella prima fase il candidato siederà poco distante dal boccascena. Quando saranno in gioco 320 mila lire, il candidato entrerà in una cabina di vetro, per essere perfettamente isolato. A quota cinque milioni, il candidato, che potrà, per la occasione, farsi accompagnare da un «consigliere», sarà chiuso in un'altra cabina a vetri doppi.

Le risposte alle prime domande debbono essere date entro trenta secondi; più avanti al candidato sarà concesso un tempo di meditazione d'un minuto. Le domande saranno preparate da persone che nel loro settore hanno un'assoluta competenza.

LIBRI RICEVUTI

Per il suo romanzo «Padre nostro che sei con noi (ed. Ceschina, Milano - lire 600) Piero Genovesi ha scelto come argomento un angoscioso caso giudiziario realmente verificatosi una ventina d'anni fa: una condanna a morte (forse l'ultima pronunciata prima della sua definitiva soppressione) che lasciò attoniti tutti coloro che assistettero al processo e forse, a distanza di tempo, gli stessi giudici che la pronunciarono. Da quel caso il Genovesi ha tolto il pretesto e l'avvio per il suo romanzo; opera di fantasia, s'intende, ma in cui affiorano considerazioni ed esperienze vissute.

CRONACA DELLA CITTA'

SODDISFAZIONE IN CITTÀ PER L'ACCORDO ITALO-AUSTRIACO

Una nuova strada maestra si è aperta per l'emporio triestino

La notizia dell'accordo italo-austriaco per il porto di Trieste è stata accolta con il più grande interesse in città, e non soltanto nei circoli degli esperti economici, in quanto la sua valutazione è aperta anche ai meno preparati in materia di traffici. Osservavamo ieri — dopo un appunto di stretta sede giornalistica — che con l'accordo stipulato con la vicina Repubblica danubiana il nostro Governo ha scelto la via migliore, prendendo, a costo di notevoli sacrifici, dei provvedimenti in grado di ridare traffici e lavoro al porto e quindi alla città tutta. Questa volta, in realtà, gli organi centrali hanno saputo andare molto al di là di un comune strumento diplomatico, per dar vita a qualche cosa di ben più valido in quanto destinato a diventar immediatamente e proficuamente operante; e nel formulare l'accordo, le autorità romane hanno rivelato ampiezza e lungimiranza di vedute, oltrechè una conoscenza profonda delle nostre esigenze e della funzione del porto triestino. L'accordo segue a poca distanza il ritorno nel nostro golfo delle grandi motonavi e il ripristino della linea passeggeri per il Nordamerica, e si inquadra in tutta una serie di provvidenze rivolte a tonificare la vita economica, a rafforzare i nostri strumenti produttivi — la commessa, tra l'altro, delle tredici supercisterne affidata ai Cantieri adriatici — sicchè esso non può non essere salutato da tutti con la più viva soddisfazione.

L'accordo per l'utilizzo del porto di Trieste — viene precisato negli ambienti responsabili — venne concluso il 22 ottobre scorso, nel quadro degli impegni diretti a facilitare e sviluppare il traffico di transito attraverso il Porto franco di Trieste ed entrerà in vigore, in data da fissare, di intesa tra i due Governi. Esso stabilisce le premesse per una sempre maggiore collaborazione italo-austriaca in tal campo. Da parte italiana, in particolare, le merci in transito da e per l'Austria via Trieste, saranno esentate dal pagamento degli aumenti previsti dalla vigente tariffa di transito. Da parte austriaca verranno concesse facilitazioni i cui dettagli tecnici saranno concordati tra le due amministrazioni ferroviarie. Le speciali agevolazioni previste dall'accordo sono in diretta relazione col volume largamente prevalente dei traffici di transito austriaci rispetto a quelli di tutti gli altri utenti del porto triestino, e da esse il Governo italiano si attende un ulteriore incremento del movimento merci da parte del maggiore e tradizionale utente del nostro porto adriatico. L'imminente riunione internazionale consultiva per lo sviluppo dei traffici attraverso il porto franco di Trieste, alla quale converranno rappresentanti di tutti i Paesi interessati, potrà d'altra parte stabilire ulteriori utili premesse per una sempre maggiore espansione dei traffici stessi da tutte le provenienze e per tutte le destinazioni, nell'interesse generale di Trieste e del commercio internazionale.

Con la convenzione italo-austriaca firmata a Roma il 22 scorso e già parafata dal Consiglio dei Ministri di Vienna è stato costituito il pilastro attorno al quale — affermano gli esperti — si svolgeranno le discussioni interstatali alla prossima conferenza per il porto di Trieste. Appare chiaro — secondo gli stessi circoli — lungo quali direttrici si sono mosse le due diplomazie, e quale spirito di positività le ha spinte alla conclusione di un accordo preventivo che risolve in maniera completa tutte le istanze che i circoli commerciali austriaci avevano formulato in questi ultimi anni per dare ai loro traffici via Trieste un instradamento sicuro e duraturo. Avranno termine perciò le accuse contro una presunta politica di discriminazione che Roma avrebbe instaurato nei riguardi delle merci austriache, mediante la applicazione di addizionali ferroviarie. Entro tre mesi dalla conferenza romana — o forse anco prima — la direzione generale delle Ferrovie dello Stato provvederà ai ritocchi tariffari, eliminando il «surplus» applicato per i transiti esteri in genere. Si può valutare — grosso modo — il beneficio tariffario che andrà in favore delle merci austriache in una misura pari al 30 per cento circa dell'attuale costo dei servizi sulla tratta Tarvisio-Trieste.

Gli ambienti mercantili e industriali danubiani hanno già espresso la loro piena soddisfazione per l'accordo, il quale permetterà alle loro merci d'importazione e ai prodotti di esportazione, di conseguire un vantaggio di congiuntura non indifferente. Nella conferenza romana le altre delegazioni non potranno non accogliere con favore questa pattuizione binaria, la quale schiude la via a nuove aperture tecniche a beneficio dei traffici degli altri Stati dello «Hinterland», le cui merci devono, per ragioni geografiche, passare attraverso gli instradamenti austriaci o jugoslavi per giungere a Trieste. Consta, infatti, che i tecnici italiani e austriaci esamineranno successivamente la portata e la estensione di riduzioni tariffarie che verrebbero accordate appunto alle altre Nazioni utenti del nostro porto. Ciò significa, in definitiva, che le Ferrovie austriache per la loro tratta e quelle italiane per la linea Tarvisio-Trieste studieranno nuove possibilità tariffarie per le merci ceco-ungaro-germaniche.

La regolamentazione ferroviaria italo-austriaca verrà certamente ad ampliarsi con l'aggiustamento della tariffa lungo i due percorsi attraverso la Jugoslavia. Le conseguenze che derivano dall'accordo di Roma sotto il profilo tariffario possono venir così indicate: 1) l'Austria fruirà di una riduzione nei tassi di trasporto ferroviario di circa il 30 per cento sull'attuale tariffario; 2) le altre Nazioni centroeuropee trarranno vantaggi diretti dalle speciali misure che verranno adottate in seguito dalle FF. SS. e dalle Bundesbahnen austriache; 3) la Jugoslavia seguirà, con ogni probabilità, i termini dell'accordo romano e applicherà sulle due tratte della linea di Piedicolle e della Suedbahn le stesse riduzioni che sono state concretate a Roma per gli instradamenti lungo la Tarvisiana. E' insomma una nuova strada maestra che si è aperta per l'emporio triestino.

Le esigenze dei porti adriatici illustrate al Ministro Cassiani

Il Ministro della Marina mercantile, on. Cassiani, ha ieri ricevuto a Roma una commissione composta dall'ing. Bartoli, Sindaco di Trieste, dall'avv. Tognazzi, Sindaco di Venezia, dall'avv. Chieco, Sindaco di Bari, dal rag. Archibugi, in rappresentanza del Sindaco di Ancona, nonchè dal dott. Manara, in rappresentanza della Camera di commercio di Bari e dal signor Toniolo della Camera di commercio di Venezia.

La commissione ha presentato al Ministro Cassiani l'ordine del giorno votato dalla commissione permanente dei Sindaci delle città adriatiche il 25 settembre 1955 in Bari ed ha illustrato i problemi e le esigenze dei vari porti adriatici.

LE NAZIONI INVITATE ALLA CONFERENZA PER TRIESTE

LE CASE COSTRUITE DALL'I.N.P.S. AI CAMPI ELISI

AFFITTI TROPPO ALTI PER FAMIGLIE DI LAVORATORI

Occorre provvedere alla sistemazione di quanti non sono in grado di sopportare la spesa per il nuovo alloggio

Viva apprensione si è diffusa tra la cinquantina di famiglie abitanti negli stabili n. 8 e 10 di via Calvola e n. 6 di via Tartini, per il timore di perdere l'alloggio. Le tre case sono di proprietà dell'I.N.P.S. e la loro demolizione è già stata decretata, trattandosi di case pericolanti. Di più, l'Istituto ha intrapreso ai Campi Elisi un rilevante piano edilizio, che comprende la costruzione di 9 case al posto di quelle pericolanti. Il piano è notevole e sarà realizzato in più fasi: ora sta già sorgendo un primo lotto di edifici, quindi si conta di demolire le vecchie case per proseguire le nuove costruzioni.

In questi giorni appunto l'I.N.P.S. ha messo a disposizione delle famiglie occupanti le case da demolire altrettanti alloggi in quelle nuove che saranno prossimamente ultimate, ma le condizioni d'affitto hanno allarmato gli interessati, almeno gran parte di essi: sono 12 mila lire per gli appartamenti di due stanze più i servizi e rispettivamente 16 mila per quelli di tre stanze, più 1500-2000 lire per la gestione degli ascensori e del riscadamento centrale. Si tratta in gran parte di famiglie di lavoratori i cui proventi hanno un modesto limite; l'offerta di una casa a quelle condizioni suona come una ironia. Essi affermano che avrebbero preferito delle abitazioni più modeste, senza accessivi conforti, ma con affitti delle proporzioni di quelli praticati dall'I.N.P.S. nei rioni popolari.

Cosa succederà se tali condizioni non saranno accettate? Abbiamo voluto sentire la direzione dell'I.N.P.S., e questa ci ha assicurato che la richiesta fatta ha solo carattere informativo, escludendo ogni sorta di minaccia nei confronti di quanti rifiuteranno tali alloggi. Si è voluto cioè dare anzitutto la preferenza ai vecchi inquilini nell'assegnazione delle costruende case e entro il giorno 12 le famiglie sono invitate a rispondere se hanno o meno la possibilità di corrispondere tali affitti. In base alle risposte e quindi al numero delle famiglie rinunciatarie, verrà poi decisa la sorte delle case da demolire.

E' da prevedere che il caso sarà posto all'attenzione anche delle autorità, perchè la demolizione delle tre vecchie case viene posta come indifferibile, trattandosi di stabili pericolanti, nonchè per consentire il proseguimento del piano costruttivo. La possibilità offerta dall'I.N.P.S. potrà forse ridurre l'entità del problema, ma evidentemente dovrà essere provveduto anche alla sistemazione delle famiglie che non sono in grado di accollarsi gli affitti chiesti per le nuove case. Vogliamo quindi tranquillizzare le famiglie per quanto concerne la risposta che dovranno dare entro il giorno 12, ma nel contempo segnalare l'opportunità di un tempestivo e appropriato provvedimento che restituisca la serenità alle famiglie impossibilitate a trasferirsi nei nuovi appartamenti dell'I.N.P.S. D'altra parte, viene da domandarsi perchè l'I.N.P.S. non abbia tenuto conto che le case da demolire sono abitate da famiglie non in grado di pagare affitti tra le 12 e le 16 mila lire, oltre ai servizi.

QUESTA NOTTE IN VIA RUGGERO MANNA

TORTURATO DA UN MALE INCURABILE un novantenne si getta dalla finestra

In circostanze drammatiche si è tolta la vita questa notte un vecchio novantenne, afflitto da molti anni da un male inguaribile e dolorosissimo: cancro. Si tratta di Giosafat Perazzo, abitante in via Ruggero Manna 12, pensionato di un grande Istituto d'assicurazioni. L'anziano signore abitava presso una figlia, maritata con il marittimo Ezio Tomasi. Egli occupava una piccola cameretta dell'appartamento sito al secondo piano dello stabile. Le finestre della cameretta davano sul cortile, ma da quel lato dell'edificio l'altezza dal suolo è maggiore, e corrisponde al terzo piano, per un dislivello del terreno.

Per consentirgli di superare i dolori lancinanti del male che lo rodeva, il Perazzo veniva giornalmente sottoposto a delle iniezioni; l'uso continuato del medicamento gli causava delle depressioni nervose, e forse qualche squilibrio psichico, data anche l'età. Per tale ragione il Perazzo era continuamente sorvegliato dai congiunti, in tutti i suoi movimenti, anche perchè già in altre occasioni aveva manifestato propositi suicidi.

Ieri sera verso le 23 il Perazzo si trovava in casa assieme alla moglie e alla nipote, mentre la figlia si trovava presso un'altra famiglia abitante nello stesso edificio. Ritiratosi nella propria camera si era coricato. Le due donne lo avevano sorvegliato per un po', poi, vistolo addormentato profondamente, si erano ritirate nelle rispettive stanze. La tragedia è scoppiata improvvisa qualche minuto prima della mezzanotte. Il Perazzo, svegliatosi, visto che nessuno lo sorvegliava deve aver subito messo in atto i tragici intenti di suicidio. Ha aperto la finestra, si è aiutato con una seggiola a salire sul davanzale e quindi si è lanciato nel vuoto, andando a cadere nel sottostante cortile.

La portinaia dello stabile, Orsola Vrabech, che stava lavorando nella propria cucina al pianterreno della casa ha intravvisto oltre i vetri della finestra che qualcosa era caduto nel cortile, avvertendo contemporaneamente un sordo tonfo. La donna è subito uscita portandosi nel cortile; appena aperta la porta della corte si è trovata dinanzi ad un raccapricciante spettacolo. Nel mezzo del cortile giaceva bocconi, inanimato, il Perazzo. Aveva indosso soltanto una maglietta bianca. La portinaia ha invocato soccorso e in brevissimo tempo un'autolettiga della CRI si è portata sul posto. Il poveretto, che ancora respirava nonostante avesse riportato gravissime lesioni, è stato adagiato nella barella e quindi l'ambulanza è partita veloce verso l'Ospedale. Durante il tragitto però, ha cessato di vivere.

Pochi minuti dopo la tragedia è giunto sul posto anche un figlio del Perazzo, Guglielmo, abitante in via Manna 24. Appresa la dolorosissima notizia, si è precipitato al nosocomio con la speranza che il padre fosse ancora vivo. Purtroppo si è trovato di fronte alla dura realtà. La figlia del Perazzo, colta da un accesso nervoso è stata assistita in casa dal medico di famiglia.

Il Perazzo era conosciutissimo in città ed era stimato da tutti per le sue doti morali. Era, fra l'altro, un valente giocatore di scacchi.

CONFERENZE

→ Come annunciato, il dott. Fausto Pecorari terrà domani alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti la conferenza «Giro del mondo in aereo per l'amore tra i popoli» a commento del suo recente lungo viaggio attraverso Stati Uniti, Giappone, Formosa, Filippine, Birmania, India, Pakistan, Iran, Irak, Kenia, Egitto, Turchia, ecc. La conversazione sarà corredata da interessanti proiezioni a colori. Potranno intervenire quanti si interessano dell'argomento.

→ Domani venerdì, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà inizio l'attività scientifica dell'Associazione Medica Triestina con una conferenza del prof. A. Baserga, patologo medico di Ferrara, dal titolo: «I recenti progressi terapeutici ed i problemi che essi suscitano».

→ Questa sera alle ore 19.30, presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella proseguirà il suo ciclo di conferenze su «L'origine dell'Uomo: ipotesi e fatti» con una conversazione dal titolo: «I principali fossili umani europei ed extraeuropei». Ingresso libero.

Altri due pescherecci catturati dagli jugoslavi

Altri due pescherecci sono stati catturati dagli jugoslavi la notte scorsa: il «Leone» di proprietà Marchesan e «Settimia» di proprietà Viezzoli; entrambi i natanti sono pertinente iscritti al nostro porto.

La notizia è stata portata a Trieste dagli equipaggi dei pescherecci rientrati in porto, ma purtroppo nulla di preciso si è potuto sapere in merito alla cattura. Le due barche sarebbero state fermate dalle vedette jugoslave lontano dalla costa istriana, verso il Golfo di Venezia, quindi fatte dirottare a Parenzo. Altra notizia confermerebbe il fermo degli equipaggi a Parenzo e il trasferimento dei capibarca a Pola, dove oggi essi verrebbero processati.

Questo ennesimo episodio, che accade proprio mentre a Udine si sta discutendo «in una atmosfera di cordialità e comprensione» il problema dei traffici con la Zona B, richiama tutta la dolorosa serie dei soprusi sofferti dai pescatori. Pare impossibile che barche ed equipaggi possano scomparire per più giorni, senza che sia dato di avere alcuna notizia preciso sulla loro sorte.

Il rinnovo delle cariche all'Associazione esercenti

Hanno avuto luogo, nella sede dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali nel Gruppo caffè. Sono risultati eletti i signori Oreste Preti, Mario Todeschini e Antonio Stock. Oggi, alle 16 in prima e alle 16.30 in seconda convocazione, avrà luogo, sempre nella sede sociale dell'Associazione — piazza Santa Caterina 4 —, l'assemblea degli esercenti appartenenti al Gruppo gelaterie. Considerata l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, si invitano tutti gli interessati a non mancare.

Due casermette per la Polizia a Padriciano e a Draga S. Elia

Due casermette per la Polizia di frontiera saranno costruite a Padriciano e a Draga Sant'Elia. I relativi lavori sono stati appaltati ieri dalla Direzione dei Lavori Pubblici all'Impresa di costruzioni Delta della nostra città.

Imminente la soluzione per la Camera di commercio

UNA DICHIARAZIONE DEL P. R. I. DOPO L'AVVENUTA CHIARIFICAZIONE TRA DEMOCRISTIANI E LIBERALI

Il problema della Camera di commercio forse è giunto alle battute conclusive, e così almeno fa ritenere il ritmo serrato delle consultazioni. Anche ieri infatti il Commissario generale del Governo ha avuto numerosi contatti con esponenti politici ed economici, soprattutto con questi ultimi. Tra le rappresentanze che hanno conferito con S. E. Palamara, vi sono state anche quelle delle aziende minori. In serata il Commissario generale ha ricevuto e intrattenuto in lungo colloquio il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich.

Per quanto concerne anche i riflessi più vasti del dibattito, il partito repubblicano ha fatto ieri la seguente dichiarazione:

«L'Esecutivo del P.R.I., avvenuta la chiarificazione fra la D.C. e il P.L.I., ha deciso di sciogliere il riserbo che si era imposto per meglio contribuire all'avvicinamento delle parti e precisa il proprio pensiero sulla Camera di commercio. Premesso che è doveroso dare atto alla direzione uscente della Camera di commercio di aver ricercata, nelle iniziative prese a favore dell'economia triestina, anche la collaborazione ed approvazione dei partiti politici, l'Esecutivo del P.R.I. ritiene necessario ed opportuno che si addivenga al rinnovamento delle cariche direttive della Camera di commercio stessa, procedendo in modo da non ingenerare in questa ulteriore confusione e precarietà di funzionamento. Circa la scelta dei nuovi dirigenti — nomina che per legge spetta all'autorità di Governo — l'Esecutivo del P.R.I., nello intento di giungere alla soluzione che gli interessi superiori cittadini reclamano, fa vivo appello ai rappresentanti di tutte le categorie economiche di superare i dissensi ed in pari tempo suggerisce al Governo di volersi orientare per la scelta della presidenza camerale su eminenti studiosi, che per la loro posizione siano al di fuori di interessi particolaristici, ed esperti conoscitori dei problemi economici cittadini».

In occasione dell'apertura dell'anno accademico, per iniziativa della Federazione universitaria cattolica italiana verrà celebrata una Messa nella chiesa di San Francesco, in via Giulia 90, alle ore 9 di domenica 13 corr.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 corr. gita sociale al Lago di Cavazzo e salita del monte San Simeone (m. 1505). Informazioni e iscrizioni in sede sociale, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria e alla sezione agonistica di fondo e discesa maschile e femminile. Informazioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Selva e Ortisei in Val Gardena. Sono inoltre in programma dei brevi soggiorni per Natale e l'Epifania a Sappada e alla Kanzel. Sono iniziate le lezioni di ginnastica presciatoria che avranno luogo ogni lunedì e giovedì con il seguente orario: 19.15 femminile, 20.30 maschile. Informazioni seralmente dalle 19.30 alle 21 in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240).

INQUIETUDINI NEL SETTORE SINDACALE

Licenziamenti al Centro di S. Sabba e un'agitazione al Cantiere Felszegi

Due nuovi motivi di inquietudine si segnalano in campo sindacale. Il preannuncio di 32 licenziamenti ha messo in agitazione ieri il personale del Centro Addestramento Maestranze di San Sabba, allarmato anche per il timore di ulteriori licenziamenti nel prossimo futuro. E' questo un problema che si ripropone a distanza di poche settimane dall'affidamento che il Commissario generale aveva dato per il mantenimento in servizio di tutto il personale del Centro. La Camera del Lavoro è intervenuta per esaminare la questione, e per domani convoca un'assemblea dei lavoratori interessati, per le ore 17.30.

La seconda vertenza è sorta al Cantiere Felszegi, a seguito di una comunicazione fatta dalla direzione, annunciante sostanziali modifiche delle percentuali di cottimo. I lavoratori ravvisano nel provvedimento una sensibile riduzione del salario, e pertanto il comitato aziendale ha fatto immediata opposizione. E' stata deliberata, in segno di protesta, la sospensione di ogni lavoro straordinario ed il Sindacato di categoria è stato richiesto di intervenire presso la direzione del Cantiere.

Oggi a mezzogiorno voteranno i lavoratori del Colorificio Veneziani, per il rinnovo della commissione interna: sono da eleggere tre fiduciari e l'attuale rappresentanza delle correnti sindacali è di due esponenti della Camera del Lavoro ed uno della CGIL.

Per le elezioni all'Aquila, la Camera del Lavoro informa che le votazioni sono state fissate per i giorni 29, 30 novembre, 1 e 2 dicembre, con lo scrutinio nei giorni successivi. L'operazione richiede più giorni, essendo il personale della raffineria suddiviso in turni diversi. Da parte sua la CGIL non ha confermato la notizia.

Questa sera si riunirà il consiglio generale della Conflavoro-C.G.I.L. e all'ordine del giorno figurano problemi organizzativi. La stessa CGIL ha indetto per lunedì un'assemblea degli operai sospesi del CRDA.

Domani alle ore 18, nella sede della Camera del Lavoro si svolgerà una riunione, promossa dalla FE.GE.MARE per i marittimi e in particolare i pensionati della Società di p. i. n.

Visita pastorale del Vescovo alla parrocchia di Servola

Sabato sera S. E. il Vescovo mons. Santin inizierà la visita canonica alla parrocchia di S. Lorenzo in Servola. Fatto l'ingresso liturgico, terrà il primo discorso ai fedeli. Domenica egli celebrerà le S. Messe alle ore 7 e 8, rivolgendo la sua parola ai fedeli.

Nel pomeriggio egli visiterà l'Azione Cattolica ed assisterà alle funzioni delle ore 16 e 18, parlando nuovamente ai presenti e concludendo la giornata con le preghiere dei defunti. I fedeli che vengono preparati con una predicazione straordinaria nei giorni precedenti, si apprestano a ricevere con affetto il loro Pastore diocesano.

Il nuovo Consiglio direttivo del Dopolavoro Postelegrafonico

Al Dopolavoro Postelegrafonico si sono svolte le elezioni per il Consiglio direttivo che rimarrà in carica per un biennio. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: presidente: Biggi Sergio; vicepresidente: Covelli Rodolfo; cassiere economo: Malusà Stelio; consiglieri: Albano Aldo, Baldoni Filippo, Canarutto Giulio, David Mario, Ferraris Giuseppe, Gasparini Vinicio, Novel Luciano e Salvini Umberto. Probiviri: Manganaro Ciro (presidente); Clementi Dante e Magi Eraldo; sindaci: Faidiga Mario e Sonzio Ermanno.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14.7; minima 11; pressione 1015.6 stazionaria; umidità 88 per cento; temperatura del mare 14.7.

Oggi: S. Andrea — Il sole sorge alle 6.55, tramonta alle 16.42. La luna leva alle 2.41, tramonta alle 14.26.

Maree. OGGI: alta alle 19.10, cm. 19 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 0.40, cm. 27 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno generale: un allievo ufficiale macchina (turno 38); un fuochista nafta (prec. 603); un garzone cucina (prec. 177).

Messa per i profughi. Domenica prossima alle 10.15, nella chiesa della Sacra Famiglia, in via Vasari, sarà celebrata una Santa Messa per i profughi da Momiano residenti a Trieste.

STATO CIVILE

MORTI: Biancolin Cairoli, a. 64; Micheli Stefano, a. 57; Sparagna ved. Sartoretto Giuseppina, a. 83; Perconig Enrico, a. 64; Ratzkj ved. Plusnik Giovanna, a. 77; Daneu ved. Renar Angela, a. 78; Nagode Antonio, a. 87; Radmilli Ugo, a. 65; Flego Pietro, a. 59; Rigatto ved. Orbani Giovanna, a. 86; Maucic ved. Cuchelli Apollonia, a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Triglau Mario elettromecc. con Kljucar Laura sarta; Ravbar Adriano operat. cinem. con Tarlao Silvana casalinga; Mignemi Sebastiano agrumaio con Radin Laura casalinga; Tonini Mario impiegato con Dicandia Maria casalinga; Novello Virgilio camer. maritt. con Praznik Stefania casalinga; Parrini Bruno profess. lettere con Amadei Edda profess. lingue; Sternissa Egidio impiegato con Sedrani Mariasilva casalinga; Carini Umberto agente P.C. con Sniderslch Savina casalinga; Cesare Alessandro commerciante con Fullgnot Lucia impiegata; Lachi Sergio barbiere con Bencina Loreta sarta; Orecich Vittorio elettricista con Skabar Marisa impiegata; Pellan Giuseppe panettiere con Brecelj Anna parrucchiera; Annese Giovanni marittimo con Sangermano Vincenzina cartotecn.; Grio Nevio impiegato con Lonza Maria parrucchiera; Zorzin Bruno autista mecc. con Vecchiet Livia sarta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Savina; 13.15: Album musicale; 15.45: Musica per banda; 17: Orchestra Chiocchio; 17.30: Vita musicale in America; 18.45 Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Brigada; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Antichi caffè italiani; 22.45: Concerto del soprano Micheau e del pianista Blanchard. 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Galassini; 14: I classici della musica leggera; 15: Arcobaleno di orchestre; 16: La tredicesima sedia, di Baillard e Veiller; 17.30: Il club dei solisti; 18.30: Orchestra Cergoli; 19.15: Duo Gold-Fizdale; 19.30: Orchestra Gimelli 20.30: Musica in famiglia; 21: Biancaneve e i sette nani, rivista; 21.45: Concerto diretto da Lorin Maazel; 22.45: Piccolo club; 23: Notturno.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.5: Serata con Gualtiero Tumiati.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: In libreria; 20.45: Una risposta per voi; 21: Ti conosco mascherina, varietà; 22: Panorama di vita femminile; 22.30: Nuovi film italiani.

LE ORE DELLA CITTA'

A Monte Berico

La Sezione di Città Nuova della D. C. di Trieste, organizza per il 27 novembre una gita turistica in autopullman di gran turismo alla volta del Santuario di Monte Berico (Vicenza). Nel ritorno si farà tappa a Padova. La partenza avverrà al mattino e il ritorno verso la mezzanotte. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi nella sede della Sezione in via Mazzini n. 32 tel. 37714 dalle 18.30 alle 21.30 fino all'esaurimento dei posti.

Chi ha smarrito?

I seguenti oggetti sono stati rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione: una spilla d'oro (tipo ago di sicurezza) con medaglietta: orologio di metallo bianco, a bracciale con molle, da uomo; orologio di metallo placato oro, marca inglese, con cinghia di pelle, da braccio per uomo; 2 chiavi «Yale»; 3 chiavi americane con piccolo anello.

Serata elegante

La parte più bella del bel mondo triestino — vogliamo dire le signore dell'alta società — si è raccolta ieri nel pieno fulgore della sua eleganza e del suo sorridente brio nei saloni dell'Albergo Excelsior. Dal Giardino d'inverno, attraverso la hall e fino alle sale «rossa» e «pompeiana», si sono potute ammirare, in una raffinata teoria di abiti da pomeriggio, le gemme più preziose che brillino nel firmamento locale, rara occasione invero per gli ospiti di passaggio, per i pochi mariti presenti non meno che per l'assiduo cronista. L'eccezionale avvenimento si deve ad una benefica e riuscitissima iniziativa delle signore del Madrinato italico, di cui sono presidenti onorarie le gentili consorti di alcune tra le personalità più in vista nella città, Giuseppina Macciotta, Aurora Capon, Emma Tanasco, Lina Bartoli, mentre presidente esecutiva è la signora Laura Eulambio. Evidentemente non poteva trattarsi che di una sfilata di moda d'alta classe; invero «sfilata della moda per tutte le età» si poteva leggere in bei caratteri sul cartoncini d'invito, nè la manifestazione ha in alcun modo deluso le legittime speranze delle numerosissime intervenute. I modelli presentati da una nota «boutique», una quarantina in tutto, rispecchiavano le concezioni più moderne e più raffinate della moda femminile, un piccolo ma fulgente alveare di buon gusto, di stile e di... costo, elemento, questo, certo non ultimo, di attrazione. A presentare i modelli sono state prescelte una ventina tra le signore e signorine meglio qualificate dello stesso gran mondo triestino; la sfilata si è articolata su un percorso particolarmente lungo, attraverso le varie sale, ma le illustri occasionali indossatrici hanno saputo dimostrare tecnica e disinvoltura in abbondanza, meritandosi l'ammirazione più incondizionata e donando ai bellissimi modelli l'infrastruttura più desiderabile ed acconcia. Il ricavato indubbiamente notevole, della simpatica manifestazione, è interamente devoluto all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Non costa nulla

una visita al *Magazzino Stoffe Inglesi* di via San Nicolò 22, anzi può farvi risparmiare molti soldi: troverete un assortimento completo delle migliori stoffe inglesi e nazionali, di ogni tipo, per uomo e donna, a prezzi accessibili a tutti. Andateci oggi, e troverete quello che volete.

Finalmente

si riapre oggi in una veste completamente rinnovata, il negozio *A.B.C.D.* al Ponte della Fabra 2, con una novità che si riallaccia a una sua antica iniziativa. L'*A.B.C.D.* tratterà esclusivamente calzature da uomo, applicando il principio dei 4 unici prezzi, ciò che offre la garanzia di trovare per ogni prezzo una gamma di colori e forme tali da accontentare qualsiasi esigenza. Trattandosi dell'unico negozio di Trieste specializzato in sole calzature da uomo è certo che l'*A.B.C.D.* incontrerà pienamente il favore del cosidetto «sesso forte».

E' meraviglioso

Niente più cera, niente più sporco sui vostri pavimenti in legno-linoleum, mattonelle, non si lucida più. Chiedete la vernice plastica Nylor e relative istruzioni alla ditta Cadel di via R. Timeus 4, Trieste, tel. 95234. Tutti possono da soli con poca spesa risolvere questo annoso problema. Due anni di durata.

Il tappeto persiano

o caucasico di qualità superiore e veramente di classe lo troverete solo nell'imponente assortimento che la ditta Taccari in via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) pone in vendita sino a totale esaurimento dello stock, a prezzi estremamente convenienti e facilmente confrontabili.

† Ieri pomeriggio dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione ci lasciò per sempre la nostra diletta

Ornella de Castro

I GENITORI in unione alla sua adorata MARIA, straziati ne dànno comunicazione a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 movendo dalla via Tiepolo n. 7.

Le famiglie: de CASTRO - IANATTI RIGUTTI

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La FAMIGLIA del compianto

Giovanni Bastiani

ringrazia commossa la ESSO Standard Italiana — Raffineria di Trieste San Sabba — e tutti coloro che hanno partecipato alle onoranze tributate al caro Estinto.

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara mamma

Stefania ved. Gherdol nata FRIBEL

le figlie, il figlio, i generi e i nipoti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Giovanni Palusa

ringraziano, quanti hanno partecipato al loro dolore, ed in special modo il prof dott. G. Macchioro per le amorevoli cure prestategli

† Addì 8 novembre 1955 è spirata

Loni ved. Cuchelli

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli MIRO con la moglie ZITA LANA, BICE col marito UBALDO BARSOTTI, VERA, MILENA col marito NINO SENIGAGLIA, la nipote OLLY MAUCCI BAKER, anche a nome degli altri parenti e congiunti.

Ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro dolore.

Un ringraziamento particolare al dott. Virgilio Cante e all'infermiera Aurora Laurini per le amorevoli cure e assistenza prestate.

I FAMILIARI della piccola cara

Nadia Formica

ringraziano commossi i componenti la Scuola Aldo Padoa e quelli della Refezione Scolastica e quanti altri presero parte al loro dolore.

Domani ricorre il III triste anniversario della morte di

Mario Tondato

La sua TINA, con immutato dolore e amore Lo ricorda.

Una S. Messa verrà celebrata domani 11 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di via Rossetti.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di GIOVANNI BUS fu Giovanni e fu Gertrude Svetina, scomparso a Sarajevo il 10 luglio 1921. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione della presente.

Avv. Umberto Movia

LA TRAGEDIA DEL MARE AL LARGO DI CIPRO

Perito un marittimo triestino nel naufragio della m/n «Patrizia»

Ore di angoscia vissute dall'equipaggio rimasto per due giorni in balia delle onde - Gli altri otto naufraghi sono stati sbarcati a Beirut - Il sinistro dovuto allo spostamento del carico

Sul drammatico affondamento della motonave «Patrizia», costruita tre anni fa a Muggia e iscritta al compartimento marittimo di Trieste, sono pervenuti a tarda sera ulteriori particolari. Purtroppo, contrariamente a quanto era stato comunicato in un primo tempo, nel naufragio ha perduto la vita un marinaio triestino, Bruno Rota, di 33 anni.

I particolari sono stati narrati dagli otto superstiti, giunti a Beirut martedì notte. I naufraghi sono arrivati nel porto libanese a bordo di una scialuppa di salvataggio della «Patrizia», che era stata presa a rimorchio dal mercantile americano «Flying Trader» della Società «Isbrandtsen» di New York, di 11 mila tonnellate. Gli otto marinai erano in condizioni di estremo esaurimento a causa del freddo, della fame e della sete, avendo dovuto lottare per oltre quarantott'ore contro la furia degli elementi, prima che la loro scialuppa venisse avvistata dal mercantile americano.

Uno dei naufraghi, il marinaio Aldo Chelvezi, di 50 anni, residente a Cattolica, è stato trasportato subito all'ospedale di Beirut, avendo riportato la frattura del femore e di alcune costole. Il capitano della «Patrizia», il triestino Luigi Sicora, ha riferito che l'affondamento della nave è dovuto allo spostamento del carico nelle stive — avvenuto a causa del mare in tempesta — e al conseguente sbandamento completo della «Patrizia». La motonave era partita sabato da Beirut, con qualche centinaio di tonnellate di ferro ed era diretta a Genova anzichè a Trieste. Qualche giorno prima della partenza, il carico era stato stornato dal noleggiatore, che aveva indicato Genova quale porto di sbarco.

Ben sei navi, secondo quanto hanno narrato i naufraghi, passarono a breve distanza dalla scialuppa della «Patrizia», ma senza scorgerla. Poi uno dei marinai si tolse la camicia e la innalzò come bandiera sopra uno dei remi. Il mercantile americano «Flying Trader» avvistò allora, fortunatamente, la scialuppa che andava alla deriva, a cinque miglia di distanza. La nave si diresse subito al soccorso e prese quindi a rimorchio l'imbarcazione.

Sulla morte del marinaio triestino Bruno Rota i naufraghi hanno riferito che il poveretto cadde in mare mentre la «Patrizia», capovolta, sprofondava negli abissi. I compagni sentirono il Rota gridare disperatamente, ma non furono in grado di scorgerlo e recargli aiuto a causa dell'oscurità. Da un messaggio pervenuto alla locale Capitaneria di porto, risulta che la «Patrizia» è affondata a circa 80 miglia a sud-ovest dell'isola di Cipro e a 270 miglia dalla costa libanese, nella seguente posizione: latitudine 38'18" N.; longitudine 30'18" E.

Gli altri membri dell'equipaggio rientreranno, a cura delle autorità consolari italiane a Beirut, quanto prima, con il primo mezzo di trasporto. Fra essi, oltre al capitano Sicora, si trovano altri due triestini, il capomotorista Bruno Petronio e il marinaio Domenico Bartole. La «Patrizia», di 660 tonnellate, apparteneva alla Società di navigazione «Patrisanda» che ha la propria sede nella nostra città in via Filzi 8.

Il movimento finanziario nel mese di settembre

Il gettito globale delle tasse e imposte indirette sugli affari è salito, nei primi nove mesi dell'anno in corso, a 7 miliardi 277 milioni di lire, dei quali 5 miliardi 727 milioni per l'imposta IGE. Nello stesso periodo dell'anno scorso, il gettito era stato di 5 miliardi 836 milioni; si è avuto quindi un maggior gettito di un miliardo 441 milioni di lire.

Per quanto riguarda il movimento bancario e di credito durante settembre, le operazioni della sede provinciale della Banca d'Italia hanno presentato anticipazioni per due miliardi 796 milioni di lire, restando praticamente sul limite dell'anno scorso (due miliardi 691 milioni di lire). Il credito dei possessori di libretti a risparmio presso le casse postali, esclusi i depositi giudiziari, è stato di 4 miliardi 237 milioni alla fine del mese, mentre al 31 agosto era di 4 miliardi 239 milioni, con una flessione quindi di due milioni. Il credito dei correntisti postali ammontava invece a un miliardo 665 milioni.

Nel credito fondiario invece si sono avuti movimenti di 212.057.771 lire per un complesso di 117 mutui. Di essi, 83, per un totale di 167.332.032 lire sono stati a carico di fabbricati siti nel perimetro cittadino e 34, per 44.725.739 lire a peso di realità del suburbio e dell'altipiano.

La terapia dei tumori

CONVEGNO SCIENTIFICO PROMOSSO DALLA FONDAZIONE D. GANASSINI

La Fondazione prof. Domenico Ganassini, di recente costituita in Ente morale, comprende tra le sue attività la istituzione di una «Accademia medico-biologica» la quale si propone in riunioni periodiche, «Convivia Ganassini», di far svolgere, da studiosi di particolare competenza, argomenti che abbiano stretti riferimenti nel campo delle applicazioni cliniche e terapeutiche.

La nuova accademia darà inizio alla sua attività il 19 e 20 novembre p. v. con un I Convivio sul tema: «I più recenti aggiornamenti nella terapia dei tumori», che è quello che attualmente più affatica studiosi, ricercatori, clinici e chirurghi, in una lotta alla quale l'umanità guarda con viva speranza ed al quale tutti i medici italiani sono invitati a prender parte. A questa prima manifestazione altre seguiranno, così che i «Convivia Ganassini» raggiungeranno lo scopo precipuo di portare il più rapidamente e completamente possibile alla conoscenza degli studiosi, medici e biologi, i moderni progressi nei vari settori della clinica e della terapia.

Per i reduci di Adua

I reduci del fatto d'arma di Adua sono pregati di comunicare le generalità e l'indirizzo alla sede centrale della Lega Nazionale, nelle ore d'ufficio e non oltre il 15 novembre p. v.

DRAMMATICO INCIDENTE IN VIALE MIRAMARE

SBANDA L'AUTOMOBILE e si sfascia contro un platano

Illeso il guidatore, quattro passeggeri feriti

Di un drammatico incidente stradale sono stati protagonisti ieri mattina due coniugi austriaci, di passaggio nella nostra città, un loro cugino, un conoscente e il di lui figlioletto. Le cinque persone viaggiavano a bordo di una vettura di fabbricazione cecoslovacca, targata W 20929.

La vettura, alle 10.30, percorreva la riviera di Barcola, diretta a normale velocità verso Miramare. Alla guida si trovava il commerciante austriaco Roman Wirnsberger, di 28 anni, residente a Brudenz, e che aveva al proprio fianco la moglie, Inge. Sui sedili posteriori aveva preso posto il tecnico agricolo Giorgio Soncini, di 56 anni, abitante in via dei Giardini 49, cugino del Wirnsberger, e il calderaio Guglielmo Staubmann, di 41 anni, abitante in via dei Giardini 47, che aveva con sè il figlioletto Franco, di nove anni.

Poco dopo i bagni popolari la macchina, per cause imprecisate ha improvvisamente sbandato verso sinistra, tagliando traversalmente la carreggiata e uscendo quindi di strada. L'incontrollata marcia si è fermata contro un grosso platano, posto sul lato a mare della riviera. Nel pauroso urto la macchina ha riportato danni molto ingenti, valutati a parecchie centinaia di migliaia di lire; le cinque persone che vi si trovavano a bordo non hanno fortunatamente riportato gravi lesioni. Il guidatore è rimasto completamente illeso, mentre la moglie è rimasta ferita leggermente al tallone destro ed è stata medicata sul posto. Con la CRI sono stati invece trasportati all'ospedale maggiore il Soncini, lo Staubmann e suo figlio. Dei tre il più gravemente ferito era il Soncini. E' stato infatti ricoverato nel reparto osservazione per una grave contusione all'emitorace destro con probabili lesioni ossee, contusioni escoriate alla fronte, al dorso della mano destra, al labbro superiore ed una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro. E' stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. Lo Staubmann e suo figlio sono stati soltanto medicati per alcune contusioni al volto.

Terminata la giornata lavorativa a Prosecco, il manovale Luigi Gerion, di 60 anni, abitante ad Aurisina, in via S. Croce 2, ha inforcato la propria bicicletta per rincasare. Ha fatto però soltanto qualche centinaio di metri quando, all'altezza del cimitero del paese è andato a investire un pedone che camminava ai bordi della strada. Mentre il pedone è rimasto illeso, il Gerion è stramazzato al suolo dove è rimasto privo di sensi avendo riportato ferite e lesioni al capo. Con una autolettiga della CRI, il poveretto è stato avviato all'ospedale maggiore; qui il sanitario di turno lo ha trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni, avendogli riscontrato la sospetta frattura del cranio, otorragia destra e amnesia retrograda.

In sella alla propria motoretta, gli operai Ernesto e Sergio Sancin, padre e figlio, abitanti a San Dorligo della Valle 149, percorrevano ieri sera, verso le 17.30, la via Flavia, diretti verso il loro paese quando, all'altezza del Dazio la motoretta — guidata dal padre — è andata a sbattere violentemente contro un carro agricolo. I due motociclisti sono terminati a terra; la peggio è toccata al figlio del conducente, che ha dovuto presentarsi più tardi alla astanteria dell'ospedale maggiore, dove gli è stata riscontrata una grave distorsione della caviglia destra. Dopo le cure il giovane è potuto rincasare.

Il disegnatore Vittorio Zanardo, di 86 anni, abitante in via del Pratello 3, percorreva ieri alle 14, con la propria motoretta Largo Barriera Vecchia, diretto in piazza Garibaldi, quando è andato a cozzare contro la parte anteriore destra di un motofurgoncino guidato da Edvino Turco, di 35 anni, che in quel momento stava girando per imboccare la via Madonnina. Causa l'urto lo Zanardo è finito a terra ed ha riportato due profonde ferite lacero contuse al ginocchio destro. Trasportato all'ospedale, è stato medicato, dopo di che è potuto rincasare.

Mentre attraversava Salita di Gretta, verso le ore 18 di ieri la cuoca Iginia Zerial, di 45 anni, abitante in via Bonomea 11 è stata atterrata da un ciclista e ha riportato un ematoma alla regione frontale e lieve commozione cerebrale. Guarirà in otto giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7190 (7250), Centrale 10.300 (10.385), Bastogi 177 (1817), Sviluppo 1640 (1660), Finsider 684 (696.50), Finmare 507.50 (510), Ass. Gen. 20.900 (21.360), Assicuratr. 5420 (5380), Fondo Inc. 5520 (5650), Ras 7300 (7620).

Tessili

Cantoni 10700 (10.825), Olcese 1125 (1130), Cucirini 6710 (6740), Linificio 718 (735), Cotoniere 261 (262.50), Un. Manif. 40.600 (—), Lanif. Gavardo 3350 (3352), Lanif. Rossi 7060 (7080), Lanif Targetti 530 (532), Fisac 186 (—), Cascami 5000 (5050), Snia Viscosa 1835 (1854).

Chimici

Anic 2941 (3040), Saffa 2002 (2020), Italgas 1576 (1605), Liquigas 465 (471), Pibigas 330 (342), Rumianca 1715 (—).

TRIESTE

Bastogi 1785 (1817), Finmare 510 (520), Finsider 687 (697), Generali 21.000 (21.360), Ass. It. 5400 (—), Ras 7600 (—), Gerolimich 5600 (—), Istria-Trieste 650 (—), Lussino 700 (—), Martinolich 5500 (—), Premuda 21.000 (—), Tripcovich 18.950 (19.100), Snia 1830 (1850), Ilva 617 (620), Montecatini 3215 (3320), Orda 460 (—), Meridelettr. 1540 (—), Terni 370 (378), Stet 2690 (2718), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 486 (480), Beni Stabili 9806 (9960), Immobiliare 810 (815), Pirelli 3290 (3380).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 90.88 (90.685), corona norvegese 87.79 (8776), corona svedese 121.27 (—), fiorino olandese 165.35 (165.22), franco belga 12.592 (12.502), franco francese 178.71 (178.66), franco svizzero 142.65 (143.61), lira sterlina 1756.125 (1756.25), marco germanico 149.64 (149.63).

APERTA LA SESSIONE DELLA CORTE D'ASSISE

UN IRRIDUCIBILE ODIATORE DELL'ITALIA CONDANNATO PER VILIPENDIO DELLA NAZIONE

Pregiudicato per vari reati, dovrà ora scontare una pena di due anni e mezzo - Odioso gesto alla fine del processo

Mentre veniva portato via dai carabinieri, i polsi stretti nelle manette, Edoardo Bossi è stato avvicinato nel corridoio del Palazzo di Giustizia da una donna dai capelli bianchi e gli occhi pieni di lacrime. Era sua madre che, rimasta a piangere fuori dell'aula mentre il figlio veniva giudicato, voleva ora rivolgergli qualche parola di conforto. Ma il condannato la respinse con una frase oltraggiosa per lei e, ancora una volta, per l'Italia. Deve essere ben tenacemente radicato nell'animo di quest'uomo l'odio verso l'Italia, s'egli ha potuto rinnovare l'oltraggio a un minuto di distanza dall'aver sentito pronunciare la sentenza della Corte d'assise che lo aveva condannato a due anni e sei mesi di reclusione per vilipendio alla Nazione italiana e oltraggio e violenza a pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Nel corso del processo, che si è svolto ieri in apertura della nuova sessione della Corte d'assise, l'imputato aveva cercato di spiegare le ragioni di questo suo odio irriducibile: o meglio aveva fatto intendere che la sua era una specie di monomania, conseguenza di un grave episodio di violenza di cui era stato spettatore e vittima nel lontano 1922, il 18 giugno. Egli aveva allora 13 anni e quel giorno si trovava nella trattoria di suo padre, Antonio Pipan (il Bossi è figlio naturale), quando una squadra di fascisti aveva lanciato nel locale una bomba a mano che aveva troncato una gamba a suo padre. Anch'egli era rimasto ferito alla testa da alcune schegge. «Da allora — ha detto l'imputato — non sono più normale, e quando vedo gente in divisa mi ricordo subito della bomba e non ragiono più». Edoardo Bossi è un uomo di 46 anni, occhi grigi, capelli piuttosto radi, basso di statura, gracile, il petto incavato. E' affetto da tubercolosi e da cardiopalma. Durante il processo è apparso molto agitato: alle domande rispondeva con voce rotta, usciva spesso in frasi violente e talvolta si contraddiceva. Alle contestazioni rispondeva: «Non so, non ricordo nulla». Per questo suo atteggiamento, la Difesa aveva anzi presentato istanza per una perizia psichiatrica che accertasse le condizioni mentali dell'imputato, ma la Corte non aveva ritenuto di poter accoglierla.

I fatti che hanno portato alla triplice imputazione del Bossi — ubriachezza, oltraggio a pubblico ufficiale e vilipendio della Nazione — possono venir così riassunti. La sera dell'8 settembre Olga Baucer ved. Bolletti si era rivolta alla guardia di P. S. Quirino De Santis per farsi accompagnare a casa, in quanto temeva di dover incontrarsi con Edoardo Bossi, che poco prima, infatti, l'aveva minacciata. La Baucer, che ha 57 anni, era stata per qualche anno in rapporti intimi col Bossi, ma in seguito, per i maltrattamenti ricevuti e in genere per il comportamento violento dell'uomo aveva troncato ogni rapporto con lui. Da qui le minacce del Bossi che — come ha detto il P.M. nella sua requisitoria — si era visto improvvisamente privato «della baba e della boba». Per farla breve, quella sera, quando la donna giunse sul pianerottolo della sua abitazione, accompagnata dalla guardia, trovò che Edoardo Bossi era ad attenderla: e subito questi cominciò ad inveire contro la donna e contro il tutore dell'ordine («Cossa, te xe el suo amante?», gli chiese), gratificando in particolare quest'ultimo di svariati epiteti oltremodo oltraggiosi; e inoltre proferendo frasi oltraggiose per l'Italia e gli italiani, e minacciando: «Tornerà presto i quaranta giorni de Tito». Poi l'uomo resistette all'arresto intimatogli dalla guardia e anzi reagì con violenza. La casa, naturalmente, era tutta in subbuglio e gli inquilini delle altre abitazioni si affollavano sulle scale. La guardia si rese conto di aver bisogno di aiuto per fermare quell'energumeno e cercò un telefono per chiamare l'«Emergenza». Ne approfittò il Bossi, tentando di allontanarsi: ma la guardia lo raggiunse in campo Belvedere (i fatti si erano svolti in una casa di via Udine) e qui, con l'aiuto dell'«Emergenza» giunta nel frattempo sul posto, riuscì finalmente ad arrestarlo. Anche in questa occasione il Bossi oppose resistenza e ripetè le ingiurie.

Occorre ancora aggiungere che l'imputato è recidivo e che la sua carriera giudiziaria è straordinariamente ricca. Egli infatti ha subito almeno una dozzina di condanne a breve distanza una dall'altra, sia durante che dopo il fascismo (la prima è del 1928, la ultima del 1953); e sempre per reati comuni, quali il furto, la ricettazione, il contrabbando, la detenzione abusiva di arma. «Come si vede — ha detto il P. M. — qui la politica non c'entra». Nel corso della sua requisitoria — in precedenza si erano sentiti come testi la Baucer, la guardia De Santis e un vice brigadiere della «Emergenza» — il P.M. non ha avuto bisogno di insistere sulla evidenza dei fatti e sulla natura dei reati. Egli ha soltanto sottolineato che il reato di vilipendio si integra anche, ad esempio, nella frase: «Abbasso l'Italia», quando sia stata pronunciata pubblicamente. Le frasi pronunciate dall'imputato — che noi non riferiremo — erano ben più oltraggiose. Per il reato di ubriachezza invece l'Accusa ha proposto l'assoluzione per insufficienza di prove (le testimonianze in proposito non erano state molto precise), ed ha concluso con la richiesta di un anno di reclusione per l'oltraggio e di un anno per il vilipendio, pene aumentate della metà per la recidiva.

La Difesa non aveva il compito facile, e nulla infatti ha obiettato circa la gravità dei reati, se commessi nella piena capacità di intendere e di volere: ha però insistito perchè la Corte accogliesse la istanza di sottoporre il Bossi a una perizia psichiatrica, o quanto meno che la Corte gli accordasse una diminuente in considerazione delle sue condizioni mentali che non apparivano perfettamente normali. Dall'imputazione di ubriachezza, il difensore ha chiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

La sentenza è stata di condanna per l'oltraggio e il vilipendio; di assoluzione con formula dubitativa per l'ubriachezza. La Corte ha inoltre ordinato che, non appena scontata la pena, il Bossi, già a suo tempo dichiarato delinquente abituale, sia assegnato a una casa di lavoro per un periodo non inferiore ai due anni.

Pres. Rossi, P.M. Pascoli, relatore Zanetti, Difesa di ufficio Padovani.

Le onoranze funebri a Neldo Declich

Si sono svolti ieri mattina, partendo alle 10 dalla cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore, i funerali di Neldo Declich, il giovane suicidatosi lunedì notte. Si è concluso così l'ultimo atto di una tragedia, sulle cui cause difficilmente potrà esser fatta luce. Prima di commettere l'insano gesto, il povero Declich non si è confidato con nessuno. Hanno preso parte ai funerali la matrigna del Declich, Elvira Declich, residente fuori Trieste e giunta espressamente per i funerali, la sorella Renata, uno zio e altri parenti.

La festa del Patrono di Orsera e Sicciole

Nella ricorrenza della festa di San Martino, Patrono di Orsera e Sicciole, domenica prossima alle ore 11, don Guido Bortuzzo celebrerà una S. Messa nella chiesa della Sacra Famiglia, in via G. Vasari. Alla funzione sono invitati tutti i profughi delle due località.

NULLA DI FATTO PER L'ADRIATICO A BELGRADO

L'IRRIGIDIMENTO JUGOSLAVO IMPEDISCE OGNI SOLUZIONE

Con uno sforzo di buona volontà si potrebbe risolvere l'annoso problema della pesca

Segnaliamo questa interessante corrispondenza da Belgrado, pubblicata dal «Giornale della pesca»:

Abbiamo avuto modo di avvicinare nella capitale jugoslava l'on. Enzo Storoni, capo della delegazione italiana incaricata di condurre le trattative commerciali nonchè quelle per il rinnovo dell'accordo per la pesca in Adriatico. Il capo missione italiano, che è assistito da due esperti italiani, come è noto, il dott. Cusmai del Ministero della M.M. e l'ittiologo prof. Giorgio Bini, ha avuto negli ultimi giorni ulteriori intensi e reiterati contatti con i dirigenti del Ministero degli Esteri jugoslavo per poter trovare una definizione ai problemi in esame, in particolare a quello della pesca, che tuttora offre notevoli motivi di divergenze e di fondamentali differenze di vedute, per cui difficile appare poter uscire dall'attuale «impasse».

L'on. Storoni, che ha già brillantemente concluso le trattative in ordine all'accordo commerciale — per cui oggi l'Italia sul mercato jugoslavo è passata nel giro di 7 mesi dal quarto al primo posto — ci ha dichiarato che, effettivamente, come d'altronde è opinione non nascosta degli ambienti titini della pesca e della diplomazia, le difficoltà che si frappongono a una favorevole conclusione dell'auspicato accordo per la pesca sono tuttora molto gravi e tali da non far prevedere, per ora, il raggiungimento di un piano pratico di reciproca soddisfazione.

Queste difficoltà, di varia natura, non sono state superate a onta delle lunghe discussioni e dei ripetuti scambi di idee negli incontri di Belgrado, per fattori di ordine non solo economico ma anche per la diversa impostazione data dagli jugoslavi all'intera questione.

Infatti, secondo l'on. Storoni, gli Jugoslavi di fronte alle richieste italiane di permessi di pesca nelle zone del mare Adriatico, ritenute di pertinenza o protette «ittiologicamente» dal Governo di Tito, insistono nel chiedere, quale contropartita, non dei canoni più o meno gravosi, bensì la concessione di un grosso prestito dal Governo italiano.

D'altra parte, una impostazione di questa natura, sposta la base stessa dei termini delle trattative in corso. Il parlamentare italiano non ha potuto nascondere, oltre al suo pessimismo, la sua meraviglia per questo atteggiamento intransigente degli Jugoslavi; infatti la insistente e ripetuta richiesta di un prestito da parte jugoslava esorbita logicamente dalla questione stessa della pesca, ma è comunque ripresentata sistematicamente a ogni chiusura di discussione.

L'on. Storoni, partito per Roma, ove conta di sottoporre a Palazzo Chigi e al Ministero della Marina Mercantile lo stato attuale della situazione in materia delle discussioni sulla pesca in Adriatico — assimilabile oggi a un punto morto o a un vicolo cieco — non ha mancato di esprimere l'augurio che, a ogni modo, si possa con ulteriore sforzo reciproco di buona volontà porre la parola fine, con soddisfazione delle parti, a questa annosa e incresciosa vicenda, che non può non turbare i buoni rapporti instaurati e avviati felicemente fra le due nazioni «unite» dall'Adriatico.

MARTY

1 milione di premi per chi ha un telefono!

Il film «MARTY - Vita di un timido», che ha vinto la «Palma d'Oro» al Festival di Cannes 1955 e che è stato giudicato dalla critica come il miglior film americano di questi ultimi 5 anni, sarà presentato prossimamente sugli schermi italiani.

La D.E.A.R. Film e la UNITED ARTISTS, con la collaborazione delle Ditte Irradio-Ferrania e Germani - Scappino, lanceranno da domani per l'occasione un originale concorso:

alla presenza di un Funzionario della Intendenza di Finanza, un bambino bendato aprirà a caso una pagina dell'elenco telefonico e sempre a caso indicherà con un dito un utente del telefono che sarà chiamato immediatamente.

Alla domanda:

— «*Pronto, io sono Marty*» l'utente dovrà rispondere con la seguente frase convenzionale:

— «*Il film della sua vita ha vinto il primo premio a Cannes*».

Imparate a memoria questa frase!

Ogni giorno e per sei giorni consecutivi saranno messi a disposizione dei vincitori i premi offerti da:

— IRRADIO — la visione che incanta — apparecchi Radio Modello E 60.

— FERRANIA — macchine fotografiche — tipo «Ibis 6x6 F».

— GERMANI - SCAPPINO — buoni merce per calze «Stretch» per signora e cravatte di seta per uomo.

LE DISONESTE IMPRESE DI UN SEDICENNE

Compiva piccoli colpi per soddisfare i propri capricci

Denunciato per furto aggravato e continuato

Il primo novembre il signor Marcello Ramieri, di 30 anni, denunciava al commissariato di P.S. di Barcola che ignoti avevano perpetrato a più riprese, nel periodo dal 24 al 29 ottobre, dei furti nella sua abitazione, in via del Lavareto 30. Il Ramieri precisava nella circostanza che dallo stanzino dell'appartamento erano spariti libri, un trapano, diverse cravatte, una binda per sollevare pesi, un orologio per cruscotto d'automobile e una scatola di compassi.

Iniziate le indagini, gli agenti appuntavano i primi sospetti su un giovane abitante nei pressi della casa ove erano avvenuti i furti, certo Guido K., di 16 anni. Il giovane, fermato pochi giorni dopo la denuncia, ha subito ammesso di aver commesso i furti per procurarsi il denaro per andare al cinema, comperarsi le sigarette e per qualche divertimento. Il Guido K., inoltre, ha restituito spontaneamente il trapano, quattro libri gialli e cinque cravatte, precisando inoltre di aver venduto parte della refurtiva a due librai, con negozio di rigattiere in piazza Vecchia. Nel corso di una perquisizione in casa del giovane, gli agenti hanno ricuperato un altro libro «giallo». Successivamente sono stati identificati i due librai di piazza Vecchia, tali Tullio Misan, di 28 anni, abitante in via Romagna 2, e gerente della libreria della quale è titolare lo zio, Michele Misan; e Guido Bregant, di 25 anni, abitante in via Capitolina 2. Il Misan ha ammesso di aver acquistato dal giovane Guido K. 12 libri, che sono stati ricuperati e sequestrati. Il Bregant invece aveva acquistato soltanto cinque libri, che non sono stati ricuperati in quanto il Bregant non ricorda i titoli e probabilmente sono già stati venduti.

A conclusione delle indagini, il Guido K. è stato denunciato a piede libero per furto aggravato e continuato. Il Misan è stato denunciato a piede libero per ricettazione, il Bregant per incauto acquisto.

Mentre s'inginocchia riporta una lesione al menisco

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri pomeriggio, poco dopo le 15, all'Arsenale Triestino, per portare soccorso alla pulitrice Elda Benedetti, di 36 anni, occupata presso la ditta di pulitura Zippo, con sede in via San Francesco 2. La Benedetti mentre si inginocchiava per pulire il pavimento degli uffici dell'Arsenale, ha avvertito una lancinante fitta al ginocchio destro, ed è caduta a terra in quanto la gamba non poteva reggere il peso del corpo. Trasportata all'ospedale maggiore, la donna è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni, per la sospetta lesione del menisco destro.

Aveva sulla coscienza quattordici borseggi

Agenti di Pubblica Sicurezza della divisione di Polizia giudiziaria della capitale hanno tratto in arresto a Roma il pregiudicato Giovanni Coria, di 40 anni, di professione muratore, nato a Ispica in provincia di Ragusa e residente a Roma, in via delle Vestali 33. Il Coria era colpito da ordine di cattura per furto continuato e pluriaggravato. Esistono a suo carico infatti, in atti, cinquanta denunce per furto con destrezza. Tra il 31 maggio e il 1.o giugno scorso il Coria era giunto a Trieste e nella nostra città aveva effettuato ben quattordici borseggi, realizzando una grossa somma. Fra i precedenti del Coria figurano condanne per furto aggravato, associazione a delinquere, appropriazione indebita; è stato inoltre più volte arrestato perchè contravventore all'ammonizione.

SPETTACOLI

Recital di Gloria Davy alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti il soprano Gloria Davy terrà un recital di canto con la collaborazione del pianista Piero Ferraris. Il programma comprende composizioni di Purcell, Rossini, Schubert, Schumann, Debussy, tre canti spirituali e due arie dal «Porgy & Bess» di Gershwin della quale opera è insuperabile interprete.

Si replica al Teatro Nuovo «Il matrimonio di Ludro»

Continuano al Teatro Nuovo con grande successo le repliche della commedia di F. A. Bon «Il matrimonio di Ludro», seguito dal «Parlamento de Ruzante» di A. Beolco, con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio e gli altri attori della Stabile triestina. Regia: Gianfranco De Bosio.

Il rinnovo degli abbonamenti alla Stagione lirica

Oggi scade il termine per la riconferma degli abbonamenti per la prossima Stagione lirica che si inaugurerà sabato 26 corr., con la prima rappresentazione di «Mosè» di Gioacchino Rossini.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: Teatro stabile di prosa con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio: «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e «Il parlamento de Ruzante» di A. Beolco.

EXCELSIOR. 15.30: «Sabato tragico», un Cinemascope in technicolor, con Victor Mature e Richard Egan. Ultima 22.

EXCELSIOR. Domenica, ore 10, mattinata, con Rosicchio (Lollo Rompicollo) con 5 nuovi cartoni animati, in Superscope.

FENICE. 15: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel, Gino Cervi e Leda Gloria. Terza tappa di una storia d'eccezione. Precede Incom. Ultima 22.

NAZIONALE. 15.30: Inaugurazione impianto Cinemascope in technicolor con «La principessa di Mendoza». Un technicolor Fox, con Olivia de Havilland e Gilbert Roland. Ultima 22.

ROSSETTI. 16: «I pirati della metropoli» con Frank Lovejoy e Joan Weldon. Un film di alta tensione. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford in Cinemascope - technicolor. Interpreti: Tyrone Power, Maureen O'Hara, R. Francis, D. Crisp, W. Bord e P. Carey.

FILODRAMMATICO. 15.45: «La straniera», il grande Western in Cinemascope, con Greer Garson, Dana Andrews, Cameron Mitchell. Regia: Mervyn Le Roy. Canta Frankie Laine. Musica di Dimitri Tiomkin. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 15.30: Gina Lollobrigida: «La donna più bella del mondo». Un entusiasmante Eastmancolor, con Vittorio Gassman e Tamara Less. Ultimo giorno.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CAPITOL. 16: Alberto Sordi: «Un eroe dei nostri tempi». Comicissimo Titanus, con Giovanna Ralli e F. Valeri.

CRISTALLO. 16: Un insuperabile Totò nel film più comico dell'anno: «Siamo uomini o caporali» con Paolo Stoppa e Fiorella Mari. Il successo del giorno.

ASTRA ROIANO. 16: «I figli del secolo». E' un brillantissimo technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «La donna del fiume», l'impareggiabile capolavoro di Mario Soldati, in Eastmancolor, con Sophia Loren nella sua migliore interpretazione, Rik Battaglia e Lisa Bourdin.

ARISTON. 16: «I cavalieri di Allah». Miraggi infuocati d'amore e d'avventura. Stupendo technicolor musicale con Kathryn Grayson e Gordon Mac Rae.

ARMONIA. 16: «Corsa infernale» technicolor, con H. Duff e H. Stanley. La Triestina in «La festa de siora Giustina». Grande spettacolo folcloristico. Successone.

GARIBALDI. 15.30: «I desperados della frontiera», R. Calhoun, C. Miller, in technicolor. Viet. ai minori.

AURORA. 16: «7 spose per 7 fratelli» con Jane Powell e Howard Keel. Seconda settimana di crescente, entusiastico successo. Ultime repliche.

IDEALE. 16 (ult. 22): Imponente Cinemascope Fox in technicolor: «La vergine della valle» con Debra Paget, Robert Wagner, John Lund.

IMPERO. 16: «Hanno rubato un tram». A. Fabrizi, L. Banti, C. Campanini. Brillantissimo film Ceiad.

ITALIA. 16: Un magnifico trio di attori: Ingrid Bergman, Robert Montgomery e George Sanders in un film eccezionale: «Follia», realizzato dalla Metro con la regia di W. S. Van Dijke.

MARE. 16: «Teodora», Pathècolor, di contenuto storico, magnificamente interpretato da George Marchal e Gianna Maria Canale.

MODERNO. 16: «Il peccato di Anna» con Anna Vita e G. Rondinella.

S. MARCO. 16: «Occhio alla palla» con i due assi della comicità: Jerry Lewis e Dean Martin.

SAVONA. 15: «Il calice d'argento», colossale Cinemascope, con Virginia Mayo, A. Pierangeli e J. Palance.

VIALE. 16: Ultime repliche del più bel film: «Ore 10, lezione di canto» con Claudio Villa. Il film della gioventù e dell'amore. I visione.

VITT. VENETO. 16: «La fiamma e la carne» con Lana Turner, Pier Angeli e C. Thompson. Metroscope in technicolor. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Piccola santa». Emozionante, drammatico, con Virna Lisi e Rosario Borelli. Cantano Carla Boni, Giorgio Consolini e Tullio Dane. Successo.

BELVEDERE. 15.30: «I perseguitati». Un'emozionante vicenda, con K. Douglas e M. Vitali.

LUMIERE. 17: «La maschera di cera». Warnercolor con Vincent Price e Frank Lovejoy. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: Tony Curtis e Janet Leigh in un eccezionale e avvincente technicolor Paramount: «Il mago Houdini».

MASSIMO. 15: «I cavalieri della tavola rotonda». Poderosa realizzazione in Cinemascope a colori, con Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer. E' un film Metro.

NOVO CINE. 16: «Mamma perdonami» con Giacomo Rondinella e Lia Miranda. Sentimentale.

ODEON. 15, 17.20, 19.40 e 22: «Giulietta e Romeo». Dall'immortale capolavoro di Shakespeare, con Laurence Harvey e Susan Shentall. Regia: Castellani. Technicolor.

RADIO. 16: «La magnifica preda». Cinemascope in technicolor, con Robert Mitchum e Marilyn Monroe.

FERR. S. VITO. 16: «Lo strano Mister Jones». Un allegro film con Red Skelton.

SERVOLA. 16: «L'imperatore della città d'oro». Libertas.

VENEZIA. 15.30: «Per la vecchia bandiera», technicolor, con R. Scott.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

IL BARBARO MASSACRO DEGLI UFFICIALI DELLA «BERGAMO» IN CROAZIA

SONO STATE TROVATE A TRILJ le fosse che raccolgono i resti gloriosi

Alcuni triestini tra i fucilati dalle «SS» germaniche - Un voto per il ricupero delle salme e il loro trasporto in Patria

Quando, or son quindici anni, si scatenò la seconda guerra mondiale, molti soldati d'Italia vennero mandati a combattere e a morire in terra straniera. Passata l'immane bufera la Patria li richiamò perchè a lei ritornassero. E li chiamò con amore infinito, e con infinita angoscia chiamò quelli che non sarebbero tornati se non — e non tutti — in miseri resti. Son passati dieci anni dalla fine della guerra, e di quando in quando si ripete questo triste ritorno di solo povere ossa ormai, dissepolte e amorevolmente riposte in cassette che le riportano alla Madre.

Tanti son tornati così. Non ancora però i Martiri di Sinj, i cinquanta ufficiali della Divisione «Bergamo» fucilati dai tedeschi in Croazia la notte fra l'1 e il 2 ottobre 1943: essi non son potuti ancora tornare in quanto si ignorava se e dove fossero stati sepolti. Ma ora che son state trovate le fosse che raccolgono i resti gloriosi — la notizia è di questi giorni — il Governo di Roma non deve frapporre alcun indugio perchè essi vengano riportati al più presto alla Patria, che li attende e che darà loro onorata sepoltura.

Rievocammo or è un mese, su queste colonne, i tragici particolari del massacro compiuto ad opera delle SS della Divisione «Principe Eugenio». Li rievocammo con particolare commozione, chè la «Bergamo», prima di entrare in Jugoslavia, era stata la «guardia di Fiume», quindi, per noi giuliani, una delle Divisioni «di casa» possiamo dire: e fra i giuliani essa aveva infatti reclutato buona parte dei suoi effettivi.

I fatti sono ormai noti. Dopo l'8 settembre 1943, la Divisione — che durante la guerra aveva operato in Dalmazia — oppose resistenza ai tedeschi, schierandosi a difesa di Spalato. Sopraffatti i suoi reparti dopo due settimane di lotta, i tedeschi concentrarono a Sinj, cittadina nell'interno, a 60 km. da Spalato, tutti gli ufficiali della «Bergamo» (alcune centinaia) e — fucilati subito tre generali — una corte marziale sui generis, improvvisata nelle persone di tre ufficiali SS, li giudicò uno per uno. Dopo alcuni giorni di interrogatorio, una cinquantina di ufficiali vennero prelevati dalla massa, trasportati nei pressi di Trilj, sulle rive del fiume Cetina, e qui abbattuti. Gli altri furono internati in Germania.

Dei fucilati si conosceva finora, oltre ai nomi, il luogo della esecuzione, non altro: là si fermava ogni notizia. Erano stati essi poi sepolti, oppure i barbari del nazismo li avevano precipitati nelle acque del Cetina? Interrogativo angoscioso, questo, che da anni le loro famiglie e i superstiti della «Bergamo» si ponevano invano. Negli scorsi giorni esso ha avuto finalmente risposta.

Da molto tempo la signorina Carla Linetti, di Brescia, aveva iniziato affannose ricerche per poter rintracciare la tomba di suo padre, maggiore di fanteria, scomparso in Croazia dopo l'armistizio del 1943, e dichiarato morto dal nostro Ministero della Difesa. Con una forza d'animo, oltre che di volontà, che merita la più calda ammirazione, e armata di un amor filiale che trova rari confronti, Carla Linetti è arrivata alla tomba di suo padre. Seguendo il filo delle informazioni e delle notizie avute, superando ardue e ben comprensibili difficoltà, Carla Linetti è giunta a Sinj, è giunta a Trilj: un vecchio del luogo le ha confermato che là erano stati fucilati gli ufficiali italiani. Ed essa ha trovato infatti, sparsi sul terreno, dei bossoli di mitragliatrice tedesca, ed ha scoperto la fossa nella quale, assieme a quelli di suo padre, giacciono i resti degli altri ufficiali, il cui elenco ricostruito dalla signorina coincide con quello già in nostro possesso.

Essi sono: Colonnelli: Armellini Ezio, Falluto Sebastiano, Marchini Paolo, Mazza Pietro, Volpi Umberto; tenente colonnello Franchini Gennaro; maggiori: Linetti Carlo, Mores Cesare; capitani: Basile Celestino, Bassa Renato, Bersoni Franco, Bichelli Luigi, Bosi Mario, Bruttomesso Celso, Cecchini Alfredo, Cinelli Adriano, Conti Giuseppe, Favre Mario, Giovanardi Renzo, Laurenzi Alessandro, Moretti Pietro, Negroni Antonio, Padovani Bartolo, Perozzi Oscar, Pica Guido, Piscitelli Raffaele, Rocco Iginio, Ruggeri Antonio, Soberti Giovanni, Starace Clemente, Tonеatti Ermanno, Tumiatti, Valenti Ettore; tenenti: Brizzi Giulio, Candela Carlo, Giusiani Guglielmo, Gosso Giuseppe, Macchioni Carlo, Nardini Italo, Pellegrini Pietro, Pierantoni, Soranno Mario; sottotenenti: Furini Giuseppe, Giussani Rino, Perissi Armando, Zammarano Guido, Zuppini Ferruccio.

Oltre a questi, come abbiamo detto, ci sono i tre generali, che però sono sepolti in una fossa presso Sinj: gen. Cigala Fulgosi Alfonso, comandante la piazza di Spalato; gen. Pelligra Salvatore, comandante l'artiglieria del XVIII Corpo d'Armata; gen. Policardi Angelo, comandante il Genio. Ad essi, come pure al colonnello Volpi, venne conferita la medaglia d'oro al V. M., alla memoria.

Nell'elenco di coloro i cui resti oggi sappiamo essere sepolti a Trilj, figurano alcuni triestini: ci asteniamo dall'indicarli qui, separatamente, solo per non fare torto a qualcuno se ne omettessimo involontariamente il nome. A maggior ragione sarebbe necessario che qui, a Trieste, si formi — tra gli ex ufficiali della «Bergamo» — un Comitato per le onoranze ai Caduti della Divisione, il quale agisca in concomitanza ed in appoggio all'azione che intende promuovere la signorina Linetti, in modo che attraverso i passi diplomatici del Governo italiano tutte le salme dei Martiri di Sinj possano essere esumate e trasportate in Patria.

* * *

La Divisione «Bergamo» non è più: essa rimane solo nel ricordo, anzi nei molti ricordi, dei superstiti. Ma vive ancora. Vive nella lampada che ormai da due anni arde perennemente a Lecce, nella chiesa consacrata alla Madonna della Pace: quella lampada reca una torre nella quale è racchiusa una pergamena con i nomi degli ufficiali massacrati a Trilj.

Ma v'è di più. In memoria del loro olocausto sta sorgendo a Lecce un tempio votivo, iniziato lo scorso marzo. Esso porterà tre campane: la maggiore (già consacrata) dedicata a tutti i Caduti d'Italia; la seconda, a ricordo dei Caduti della «Bergamo»; la terza, in onore di Santi benemeriti della Patria nostra. All'erezione del tempio il Ministero del Lavoro ha già assegnato un fondo di sette milioni e mezzo: il resto sarà fatto attraverso la raccolta di contributi.

Si ripresenta, a questo punto, la necessità di costituire l'accennato Comitato, anche per la raccolta in loco di contributi e per quant'altro si presenti utile, onde concorrere alla costruzione del tempio votivo, favorirla in ogni modo, accelerarla. Trieste e la Venezia Giulia, dopo aver offerto alla «Bergamo» generosi figli, sapranno certo rispondere a questo sacro e solenne imperativo, non solo, ma farlo anche sorgere là dove esso ancora non si pone: siano riportati in Patria i fucilati di Sinj e ritrovino le loro ossa degna sepoltura, in quel tempio di Lecce che sorgerà voluto dagli italiani, dai giuliani, e soprattutto dai militari che furono della «Bergamo», i quali, restituiti alle loro famiglie, oggi non possono non pensare: «anch'io, per avversa sorte, potrei essere con Loro!».

Fabio Giraldi

LA «SEICENTO» E... IL BIDONE

(«Giornalfoto»)

«TS 20962»... «TS 20962».. Passa la «Seicento» e cinque, dieci mani annotano il numero su un elenco che si allunga sempre più. Non li avete visti, i ragazzini ai crocicchi ove il traffico è più intenso, a registrare diligentissimi il passaggio delle «Seicento»? Si è diffusa fra gli scolari una voce strana: mandate alla Fiat, a Torino, l'elenco di seicento targhe, naturalmente una diversa dall'altra, di «600» in circolazione a Trieste, e riceverete in premio un piccolo modello della «600» radiocomandato. Come è nata questa voce? E' un mistero, e non c'è barba di smentita che sia valsa finora a far deflettere il piccolo esercito di ragazzini dalla registrazione cui si sono accinti con una diligenza veramente degna di miglior causa... Ne abbiamo avvicinato uno ieri in riva: fierissimo: ne aveva già 581, ancora diciannove e poi il traguardo è raggiunto... Qualcosa di simile era accaduto a Torino all'epoca del lancio della «1400», e la Fiat, assolutamente estranea alla «voce» circolante fra i ragazzi, durò fatica a far trionfare la verità: i suoi uffici furono letteralmente inondati di lunghi interminabili elenchi di numeri a molte cifre... Chi persuaderà i ragazzi triestini?

NEL GIARDINO DI VILLA REVOLTELLA

Una coppia di orsacchiotti nella casetta abitata da Lola

Perchè la leonessa è stata trasferita allo Zoo di Roma
Invito ai bimbi a trovare un nome per i due nuovi ospiti

Lola, cittadina adottiva di Trieste, è stata trasferita. Ha lasciato la casetta che era stata costruita per lei nel parco di Villa Revoltella mercoledì scorso, nelle prime ore della mattina. Se n'è andata senza chiasso, senza disturbare nè stampa nè radio nè televisione; e del resto non aveva bisogno di un gran seguito per sentire con più mestizia il distacco dai luoghi e dalle persone che le erano divenuti familiari. «I leoni si affezionano facilmente», dice il prof. Gridelli, direttore del Museo civico di storia naturale e padre adottivo di Lola. E infatti Lola si era subito acclimatata nella nostra città, prima nella sua provvisoria residenza all'acquario, poi, più teneramente ancora, nella sua casetta di Villa Revoltella. Il giorno della partenza, a suo modo, ma non per questo meno comprensibile, è stata esplicita nell'esprimere quanto poco il viaggio che stava per intraprendere le fosse gradito. Spaurita dapprima, non appena ha intuito a che cosa fosse destinato quell'automezzo comunale che l'aveva prelevata, è diventata irrequieta e nervosa — chi l'ha vista in quei momenti dice anzi che piangesse — s'era mostrata insofferente della gabbietta in cui era costretta, al punto di andare a sbattere piuttosto violentemente con il muso contro le sbarre. Come si sa, Lola era nata a Pretoria, ma era arrivata a Trieste che aveva poco più di quattro mesi ed era rimasta tra di noi per un anno abbondante: per lei sono ricordi d'infanzia e di gioventù, quelli di Trieste, e non c'è da stupire se abbia tentato di ribellarsi a questo coercitivo abbandono.

Ma il trasferimento a Roma della leonessa che tanta simpatia aveva suscitato tra i bimbi, e non solo tra i bimbi, di Trieste, è dovuto proprio all'approssimarsi, per lei, del traguardo della maturità. «I leoni maturano presto — riprende il prof. Gridelli —; tra qualche mese Lola avrebbe raggiunta la sua maturazione sessuale e da quel momento sarebbe diventato definitivamente impossibile continuare a tenerla a Trieste». Finora, infatti, le sole cure di Giovanni Lacchi, che è il guardiano del parco, sono state più che soddisfacenti, e del resto le condizioni di salute della giovane ospite sono state eccellenti e non hanno mai richiesto interventi specializzati, grazie anche all'attenta dieta che le veniva imposta; ma, col procedere del tempo, sarebbe diventata indispensabile la presenza di guardiani zoologici esperti e responsabili, che nella nostra città non si possono trovare e che, oltre a tutto, avrebbero rappresentato una spesa sproporzionata alla realtà della situazione. Il Sindaco Bartoli ha insistito per il mantenimento di Lola a Trieste fino a quando ciò era logicamente possibile; poi sono stati presi accordi con il direttore dello Zoo di Roma, che fortunatamente si trovava a possedere due leoni delle medesime origini di Lola, e che, quindi aveva interesse alla nostra leonessa per poter allevare una razza pura. A Roma Lola è stata accolta con soddisfazione e compiacimento per le sue ottime condizioni di salute: e tra non molto potrà far prolificare nel giardino della capitale i suoi leoncelli di puro sangue pretoriano.

La casetta di Villa Revoltella non è però rimasta vuota che per pochi giorni. In cambio di Lola, lo Zoo di Roma ci ha mandato una giovanissima coppia di «orsi lavatori», curiosi e pelosissimi animaletti del Canadà, che anche a crescita compiuta non superano la grossezza di un cane di media taglia. Hanno tre mesi, adesso, e sono invero piccolini; al punto che le sbarre della gabbia di Lola non potrebbero trattenerli dal comprensibile desiderio di scorrazzare a piacimento e magari farsi le passeggiatine per città. Per ora se ne stanno chiusi nella casetta e non appena sarà approntata la rete metallica di sicurezza, verranno lasciati liberi nella gabbia, dove non mancheranno di sollevare curiosità e attirarsi la simpatia del pubblico di Villa Revoltella, consolandolo, speriamo, della dipartita di Lola. I due orsetti potranno con tutta probabilità restare a lungo nella nostra dimora; sono abbastanza innocui per non richiedere del personale particolarmente specializzato e inoltre, benchè fondamentalmente carnivori, si cibano anche di frutta e di pane, con conseguente opportuno risparmio sulle spese di mantenimento. Sono poi dei personaggi invero civilissimi: i libri riferiscono infatti che il loro appellativo di «lavatori» si deve all'abitudine che hanno alla più rigorosa pulizia. Fanno regolarmente il bagno, non insudiciano i luoghi e non mancano di lavare nell'acqua il cibo che viene loro offerto. Dei veri «gentlemen».

Sono però ancora senza nome di battesimo. Il prof. Gridelli ci sta pensando, ma non escludiamo che qualcuno tra i nostri lettori, specie tra i più piccini, possa con successo fargli qualche indovinata proposta. Le buone idee si affermano sempre; chi ne ha provveda a segnalarcele.

LA POLEMICA SULLA CROCIERA DEL TERGESTEO

Molto spesso l'antico vale più del moderno

Un parere del presidente del Circolo Artistico

Il prof. Renato Baroni, presidente del Circolo Artistico di Trieste, esprime la sua opinione sulla nota polemica sulla galleria del Tergesteo.

Dopo le idee e le opinioni espresse da varie persone, vorrei chiarire il mio pensiero sulla galleria del Tergesteo. E' da rilevare anzitutto che a Trieste si vanno cancellando un po' per volta le sue note caratteristiche, che sono quelle che distinguono le particolari fisionomie delle città.

Potremmo richiamarci ad alcuni casi, chiedendoci se fu fatto bene, ad esempio, demolire quel teatro Armonia tanto bello e caratteristico nelle sue decorazioni interne, ch'era pure l'unico edificio decoroso che abbelliva la piazza Goldoni e che, convenientemente restaurato, poteva risultare un piccolo «Teatro della Commedia», certamente migliore dell'attuale Teatro Nuovo. Il pubblico Fontanone in istile arabo nell'ex via Torrente, era pure una costruzione insolita e caratteristica, che poteva, se mai, essere spostata altrove, invece di essere demolita. Gli artistici fanali posti all'entrata del Museo Revoltella si accordavano e si fondevano con lo stile dell'edificio, e fu male toglierli dal loro posto. Gli affreschi ed i grandi dipinti del nostro Scomparini, furono tolti dal soffitto del Teatro Fenice e del Caffè Stazione; dove sono andati a finire? Una buona metà del giardino della Stazione fu eliminata per dar posto ad un rachitico padiglione. Un plauso va invece rivolto all'attuale nostro Sindaco che, pur non essendo triestino, ha ritenuto giusto salvare dalla mania della demolizione, alcune vecchie fontane, ultimamente restaurate dallo scultore Spagnoli.

Si comprende la necessità di far posto ai grandi, moderni fabbricati, secondo le esigenze urbanistiche attuali; non si può invece consentire alla demolizione o al rifacimento di ciò che per alcune singole persone può sembrare inutile o indecoroso o inutilizzabile; la definizione dovrebbe esser presa, sentito il parere di un Comitato, costituito dai rappresentanti dei principali enti culturali, storici, artistici cittadini. Abbiamo detto che Trieste è una città che va perdendo le sue antiche caratteristiche, con facilità estrema. Ci sono dei centri come ad esempio Bologna, che non permetterebbero assolutamente alcuna modifica alle vecchie costruzioni che si trovano nel centro della città. Ricordo in proposito che al tempo dei miei studi all'Accademia, dovevamo esercitarci nel disegno, riproducendo, per ordine dei nostri professori, i particolari ornamentali stilistici e architettonici dei vecchi palazzi bolognesi. Questo per dire in quale sacra considerazione sono tenute le «cose vecchie» nelle altre città d'Italia.

Si osserverà che Trieste è povera di edifici artistici, ma siamo noi che aiutiamo a impoverirla anche di quel poco che ha. Per la costruzione degli edifici moderni si deve trovare l'area necessaria senza dannosi sacrifici, senza giungere all'estrema decisione di abbattere delle cose belle, talora, migliori di quelle che vengono a sostituirle. Levate i «portici» a tante belle città venete, per sostituirli coi soliti edifici uniformi e piatti, e... ne vedrete il risultato. Il sentimento d'amore per le cose patrie sorge e si rinsalda con l'attaccamento ai ricordi della casa, del paese, della vita da noi vissuta, che la tradizione ci ha tramandato e che si perpetua e si completa coi ritrovati della vita moderna.

La galleria del Tergesteo è una istituzione vecchia e cara ai triestini, che si deve conservare integralmente coi restauri opportuni. Così com'è, essa non avrà proprio nulla da... vergognarsi, nel confronto coi due nostri moderni sottopassaggi, pomposamente denominati galleria Rossoni e galleria della Fenice.

Prof. R. Baroni

MOSTRE D'ARTE

Campigli alla Casanuova

S'inaugura questa sera alle 18 la nuova stagione d'arte alla Galleria Casanuova con una Mostra di opere recenti del pittore Massimo Campigli. L'avvenimento riveste particolare interesse poichè i quadri presentati sono assolutamente inediti essendo stati tutti eseguiti dal pittore fiorentino soltanto alcuni mesi fa. Al valore di questa primizia va aggiunto il fatto che la Mostra inizia da Trieste il suo itinerario attraverso le maggiori città italiane.

Massimo Campigli, uno dei più conosciuti pittori contemporanei, è nato a Firenze nel 1895. Autodidatta, nel 1921 si trasferì a Parigi dove risiede tutt'ora, iniziando la sua attività come giornalista. Aderisce al movimento della rivista «L'Esprit Nouveau» d'Ozenfant e Jeanneret. Le sue opere, più che a Braque, a Picasso o a Leger, fanno pensare alla pittura etrusca e romana, specie per gli effetti d'affresco ch'egli sa ricavare dipingendo su tela. La anatomia dei suoi personaggi, improntata al mondo dell'infanzia, suggerisce l'idea d'una realtà magica, quasi metafisica.

All'inaugurazione sono invitate le autorità e, come di consueto, gli artisti e gli amatori d'arte. Da domani la mostra è aperta al pubblico che certamente affluirà numeroso alla interessante esposizioni.

SEGNALAZIONI

Numerosi cittadini ci hanno scritto a proposito della famosa tazzina a 40 lire, facendo delle ironie sui ragionamenti di taluni esercenti nostrani. Tasse, prezzi alti, costo della vita eccetera; «ma nessuno è in crisi — nota un lettore — sono tutti prosperi, guadagnano forte, i bar aumentano di numero, si fanno sempre più fastosi». Alcuni cittadini affermano che «Trieste in fatto di bar è una delle città più care d'Italia, forse la più cara» e citano alcuni esempi: la tazzina servita al tavolo (oppure una bibita) costa come in nessuna città. «Non ho pagato nemmeno in via Veneto quanto ho pagato un gelato o un aperitivo al tavolo di certi esercizi triestini». Altri lettori esortano il pubblico a scegliere i locali dove i «prezzi sono più democratici», in modo da «dare una lezione» agli esosi. Uno suggerisce: «Dove la tazzina non si vende a quaranta lire, perchè non mettere in vetrina un cartello?».

Un'interessante segnalazione ci perviene da un lettore il quale, apprese le recenti notizie sulla necessità di dare nome a numerose nuove strade triestine, ci porge alcuni nomi che, indubbiamente, potranno venir presi in considerazione. Li citiamo di seguito: Arturo Bellotti, poeta e patriota dalmata; Michele Stossich, naturalista e docente di storia naturale nelle vecchie scuole «Reali»; Carlo Mosè, italianissimo e popolarissimo parroco di S. Giacomo dal 1888 al 1895; Giuseppe Ressel, l'inventore delle eliche marine che eseguì molti suoi esperimenti proprio a Trieste e da qui fece partire le prime navi ad elica; Nicolò Vlacovich, fisico e matematico di fama, oriundo dalla Dalmazia e poi direttore per molti anni delle «Reali» nell'attuale viale XX Settembre. Il lettore propone che venga anche ripristinato il vecchio nome di via «del Lloyd» all'attuale via Negrelli, poichè la sostituzione era stata fatta durante il ventennio per il troppo esotico nome della nostra grande Società di navigazione. A Negrelli potrebbe venir intitolata un'altra via.

«Si è parlato di recente della istituzione a Trieste di una scuola d'arte avente un particolare indirizzo industriale — scrive un cittadino. — La cosa ha certamente ottenuto larghi consensi; al contempo si ravvisa però la necessità di istituire una scuola ad esclusivo indirizzo artistico, destinata ad accogliere tutti quei giovani che abbiano spiccate tendenze per il disegno o per la pittura e per la scultura». Il lettore precisa poi la sua proposta auspicando la realizzazione di un Liceo artistico, sia pure in forma pareggiata, per cui sarebbero necessarie solo poche aule, ma che incontrerebbe il favore di numerosi giovani triestini, attualmente costretti a recarsi fuori Trieste per la frequenza alle lezioni e la presentazione agli esami.

Il signor R. S. desidera che facciamo una inchiesta nel settore sportivo. Eccolo accontentato. Chiunque, tra i nostri lettori, che sia capace di spingere a sola forza di braccia una «Giulietta» dai Portici fino al Boschetto o che possa con la sola forza del suo pugno far vibrare i sismografi del Talassografico, si presenti a questa rubrica di segnalazioni perchè le sue gesta abbiano il doveroso riconoscimento. Il suaccennato lettore è per ora il primo concorrente in questa interessante gara: da giovane infatti — ora non più, ma ci sono i testimoni oculari che possono confermare — con una spallata muoveva i carri ferroviari, trasportava agilmente le lunghe rotaie ferroviarie, spaccava col pugno tavole di legno duro dallo spessore di parecchi centimetri. Ma c'è di più. Egli affrontava anche — da giovane, s'intende — due tori da monta, premiati, con la sola protezione di un bastoncello, li rincorreva nei campi e riusciva a ricondurli alla stalla! E poi tirava un numero imprecisabile di molle, non sappiamo se tutte assieme o una alla volta, ad ogni modo le tirava. E poi sollevava trasportava abbatteva spingeva spezzava e faceva altre cose ancora. Ora desidera sapere se c'è qualche altro che sappia fare altrettanto o di più. Se c'è qualcuno, si faccia avanti.

Una lettera, debitamente firmata, ripropone l'annoso tema del «doppio salario» nella stessa famiglia, mentre tante altre non ne hanno nemmeno uno degno di tal nome. «Recentemente — dice la lettera — è stata data notizia della prossima istituzione di corsi per dare lavoro alle donne capi-famiglia, con questo non si risolve il problema; alla fine dei corsi le interessate si troveranno nelle condizioni di prima. Sarebbe molto più facile dare a questi capi-famiglia la sicurezza del pane allontanando dagli uffici e dai posti di lavoro le donne coniugate, specie quelle con coniugi che già percepiscono stipendi notevoli». La lettera si richiama poi a concetti di libertà di lavoro, che, invero, non ci sembrano i più adatti a sostenere la tesi suesposta. Inoltre, vorremmo far rilevare al nostro lettore che la disoccupazione trova oggi impressionante alimento nelle forze del lavoro prive di specializzazione o dotate di specializzazione insufficientemente elevata. Nel nostro paese, e nel mondo attuale, il mezzo più certo per conquistarsi un posto di lavoro e la tranquillità economica risiede proprio in un elevato grado di specializzazione, non importa in quale settore nè se si tratti di lavoro manuale o intellettuale. Pertanto la istituzione dei corsi per le donne capi-famiglia, che comunque rappresentano un avvio su questa strada, non ci sembra debba necessariamente restare senza ulteriore frutto.

Con pacate e non inappropriate parole un lettore riprende il vecchio e spinoso problema dei compiti scolastici con particolare riguardo alle prime classi elementari. «Perchè ci domanda, si usa ancora il poco produttivo sistema di fare agli scolaretti l'obbligo quotidiano dei compiti a domicilio, mentre sarebbe assai più efficace oltre che più giusto che tutta la istruzione fosse completata nella scuola?». L'ambiente della scuola è il più adatto a invogliare alle fatiche dello studio, la presenza della maestra una guida insostituibile, quella dei compagni un pungolo che i genitori non sapranno mai imitare. Difficile confutare argomentazioni così semplici, pressocchè ovvie: ma se le ore a disposizione della maestra non sono sufficienti per esaurire tutto il programma scolastico? E siccome i programmi elementari sono sempre un po' in funzione di quelli delle scuole secondarie, al nostro lettore probabilmente non resta che attendere la prossima riforma della scuola, vale a dire ancora un bel po'.

Un centinaio di famiglie abitanti in via delle Linfe, nel rione di Guardiella, auspicano la prossima attuazione del piano regolatore in quella zona. Il piano prevede, infatti, l'apertura di una via laterale che dalla via delle Linfe porterà direttamente in viale Raffaello Sanzio. La nuova strada è particolarmente sollecitata perchè via delle Linfe — spiegano gli interessati — è molto stretta e in gran parte senza marciapiedi, ed è percorsa continuamente dai grossi autocarri di alcune ditte di spedizioni e di aziende industriali. Tale traffico costituisce un permanente pericolo per gli abitanti e soprattutto per i ragazzi che, proprio nelle ore di punta, si recano alle scuole elementari di S. Giovanni e di Strada per Longera.

Un appunto per l'agenda dell'assessorato ai Lavori pubblici: picchiettare i gradini della Scala dei Giganti. Abbiamo già avuto occasione di lamentare lo stato di abbandono in cui versa, da un punto di visto estetico, questa non trascurabile opera architettonica cittadina: ora ci segnalano anche la pericolosità dei gradini che, specie con la pioggia, sono estremamente scivolosi.

LA IV MOSTRA DI DISEGNO DEL FANCIULLO

Domenica alla Galleria Trieste verranno premiati i 73 vincitori

Domenica prossima presso la Galleria d'Arte Trieste di viale XX Settembre, si svolgerà la cerimonia della premiazione del IV Concorso di Disegno del Fanciullo, organizzato dall'Ufficio Provinciale ENAL di Trieste. La Commissione giudicatrice, presieduta dal pittore Daneo, dopo severa selezione fatta sui cinquemila e più disegni presentati, ne ha ammessi alla Mostra soltanto 471 dei quali 73 sono stati giudicati meritevoli di premio.

Nella categoria riservata alla Scuola media sono risultati vincitori i seguenti alunni: Dario Benci Gianfranco Ciani, Umberto Dallegno, Marisa Delbello, Claudio Brandolin, Claudio Guarrini, Silvio Mazzaroli, Franco Morpurgo e Adila Pecchiari. Delle scuole di Avviamento hanno conseguito il premio: Rita Bonnes, Luisa Cerretti, Loris Coch, Bruna Drocher, Maria Fazzini, Luisa Morabito, Elda Rotta e Silva Schillani.

Più numerosi risultano i premiati delle scuole elementari: Vinicio Balbi, Franca Boico, Sergio Bisiani, Anna Maria Blason, Romana Cernecca, Fulvia Cecchini, Gisella Cescon, Luisa Cosulich, Roberto Dambrosi, Filippo Forbes, Donatella Isetti, Roberto Lucas, Mariolina Millo, Novella Nusian, Maria Grazia Nemelli, Giuliana Pezzetta, Esperia Pastor, Cristina Puntar, Giuliana Rocchi, Mercedes Pamich, Silvia Savenz, Loredana Schiulaz, Loretta Schifflin, Maria Pia Starti, Luisa Strancer, Laura Talarico.

Tra i molti disegni esposti della categoria Scuola materna comunale e Asili infantili O.A.I. saranno premiati: Loretta Babudri, Roberto Bari, Andrea Ballanza, Franca Battiston, Enzo Curci, Claudio Castellana, Livia Freschi, Nadia Ivancich, Sergio Marsilio, Cinzia Murri, Roberta Nieder, Alfreda Salviese, Dino Rossetti, Dario Reggio, Silvano Rodriguez, Marina Rudes, Danilo Sulcich, Ariella Sponza, Guido Tiziani, Saverio Volpi, Nedda Persico, Arsenio Angelo, Silvana Chetti e Anita Zittani.

La Mostra rimarrà aperta sino a tutto il giorno 14 corrente con il seguente orario: dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

CRONACHE SPORTIVE

SPERANZE E APPRENSIONI DEL PADOVA

Incerta la partecipazione di Agnoletto e Scagnellato

Una prova d'allenamento non rassicurante — Eventuale immissione di Zorzin e Parodi

Padova, 9

Dopo il pareggio conseguito all'Olimpico di Roma l'ambiente padovano attende con speranze rinnovate e fondate la visita della Triestina. L'alterna condotta della squadra giuliana legittima le probabilità di un successo casalingo degli uomini di Rocco. Non s'ignora però che la Triestina presenta un impianto di squadra che almeno sulla carta appare di una consistenza assai maggiore di quanto lascino immaginare i risultati conseguiti. Si pensa insomma che non è affatto impossibile una improvvisa impennata degli alabardati proprio sul terreno di giuoco dell'Appiani e questo confronto dal sapore campanilistico è in realtà assai più difficile e delicato di quello che potrebbe sembrare a prima vista.

Il Padova ha bisogno dei due punti per distaccarsi sempre più dalla zona bassa della classifica; la Triestina d'altro canto si trova già in questa zona ed è ovvio che non abbia l'intenzione di rimanervi a lungo. Il risultato nullo sarebbe già un buon sintomo di risveglio degli uomini di Feruglio, considerando anche il fatto che i triestini male digeriscono le partite in trasferta. Pensiamo quindi che l'undici di San Giusto mirerà al pareggio. Starà al Padova, che come giuoco di attacco non è per niente irresistibile, far breccia nel dispositivo difensivo degli ospiti e che a conti fatti potrebbe essere per i locali un baluardo affatto arrendevole.

Intanto, oggi nel pomeriggio i padovani hanno disputato la consueta partita di allenamento infrasettimanale contro una formazione di allievi del Padova stesso. La prova non è stata molto soddisfacente forse per il terreno pesante, perchè, mentre si svolgeva l'allenamento, ha anche piovuto e per l'assenza di Agnoletto e di Scagnellato. L'ala biancorossa è stata tenuta a riposo precauzionale ma è certa per domenica prossima la sua disponibilità; il centromediano invece accusa noiosi dolori alla schiena e fa anche una cura fangoterapica ad Abano, talchè la sua presenza contro la Triestina è molto incerta. La soluzione sarebbe quella della riconferma di Azzini al centro della mediana e il richiamo di Zorzin a terzino. La partitina di due tempi è stata giuocata dal Padova in questa formazione: Bolognesi; Blason, Zorzin; Moro, Azzini, Mori; Bonistalli, Pison, Parodi, Chiumento e Stivanello. Sono state segnate tre reti, una di Parodi e due di Bonistalli. Con tutta probabilità sarà questa la formazione che Rocco schiererà domenica prossima contro la Triestina, restando però in ballottaggio il posto dell'ala destra fra Agnoletto e Bonistalli.

Domani intanto la squadra riserve del Padova si recherà a Trieste a giuocare contro la Triestina la gara del campionato cadetti e la formazione dei padovani sarà la seguente: Nadalet; Nicolè, Pregnolato; Seffusati, Zanon, Rudelli; Cremonese, Guarino, Smersy, Novello.

Julinho e Vinicio in regola per la Figc

NON SI ESCLUDE LA POSSIBILITA' DI UN FALSO ANAGRAFICO

Roma, 9

In riferimento alla recente interrogazione inviata al Ministro degli Interni dall'on. Bruno Castellarin, il quale ha sollecitato indagini atte ad accertare chi sono i responsabili della redazione dei notoriamente falsi documenti anagrafici concernenti i calciatori Julinho e Vinicio», la FIGC ha dichiarato ad una agenzia romana che — dal punto di vista federale — il tesseramento dei due giocatori è da considerarsi del tutto regolare.

«A noi — è stato affermato negli ambienti della Federcalcio — è pervenuta una documentazione in base alla quale Julinho e Vinicio debbono essere considerati oriundi. Le autorità comunali, che hanno compilato i certificati in questione, si sono premurate di dissipare in proposito ogni dubbio. Tutto è a posto: bolli, firme e qualsiasi altra cosa del genere. Se un presunto falso v'è stato, esso non riguarda perciò i documenti in tale senso bensì quel corredo di notizie che, essendo state avallate dagli uffici competenti, hanno assunto un valore documentativo. La Federazione italiana gioco calcio è quindi assolutamente in regola e non può che restare in attesa, semmai, delle risultanze delle eventuali indagini che il Ministero degli Interni potrebbe predisporre».

Scozia-Galles 2-0

Glasgow, 9

La nazionale scozzese ha battuto oggi il Galles per due a zero in una partita internazionale svoltasi allo stadio di Hampden Park di fronte ad un pubblico che mai sino ad ora aveva segnato una punta così bassa di presenze per una partita internazionale.

LA PREPARAZIONE DEI ROSSOALABARDATI

Claut s'è allenato ieri con la sua vecchia squadra

Fontana sperimentato nel ruolo di terzino destro — Oggi i «cadetti» della Triestina e del Padova

Nel pomeriggio di ieri allo Stadio comunale la Triestina ha effettuato il settimanale allenamento a due porte del mercoledì. Dei titolari era assente soltanto Toso, a riposo per una caviglia gonfia. Squadra allenatrice una formazione mista di allievi e riserve rossoalabardate.

Agli ordini di Feruglio le due squadre si sono così schierate: Titolari: Nuciari; Belloni, Fontana; Petagna, Bernardin, Dorigo; Lucentini, Zaro, Brighenti, Szoke, Passarin. Squadra allenatrice: Soldan; Martinelli, Claut; Giannini, Bonazza, Gregori; Brandolisio, Ritani, Frisario, Rossi, Michieli. Sono stati giocati due tempi per complessivi sessanta minuti. E' stata segnata una sola rete da Brighenti nel primo tempo. Pochi minuti dopo il via Bernardin ha lasciato il terreno di gioco perchè raffreddato e il suo posto è stato preso da Metullio. Nella ripresa Belloni è stato sostituito da Claut il cui posto nella squadra allenatrice è stato preso da De Colle, un giovane giocatore di Monfalcone. Anche Szoke ha disputato un tempo solo, sostituito dal giovane cadetto Stolfa che si è disimpegnato egregiamente. Sempre nella ripresa i due portieri si sono scambiati: Nuciari è passato a difendere la porta degli allenatori e Soldan quella dei titolari.

L'allenamento non ha detto molto. Brevi periodi di buon gioco alternati ad altri più lunghi di scarsa vena. Qualche ottima azione offensiva sottolineata da applausi dal pubblico come ad esempio la rete di Brighenti scaturita da un rimando corto di Soldan inteso a neutralizzare una cannonata del sempre attivo Petagna. Una indovinata triangolazione Stolfa-Passarin-Brighenti che ha richiesto un brillante intervento di Nuciari. Attivo come sempre Dorigo e per quel poco che è stato impegnato Fontana ha dimostrato di cavarsela bene anche al posto di Toso. Pronti e decisi gli interventi, qualcuno molto difficile, di Soldan su tiri di Brighenti.

Nella serata i dirigenti e i giuocatori hanno partecipato a una cena in un ristorante della città. Durante la riunione, trascorsa in lieta armonia, il socio dell'U.S.T. sig. Tousset ha offerto un gradito omaggio ai giuocatori che hanno fatto parte della formazione vittoriosa sulla Pro Patria.

Oggi alle ore 14.30 allo Stadio verrà giocata la partita fra le riserve del Padova e della Triestina valevole per il campionato cadetti. Salvo imprevisti dell'ultima ora la formazione rossoalabardata sarà la seguente: Gergolet (Rumitz); Belloni, Meggiolaro (Claut se sarà giunto il nulla osta); Pintarelli, Svorenich, Varglien; Scala, Verbacci, Brach, Gelio, Tomad. Convocati pure Ritani e Metullio.

OMOLOGATA LA PARTITA DEL VOMERO

Immediata chiusura del campo di Napoli

La durata del provvedimento verrà fissata dopo gli accertamenti - Squadre e calciatori puniti

Milano, 9

Il Consiglio della Lega ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori: multa di lire 100.000 all'Internazionale, di lire 90.000 al Lanerossi di Vicenza e Fiorentina, di lire 50.000 Spal e Triestina, di lire 45.000 Juventus e Roma, di lire 20.000 Lazio, di lire 15.000 Piacenza.

Sono stati squalificati per due giornate Arce (Novara), Zannier (Atalanta), Manzella (Taranto), Forese (Pavia), Lorenzi (Inter).

Per proteste nei confronti dell'arbitro sono stati multati di lire 24.000 Comaschi (Napoli), 18.000 Amadei e Trerè (Napoli), Armano (Inter), lire 6000 Brighenti e Passarin (Triestina), Murolo e Sentimenti IV (Lanerossi), Masiero (Inter), Broneè (Novara), 4000 Lugli (Modena), Rebizzi (Brescia), Danni (Taranto), Catalani e Freschi (Prato), 2000 Alioni (Cremonese), Brusadin (Colleferro), Bellotti (Vigevano), Angelini (Siracusa). Sono stati invece ammoniti Giaroli (Lanerossi), Pilmark (Bologna), Posio (Napoli), Garcia (Atalanta), Pavinato (Lanerossi), De Togni (Novara), Cuscela (Torino), Luosi (Palermo), Martinelli (Modena), Corti (Simmenthal Monza); Remonti (Messina), Ferrarese (Taranto), Bacchini (Salernitana), Barison (Venezia), Berto (Molfetta), Sega e Cattani (Treviso), Rao (Sanremese). Sono stati ammoniti con diffida: Montico (Juventus), Mihalich (Palermo), Volponi (Molfetta), Tesconi (Venezia).

La Lega ha deliberato: a) di infliggere al sig. Anconetani, segretario dell'A. C. Prato, la inibizione a vita di ricoprire cariche sociali e federali; b) di fare divieto a tutte le società federate di conservare il signor Anconetani nel ruolo dei propri soci; c) di fare divieto all'A.C. Prato, in quanto da esso dipendente, di affidare al signor Anconetani incarichi che comunque consentano allo stesso di tenere ad ogni effetto e circostanza rapporti diretti con enti, società e dirigenti. Il detto signor Anconetani ha tentato di corrompere un giuocatore del Poggibonsi.

Si ricorda alle società che i campionati di Serie A, B, C saranno sospesi nelle giornate del 20 e 27 novembre in occasione delle gare internazionali Ungheria-Italia e Italia B-Ungheria B. Il torneo «cadetti», come già indicato nel relativo calendario, proseguirà regolarmente anche in detto periodo.

Rilevato che nei campi di gioco si verifica sovente il lancio in campo di bottigliette di vetro, si fa presente che di tale infrazione sono sempre responsabili le società. Di conseguenza si esortano le stesse ad interessarsi perchè negli stadi di prima e durante gli incontri non vengano distribuiti agli spettatori bevande in recipienti di vetro.

La riunione della Lega è terminata alle 19.30 e poco dopo si è avuto il comunicato ufficiale che per quanto riguarda la gara Napoli-Bologna, dice: visti gli atti ufficiali, si delibera; a) di omologare la gara nel suo risultato di Napoli 3, Bologna 3; b) di fare obbligo alla società Napoli di curare un adeguato ripristino della rete di recinzione del campo e delle altre installazioni eventualmente danneggiate entro e non oltre il 20 novembre 1955, data fissata per il nuovo collaudo a cura di questa Lega; c) di sospendere il campo dell'A.C. Napoli con decorrenza immediata e di rinviare ogni altra decisione in attesa di ulteriori accertamenti.

Zagato operato

Genova, 9

Il corridore e costruttore automobilistico Elio Zagato, rimasto vittima, come noto, venerdì scorso di un incidente sulla camionabile, ha subito all'ospedale di San Martino, ove si trova ricoverato un triplice intervento chirurgico: il prof. Pais ha operato sugli arti inferiori, il prof. Mela al mascellare sinistro, che presentava un infossamento, mentre il prof. Patrone ha proceduto al raddrizzamento del setto nasale. La non comune operazione è riuscita felicemente. Le condizioni del corridore vanno migliorando.

Natali della S.G.T. squalificato per una giornata

Roma, 9

Nella sua ultima riunione la Commissione tecnica federale della FIP ha deliberato quanto segue: per la Prima serie ha omologato tutti i risultati della quinta giornata di campionato ad eccezione della gara Motomorini-Storm Varese; ha multato di lire 10.000 il Cama di Livorno e di lire 5.000 la Triestina; il giocatore Natali della Triestina è stato squalificato per una gara di campionato e sono stati ammoniti i giocatori Stamoni e Pisati del Pavia per proteste.

Per la Serie A femminile, sono stati omologati tutti i risultati della quarta giornata di campionato.

Migliorate le condizioni del calciatore ferito

Milano, 9

Le condizioni del giovane calciatore Giancarlo Lancellotti, sottoposto a laparatomia all'ospedale di Besana Brianza, dove era stato ricoverato in gravissime condizioni per un calcio al ventre ricevuto su un campo di gioco sono alquanto migliorate. Il Lancellotti si è ripreso tanto da poter dare una versione scritta dell'incidente, ma non ha voluto o non ha saputo precisare il nome dello avversario che lo ha colpito.

OGGI LAURO IN UDIENZA DALL'ON. SEGNI

DURE SANZIONI PREVISTE NEGLI AMBIENTI ROMANI

Il Ministro Tambroni si sarebbe trovato a Napoli il giorno dei disordini

Roma, 9

L'ispettore generale di P.S. dott. De Flora che ha condotto l'inchiesta sugli incidenti del Vomero, è stato ricevuto stamane dal capo della Polizia dott. Carcaterra al quale ha rimesso il suo rapporto scritto sugli incidenti. La relazione è stata poi presentata dal capo della Polizia al Ministro degli Interni on. Tambroni che si è riservato di esaminarla per adottare gli eventuali provvedimenti del caso. La voce riferita da alcuni giornali che il De Flora era stato ricevuto dal Ministro è stata smentita dallo stesso on. Tambroni. E' probabile che dell'inchiesta il Ministro faccia una relazione anche al Presidente del Consiglio per conoscenza.

Comunque è da tener presente, secondo quanto si sottolinea negli ambienti ufficiali, che domenica scorsa anche il Ministro Tambroni si trovava a Napoli e subito dopo l'accaduto conferì con il Prefetto. Potrebbe darsi inoltre che nei prossimi giorni egli voglia ricevere l'ispettore De Flora per chiedere altri ragguagli sulla relazione.

Secondo quanto si riferisce in alcuni ambienti circolerebbe insistente la voce che le sanzioni sarebbero severe sia per la gravità senza precedenti dei disordini, sia per il discredito che l'episodio avrebbe gettato sul paese, all'estero. Domani com'è noto sarà a Roma il Sindaco Lauro che pare voglia recarsi dall'on. Segni per esprimergli il punto di vista dei napoletani sulla questione.

Un giornale romano del pomeriggio asserisce oggi che è da smentire nettamente la voce di un eventuale ritiro della squadra del Napoli dal campionato.

Un altro giornale romano assicura che il presidente del CAN, Dattilo, oltre ad avere invitato Maurelli a ritirare le sue dimissioni, lo ha anche pregato di desistere da qualsiasi azione legale nei confronti di alcune persone che in alcune dichiarazioni lo hanno apertamente offeso. Tutto ciò nello intento di «riarmonizzare» l'ambiente, per quanto possibile.

Sugli incidenti di Napoli una altra interrogazione è stata presentata alla Camera dall'on. Sansone (PSI) per conoscere le cause, le responsabilità ed i provvedimenti opportuni, dopo i gravi fatti di Napoli. L'on. Sansone chiede di conoscere in specie quali provvedimenti il Governo intende adottare per rendere le competizioni sportive più severe ed animate da solo spirito sportivo.

A proposito della morte del cavallo Edimburgo

A proposito della morte del cavallo Edimburgo è risultato da ulteriori informazioni che non esiste un veterinario addetto all'assistenza dei cavalli che hanno stallaggio nell'Ippodromo. Della manutenzione e della cura dei cavalli si occupano direttamente ed esclusivamente le singole scuderie le quali si rivolgono, in caso di necessità, a sanitari di loro fiducia.

Il veterinario invitato venerdì 4 novembre, non potendo recarsi subito sul posto, ebbe a suggerire altri nominativi di colleghi; informato più tardi che l'allenatore non aveva potuto rintracciare alcuna delle persone da lui indicate, raggiunse egli stesso l'Ippodromo dopo essersi soffermato in una farmacia per munirsi dei medicinali ritenuti opportuni. Al suo arrivo il cavallo era già morto e la rapidità del decesso fa evidentemente supporre siasi trattato della conclusione improvvisa di un male in atto da tempo. Il cavallo sarebbe stato indisposto già a Treviso e, infatti, dopo la prima giornata di quella riunione, non partecipò più a corse e fu rimandato a Trieste.

Affermazioni delle giovani ginnaste triestine

La Società Ginnastica Triestina si è presentata quest'anno ai recenti campionati femminili di ginnastica artistica con una squadra nuova di zecca, che ha dimostrato l'ottima preparazione e la razionalità di metodo impartita alle nuove speranze della scuola di attrezzistica secondo i rinnovati programmi federali.

Dopo aver superato agevolmente la selezione interregionale triveneta, le brave ginnaste in erba che raggiungevano appena l'età di 12 anni, si sono infilate direttamente al terzo posto ai recenti campionati assoluti di Perugia, con un distacco di appena un punto sulla Fanfulla di Lodi e a 8 decimi dalla Etruria di Prato.

Ecco la formazione di squadra: Licia Burlo, Graziana Del Piccolo, Fulvia Duriava, Marina Gandusio, Marina Germani, Nerea Levi, Liliana Pagani e Letizia Polani.

Il comunicato della Lega giuliana della F.I.G.C.

La Lega Regionale Venezia Giulia della F.I.G.C. nella sua riunione di ieri ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società: multa di lire 500 per ritardo: Rivignano (15'), Codroipese (20'), Risanese (15'), Serenissima (18'), Fossalon (19'), Sant'Andrea (15') e Corona (20'). Multa di lire 1000 per ritardo: Monfalcone (30'), Caprivese (30'). Multa di lire 10.000 per comportamento gravemente scorretto dei propri sostenitori nei confronti dell'arbitro, con tentata parziale invasione del campo Cervignano (limitata per il fattivo intervento dei dirigenti del Cervignano).

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica per due giornate per aver colpito un avversario Rusconi Italo (Postelegrafonici Trieste) e Zadro Sergio (Latisana). Squalifica per una giornata: per aver reagito a un avversario Cuschiè Lucio (Libertas Trieste); per aver tentato di colpire un avversario Lenardon Renato (Vittoria Romana). Ammonizione per proteste Bianco Omero (Postelegrafonici Udine) e Buldo Pietro (Palmanova).

Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica per una giornata per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro a fine gara Scodellaro Benito (Doria). Squalifica per una giornata per offese all'arbitro a fine gara: Lonzar Emilio (v. cap. Postelegrafonici Trieste). Ammonizione per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro Zillo Alfieri (Corno di Rosazzo).

Rinuncia: multa lire 1000 al Ronchi, per rinuncia alla partecipazione al Campionato federale ragazzi.

PER POTER GIUOCARE IN ITALIA

UN RICORSO DI VONLANTHEN contro il «Veto Andreotti»?

Milano, 9

Da informazioni assunte presso i dirigenti della Società calcistica Internazionale circa la possibilità di un ricorso al Consiglio di Stato in merito al caso del giocatore Roger Vonlanthen, si può precisare che finora il ricorso non è stato avanzato. Esso potrebbe venire in seguito inoltrato non dalla Società bensì personalmente dal giocatore.

In proposito, l'avv. Giuseppe Prisco, legale della Società, ha fatto la seguente precisazione: «Il sig. Roger Vonlanthen ha 60 giorni di tempo per ricorrere al Consiglio di Stato avverso la decisione del Ministero degli Interni che gli preclude la possibilità di svolgere l'attività calcistica retribuita in Italia. Tale termine decorrerà da quando la decisione suddetta sarà portata a conoscenza del sig. Vonlanthen».

Vecchiato ai punti batte il barese De Lucia

Roma, 9

L'udinese Vecchiato ha battuto il pari peso barese De Lucia ai punti segnando un vantaggio in tutte le otto riprese.

Hartwig professionista

Los Angeles, 9

L'organizzatore di tennis Jack Kramer ha annunciato che lo australiano Rex Hartwig ha accettato la sua proposta di passare al professionismo.

Gita a Padova. Il Cral Enal Ospedalieri organizza per domenica una gita in pullman alla volta di Padova, al seguito della squadra alabardata. La partenza avverrà alle ore 7, con ritorno in giornata. Le prenotazioni vanno fatte presso il bar dell'Ospedale Maggiore (tel. 96-902).

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA NUOVA LEGGE PER LE ELEZIONI IN FRANCIA

RIAPERTA LA LOTTA DOPO IL VOTO DEL SENATO

Mendes France rischia di rimanere nuovamente battuto
Il generale De Latour è stato richiamato da Rabat

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Il voto a grande maggioranza — 227 contro 10 — del Consiglio della Repubblica, non ha sorpreso. In sette ore di discussione i senatori hanno esaurito stamane all'alba il dibattito decidendo di approvare il progetto governativo per le elezioni anticipate, aggiungendo la proposta di farle svolgere secondo il sistema unominale, all'infuori delle regioni di Parigi e della Seine et Oise. La proposta del Senato è in gran parte il frutto d'una intensa azione svolta da Mendes France non soltanto sui senatori radicali, ma anche sui rappresentanti degli altri partiti. Edgar Faure, pur assistendo al dibattito, non ha voluto prendere posizione, continuando a conservare un atteggiamento di neutralità, che è il segno più caratteristico della sua condotta in questa serrata battaglia per la riforma elettorale.

Nemmeno stamane, nella seduta del Consiglio dei Ministri, egli ha avuta una qualche reazione, nè si è allontanato dalla linea di condotta impostasi. Il Consiglio dei Ministri ha ignorato il voto senatoriale e si è occupato invece del richiamo del gen. De Latour da Rabat e della sua sostituzione con il Prefetto di polizia, André Dubois. Il primo aveva più volte presentato al Governo le dimissioni, che erano state sempre respinte; oggi però, con la riassunzione al trono di Ben Yossef, la sua situazione è diventata incompatibile, se non per il fatto — come si vocifera — che egli abbia dato la parola d'onore tanto a «Presence Française» che a Ben Arafa e a El Glaui, che l'ex Sultano esiliato al Madagascar non avrebbe mai messo piede a Rabat, per i suoi sentimenti personali, contrari, e non da adesso, alla persona di Ben Yussef. Per tali ragioni il Residente lascerà venerdì Rabat, prima che vi giunga il Sultano, il quale ha deciso di mettersi in viaggio il 15 per essere a Rabat il 16.

Dopo aver indossato sin dall'arrivo la gellaba e il fez, Ben Yussef si è fatto vedere ai Campi Elisi in abito civile in compagnia di due figli, anch'essi nei vestiti europei. Nei suoi ambienti è circolata la voce che Ben Arafa gli avrebbe scritto, dicendogli disposto a venire a Parigi per chiedere l'«aman», ossia il perdono, e che il Sultano gli avrebbe risposto, dispensandolo, in considerazione della sua tarda età, dal viaggio. Ma la conversione di tanti personaggi non sembra aver ristabilito la calma nel paese e consolidato la posizione di Ben Yussef. Notizie dal Marocco dicono che nella Medina gli estremisti hanno fatto ritirare le fotografie del Sultano in segno di protesta per gli impegni da lui presi a Parigi con i governanti francesi. In vari punti del Marocco vien segnalato un risveglio del terrorismo. Ieri gli attentati hanno provocato la morte di tre persone, il ferimento di altre, fra cui un francese.

Molto probabilmente domani, nel nuovo Consiglio dei Ministri Edgar Faure porrà nuovamente sul tappeto il problema delle prossime elezioni e della riforma elettorale. Prima di farlo, ha sentito l'utilità di informarsi delle nuove disposizioni dell'assemblea a seguito del voto di stamane del Senato e delle decisioni che doveva prendere la commissione del suffragio universale, convocata per il pomeriggio. Giova ricordare che la commissione respinse la settimana scorsa l'idea di un ripristino del sistema uninominale e che la assemblea lo rigettò con una piccola maggioranza. Doverlo riesaminare ha un po' infastidito tanto l'una che l'altra. Ma Mendes France ha molto lavorato nell'ombra con la speranza di convertire un piccolo numero di deputati e di rovesciare il voto contrario della settimana scorsa. Gli «uninominalisti», incoraggiati e spronati da lui sono ritornati all'assalto. Senonchè, com'era da attendersi, la commissione del suffragio universale ha nuovamente respinto con 25 voti contro 18 la proposta del Senato, e dopo lunga discussione, ha finito per approvare la proposta di mantenere la legge attuale senza però gli apparentamenti.

Siamo nuovamente da capo. Anche questa volta Mendes France rischia di rimanere sconfitto. Tuttavia egli si batterà per evitare le elezioni anticipate, servendosi degli aiuti che gli offre la procedura parlamentare. Ma anche su questo terreno troverà pronto a battersi pure Edgar Faure. Il duello è ripreso già stasera, davanti all'assemblea, riunitasi per discutere la proposta della commissione e votare.

Bonaventura Caloro

UNDICI OPERAI MORTI in una miniera giapponese

Tokio, 9

Le autorità di polizia giapponesi hanno reso noto che undici minatori sono morti asfissiati e diciotto sono rimasti feriti questa mattina in una miniera di carbone di Akaike. Le squadre di soccorso hanno riportato alla superficie i cadaveri di due vittime ma sono stati costretti ad abbandonare le ricerche in seguito alle esalazioni venefiche di un gas di origine sconosciuta che si sono sprigionate nel pozzo.

E' questo il secondo grave incidente che si verifica questo mese nelle miniere giapponesi. Il primo ebbe luogo il 1.o novembre in una miniera di Hokkaido e causò la morte di sessanta minatori.

COLPEVOLI DI "PECCATI,, OCCIDENTALI

SILURATI IN RUSSIA DUE DIRIGENTI DELL'EDILIZIA

Giudicata ingiustificata la "tendenza al grattacielo,,
Mancanza di considerazione per le esigenze del popolo

Mosca, 9

Il Governo sovietico ha oggi criticato aspramente i programmi dell'edilizia del paese, definendoli dispendiosi, e tendenti all'«ornamentale», e allo stravagante. Nello stesso tempo ha esonerato dall'incarico due dei dirigenti dell'edilizia moscovita.

Il Comitato centrale del partito comunista ed il Consiglio dei Ministri hanno sostenuto che architetti e costruttori non sono rimasti aderenti alle direttive impartite. Anche la recente tendenza verso il grattacielo è stata trovata «del tutto ingiustificata».

Le critiche miravano soprattutto a mettere in luce la stravaganza nei motivi ornamentali degli edifici, il dispendio di denaro, e «la mancanza di considerazione per le esigenze del popolo».

I due dirigenti silurati sono gli architetti Ceciulin e Vlasov, che sono stati anche privati delle loro decorazioni. A due altri architetti di fama nazionale, Polykov e Boretsky, che avevano costruito l'elegante hotel «Leningrado» di 24 piani, è stata ritirata la decorazione del Premio Stalin, provvedimento questo che equivale quasi alla perdita del posto.

Con tale attacco alle tendenze recenti dell'architettura nazionale, i dirigenti sovietici hanno inteso evidentemente por fine all'orientamento «occidentale» che aveva preso da un certo tempo l'edilizia russa. Senza dubbio il Governo favorirà ora una edilizia più semplice ed economica.

Si ricorda a questo proposito che nella passata primavera il capo del partito comunista Nikita Kruscev criticò la tendenza ornamentale dell'edilizia sovietica ed auspicò il ritorno a forme meno pretenziose.

Nella dichiarazione ufficiale che accompagna i provvedimenti odierni si deplora il fatto che lo sviluppo edilizio sia stato rallentato da «grandi errori di progettazione e di costruzione» e che parecchi progettisti, invece di mirare alla comodità degli interni ed alla funzionalità degli edifici, abbiano curato principalmente il lato decorativo esteriore.

ATTORNO ALLA BOCCA INFERNALE DEL "RAGUSA 9,,

Operai coperti d'amianto strappano al fuoco la trivella

Per oggi è atteso il tecnico americano Myron Kinley che dovrà decidere sull'«incappucciamento» del pozzo

Ragusa, 9

L'incendio del pozzo petrolifero «Ragusa 9» continua con immutata intensità, mentre tecnici, vigili del fuoco e squadre di operai vigilano la situazione. Le fiamme si levano impetuose fino a trenta metri bruciando migliaia e migliaia di metri cubi di metano.

Per tutta la scorsa notte e nella giornata è proseguito il lavoro di sgombero del materiale della trivella crollata in un ammasso informe presso lo sbocco del pozzo. Particolarmente difficili, e spesso vani, riescono i tentativi di agganciare le ferraglie roventi accumulate a immediato contatto del foro dal quale erompono le fiamme. In attesa di poter iniziare la vera e propria opera di spegnimento, il massacrante lavoro attuale è limitato allo sgombero delle ferraglie contorte per rendere più agevole in un secondo tempo l'azione di arginamento della fonte che origina l'incendio.

Anche oggi il metodo dello «incappucciamento» del pozzo è ritenuto dai tecnici quello meglio rispondente allo scopo. E' atteso l'arrivo del tecnico americano specializzato Myron Kinley, che è arrivato questa sera in aereo a Roma per raggiungere domani Ragusa. Lo attacco all'incendio avverrà dopo che Kinley si sarà consultato con gli altri tecnici sul posto.

Intanto, in attesa di Myron Kinley gli operai, protetti da tute di amianto, vanno infiltrandosi fra le fitte maglie del groviglio di rottami della trivella e delle altre attrezzature necessarie alla perforazione, cercando di disincagliare con la fiamma ossidrica i vari pezzi, mentre i vigili del fuoco si tengono pronti a intervenire con gli estintori.

Le operazioni sono dirette dagli ingegneri Grady e Aymone della «Gulf Italia», dallo ing. Ajovalasit, Ispettore regionale dei servizi antincendi del Ministero degli Interni, e dall'ing. Nicosia, comandante dei vigili del fuoco di Ragusa.

Dopo alcune ore di lavoro, è stato possibile allontanare dall'ammasso di rottami la vasca del fango, la cabina di comando del perforatore e tutto il castello della trivella. Ora si sta cercando di sgomberare tutto il complesso dei macchinari e dei motori che servivano ad azionare la trivella e che dopo il violento incendio sono andati a finire in prossimità dell'apertura del pozzo perforato. Questa operazione viene compiuta con l'impiego di pesanti trattori che, collocati nella sottostante vallata del bacino asfaltifero della «A.B.C.D.», tirano con cavi di acciaio le informi ferraglie e le lamiere contorte.

Conclusa tale fase preliminare che renderà completamente sgombero da impedimenti il terreno per far posto alle squadre anti-incendio, sarà compiuto il vero e proprio attacco alle fiamme.

Il soprano Meneghini-Callas al Metropolitan di New York

New York, 9

La direzione della «New York's Metropolitan Opera Company» ha reso noto che tra il direttore generale della compagnia stessa Rudolph Bing e il famoso soprano Maria Meneghini-Callas è stato firmato un contratto che impegna la cantante per la prossima stagione lirica 1956-57, nel massimo teatro americano.

Robinson ha precisato che la signora Meneghini-Callas debutterà al Metropolitan il 29 ottobre 1956 con la «Norma». Nata a Brooklyn, il soprano non aveva mai cantato negli Stati Uniti sino allo scorso anno, quando debuttò a Chicago al «New Lyric» riportando un gran successo di pubblico e di critica.

INAUGURATO A VIENNA il congresso socialdemocratico

Vienna, 9

Il Congresso del partito socialdemocratico austriaco si è aperto alla presenza dei delegati dell'internazionale socialista, del «leader» laburista Attlee e di una rappresentanza dei socialdemocratici italiani tra cui il prof. Lucio Lonza del P.S.D.I. di Trieste. Il Ministro degli Interni, nel discorso inaugurale, ha affermato che la concorde adesione del popolo ai principii della libertà ha fatto dell'Austria una cittadella della democrazia. Anche il segretario dell'internazionale socialista ha reso omaggio allo spirito di resistenza degli austriaci durante gli anni di occupazione. La loro fedeltà alla libertà e alla democrazia ha reso un grande servigio al mondo libero.

In un articolo dell'«Arbeiter Zeitung» i socialisti austriaci hanno affermato la loro volontà di non rimanere ai margini della lotta ideologica nonostante la neutralità del loro paese. Non bisogna farsi illusioni, scrive il giornale, sul fatto che un dominio russo in Europa significherebbe la fine anche dell'indipendenza e della neutralità dell'Austria.

Fugge da Laurana nascosto nella ciminiera del "Titograd,,

Venezia, 9

In singolari circostanze, nascosto cioè dentro la ciminiera di un piroscafo che aveva attraccato nel porto di Fiume, è giunto oggi nel pomeriggio a Venezia un ragazzo di Laurana, il sedicenne Bruno Costanzo. Appena giunta nel nostro porto la nave, il Costanzo, che era nero come uno spazzacamino, lasciava il proprio nascondiglio e non visto da alcuno dello equipaggio raggiungeva la stazione marittima, dove peraltro incappava in una pattuglia di agenti della Polizia. A costoro, che lo accompagnavano subito in Questura, il ragazzo narrava che si era indotto ad abbandonare la Jugoslavia e la propria famiglia per cercar lavoro all'estero. Suo vivo desiderio era di compiere gli studi a Trieste, dove risiede una sua zia e non negli istituti della Croazia. Orfano di padre, il Costanzo viveva a Laurana con la madre, che invano aveva chiesto ripetutamente di poter optare per la Italia.

L'altro ieri, raggiunto il porto di Fiume e scorto il piroscafo «Titograd», il giovane saliva a bordo riuscendo ad eludere la sorveglianza dell'equipaggio. Dopo l'interrogatorio, il Costanzo è stato accompagnato e trattenuto al centro stranieri in attesa di più precise informazioni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

NAVI IN PORTO

il giorno 9 novembre 1955

B. 16: «C. di Siracusa» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 21 «Christina» (gr.); B. 22 «Irma» (it.); B. 32 «Vulcano» (it.); B. 33 «Leone» (it.); B. 36 «Exchester» (am.); B. 37 «Nurfan» (tur.); B. 38 «E. Parodi» (it.); B. 39 «Orizia» (it.); B. 40 «Rio Cuarto» (arg.); B. 41 «Stromboli» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «Allegra» (it.); B. 44 «Arlesiana» (it.); B. 46 «Nakhshon» (isr.); B. 47 «Lovcen» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «R. Pelagi» (it.), «Crea» (it.). Ars. Dock: «C. di Lecce» (it.), «Ambra» (it.). S. Marco: «S. Nicola» (it.). San Sabba: «A. Catharina» (ge.). Aquila: «Esmeralda» (li.). Rada est.: «N. Sauro» (it.).

MOVIMENTI

9 novembre: «Nakhshon» da B. 46 a mare; «Irma» da B. 22 a mare; «Spuma» da B. 42 a mare. 10 novembre: «Exchester» da B. 36 a mare; «A. Catharina» da S. Sabba a mare; «E. Parodi» da B. 38 a mare; «Ambra» dall'Ars. a B. 42.

ARRIVI

9 novembre: «C. M. Goulandris» rada - B. 45; «Panaghia» B. 10; «B. Endavour» rada - S. Sabba; «Stamura» rada - S. Sabba. 10 novembre: «Campidoglio» B. 15; «Makedonjia» B. 36; «Cayrkol» rada; «Altay» rada; «Anna Rosa B. 22.

APPARTAMENTINO centralissimo mobiliato adatto ufficio ambulanza affittasi. Indirizzo UPI 70330 I.
APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta bagno cucina 20.000 mensili 250.000 riparazione spese; altro 35.000 senza spese; altro 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio 20.000 mensili senza compenso affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 70349 I
APPARTAMENTO villa Romagna 4 stanze accessori; altri piazza Garibaldi, Vico, Madonnina stanza, stanzino, cucina, tutto rimesso nuovo, affittansi compensando. Agenzia, Rossini 14. 70343 I
APPARTAMENTO 3 stanze, soggiorno cucinino bagno cantina giardino telefono affittasi paraggi Bramante, compenso. Telefonare 45787. 70314 I
APPARTAMENTO nuovo tricamere, bagno, giardino, eventuale garage inizio Soncini affittansi. ATEC, Goldoni 1. 2232 I
PIANOTERRA ingresso esclusivo strada 9 stanze con telefoni, riscaldamento centrale, doppi servizi, adatto Società, uffici ecc. affittasi. Agenzia, Rossini 14. 70342 I
STANZA con focolaio indipendente centrale affittasi a coniugi soli prelevando poco mobilio, escluso mediatori. Offerte Cassetta 24654 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due tre camere cercano coniugi soli. Offerte dettagliate Cass. 24658 L UPI.
APPARTAMENTO tre stanze accessori cercasi. Telefonare al N. 42770. 70363 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze paraggi Giardino pubblico cercasi in affitto. Offerte Cassetta 24647 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato, 3-4 stanze, accessori cercasi urgentemente. Telef. 38638. 70332 L
APPARTAMENTO 2-3 camere accessori cerco affittanza. Telefonare 94670, ore ufficio. 70326 L
CAMERA cucina pagando due anni anticipati cerca pensionata sola. Offerte Cass. 24655 L UPI.
CAMERE due-tre con campagna cercasi in affitto. Cassetta 24651 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS», «Aequator», «Stice». Cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiancheria, Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 50928 M
A. TAVOLINI per bar, trattoria, spaccio, seminuovi vendo occasione. Telef. 28286. 2632 M
CAPPOTTO donna, pelliccia bambino, sci, scarponi vendonsi. Telefonare 42365. 70303 M
CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M
MACCHINA Singer lussuosa 36.000; zig-zag occasione; altre 6000, 10.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 70354 M
NEI Magazzini Felice, di fronte al Mercato coperto si vende pigiami in flanella puro cotone a L. 1000. (Uno ad ogni persona). [illegible] M
OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, macchine ufficio, fotografiche, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 58 M
OCCASIONISSIMA vendonsi carrozzella, quadrato, bagnetto, cinghie, lire 7000. Telefonare 32696. 70299 M
OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M
PELLICCE persiano, castorino, rat-mosqué, bellissime ampie, altre pregiate comuni. Guarnizioni, riparazioni sollecite. Prezzi bassi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 70156 M
PELLICCE giacche stolette guarnizioni. Riparazioni. Prezzi convenientissimi. Bravin, De Amicis 29. 69505 M
PELLICCIA murmel visonato prima scelta, stola volpi argentate, giacche assortire sportive, modelli alta moda, prezzi réclame, facilitazioni. Pellicceria Rita, Corso 37, telefono 28337. 70348 M
PELLICCIA rat-mousqué lavorazione, visone confezionansi su misura, rara occasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 70316 M
RADIOGRAMMOFONO 8000, Telefunken 5000, piccolo nuovissimo 12.000. Ventisettembre 15, negozio. 50824 M
SOPRABITI uomo corporatura normale vendo occasione. San Nicolò 12. 70324 M
SPARHERD moderno Zoppas, stufa Becchi, altra gas vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 70341 M
TAPPETI persiani garantiti autentici sono esposti in vendita d'occasione alla Casa d'arte orientale. Visitate. Mazzini 5. 70281 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbotttite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabocchia 6. 70282 NN
ACQUISTATE mobili Gigliotta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN
ARMADIO libreria qualsiasi dimensione con porte a grata o tendina acquisto. Cass. 24632 NN UPI.
CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32.
CUCINE grandiose altre medie piccole vendonsi anche rateale, Crispi 51, falegnameria.

PIANINO per lezioni acquisterebbe insegnante. Scrivere Cassetta 24650 NN UPI.
STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto. Telefono 31428. 70331 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO, oro acquisto, disimpegno polizze, scambio, prezzi convenientissimi. Oreficeria Ponterosso 5. 70268 O
FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O
VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40. telef. 29445.

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENZIA libraria cerca produttore per Trieste. Buona provvigione. Contributo spese. «Labor», XXIV Maggio 9, Gorizia. 2264 P
BIELLA manifatture cerca agenti per vendita tessuti uomo, donna, filati, impermeabili, seterie, direttamente a privati, contrassegno e rateale. Scrivere: P. 119, Pubblicità Oliva, Biella. 6533 P
ARTICOLO facile smercio cerca rappresentanti concessionari Trieste, Gorizia, Belluno, Udine. Cassetta 7 L, SICAP, Bologna. 6534 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 70318 Q
ARDEA cinque marce perfettissima vendo. Telefono 37870.
ARDEA vendesi 320.000; «1100» sport 300.000; Lambretta 70 mila. Telefono 28406. 70336 Q
ARDITA camioncino quintali 11, ottimo stato; 1900 Alfa; 1900 Fiat, vende SAVRA, Ghega n. 6. 70356 Q
AUTOCARRI furgoni, Romeo Diesel, portata quintali 10, consumo 7 litri 100 km. Consegna immediata. Vendita rateale. SAVRA, Commissionaria Alfa Romeo, Ghega 6, tel. 29604. 70356 Q
AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100 TV, 1100/103, 1100 B, Belvedere 53-54, 500 C '54, scambio, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 24659 Q
MOTOGUZZI: Utilitarie 99.500, Granturismo Sport. Motocarri ribaltabili. Rettifiche. Esposizione, Fabio Severo 18.
SEICENTO cedesi immediata consegna. Telefonare 31810.
VESPA Gran Sport, 150 cc. 8 Cv. 100 km/h. Pronta consegna. Vespe usate d'occasione. Agenzia via S. Francesco 46, telefono 28940. 50876 Q
VESPA usata d'occasione acquisterei. Telefonare 30289, dopo le ore 16. 70305 Q
FIAT 1400 '55, 1100 TV, 600, 1100 E, 500 A, 1100/103 '54, Ardea. San Nicolò 12, Duplica.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AVVIATISSIMO bar buffet centrale cedo prezzo occasione, partenza. Alabarda, S. Spiridione 6. 70353 R
CAFFE' latteria centro avviatissimo vendesi 2.900.000. Toro 8, Amministrazione stabili. 70325 R
MUTUI ipotecari trattansi rapidamente con discrezione. «Julia», Tommaseo 2, tel. 23317. 24630 R
NEGOZIO grandioso centrale quattro vani vendesi. Cassetta 24635 R UPI.
OFFICINA con attrezzatura affittasi o vendesi. Tel. 51625.

PRESTITO 200.000 garantito possibilità collaborazione cerco. Indirizzo UPI 70334 R.
RISTORANTE bar con appartamento, terreno 5000 mq. condominio vendonsi o combinazione. Telefonare 36106.
SOCIO disponga dieci milioni cerca nota Ditta cittadina. Cassetta 24635 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori, avanzata costruzione Montecucco angolo S. Marco, esecuzione accurata vendonsi. XX Settembre 17-III, ore 17-20. 70317 S
APPARTAMENTI condominio liberi, centrali, 3 stanze cucina bagno confort, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 70352 S
APPARTAMENTI panoramici bistanze stanzetta bagno autorimessa consegna maggio prenotansi. Tel. 43144. 70327 S
APPARTAMENTO libero, centro, soleggiato, vista panoramica, due camere cucina (spazioso) vendesi 2.000.000, facilitazioni pagamento o affittasi con rimborso spese. Mediatori esclusi. Offerte Cassetta 24643 S UPI.
APPARTAMENTO condominio pronta entrata, casa nuova, 2 stanze soggiorno cucinino bagno, poggiolo, cantina vendesi 2.300.000. Carli, S. Maurizio 4. 70352 S
APPARTAMENTO centralissimo signorile 5 stanze, salone, poggioli, nonchè negozi liberabili vendonsi occupati. Agenzia, Rossini 14. 70343 S
APPARTAMENTO condominio libero 5 stanze stanzetta, cucina bagno, servizi vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 70352 S
CAMPI Elisi vendiamo bellissimi 2, 3 stanze, bagni, poggiuoli, ottimi prezzi, ottime condizioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 70353 S
CASA e campagna vendesi. Indirizzo UPI 70140 S.
CONDOMINIO occupato bistanze cucina accessori acquisto contanti, inintermediari. Offerte Cass. 24657 S UPI.
LOCALE due fori, 60 mq., adatto trattoria, officina, vendo 1.100.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 50922 S
LOCALI affari nuova costruzione zona priva panetteria, latteria, macelleria, parrucchiera ecc. vendonsi condominio. Ottime facilitazioni pagamento. Impresa costruzioni Persini, via Milano 14, orario 18-19. 70322 S
QUARTIERE libero condominio conforto vendesi. Via Donadoni 13, mezzanino; suonare Roberto. 70346 S
SOCIETA' acquista a Trieste stabile e terreni. Offerte Cassetta 2 S UPI.
STRAOCCASIONE vendesi Opicina villa moderna 5 stanze ricchi accessori, garage, tettoia, giardino 1555 mq. superficie realizzabile, rendita 15%. Agenzia, Rossini 14. 70342 S
TERRENI costruzione ville, case, condizioni buone vendonsi. Bar Moncenisio, Francesco. 70320 S
VILLA libera Opicina, 3 stanze stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, garage, giardino vendesi 3.600.000. Carli, S. Maurizio 4. 70352 S
VILLINO nuovo libero Opicina: bicamere stanzetta bagno ottime condizioni vendesi. ATEC, Goldoni 1. 2212 S

V Diversi L. 50

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V